

PRIMI IMPEGNI PER
L'UNITÀ DI DOMENICA

Diffonderanno in più rispet.	S. Basilio (Roma)	100
to alle altre domeniche:	Ravenna	1800
Barra (Napoli)	Ferrara	2800
Belluno (Pisa)	Brescia	1000
Oristano	Pontelagoscuro	100
Bari	Vicenza	700
Brindisi	Verona	600

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO

Il progetto del PCI
per la riforma ospedaliera
Organizzate la diffusione

Il nemico da battere

L'USCITA dei fanfaniani dalla maggioranza formatasi nel congresso di Napoli intorno alla piattaforma politica di centro-sinistra ha avuto il merito di sottolineare di fronte a tutte le forze impegnate in una politica di rinnovamento la validità di alcune posizioni che andiamo sostenendo da tempo in polemica con gli altri partiti della sinistra e con le sinistre dc e gli stessi fanfaniani. In primo luogo risulta sempre più chiaro che non ha senso ridurre il travaglio politico degli ultimi anni a una sorta di referendum intorno al centro-sinistra perché questa formula comprende almeno due prospettive politiche: il centro-sinistra dell'on. Moro e cioè un governo accettato al Corriere della Sera, a Scelba e ai «dorotei», che avrebbe spezzato il PSI per inserirne un troncone saragattizzato in uno schieramento neocentrista e avrebbe continuato a umiliare le forze popolari cattoliche sotto la direzione moderata; e un centro-sinistra capace di rompere il vecchio equilibrio, dando almeno l'avvio ad una politica di rinnovamento strutturale, di attacco ai monopoli, di espansione democratica che avrebbe esaltato l'unità dello schieramento popolare e offerto una prospettiva di affermazione alle sinistre democristiane.

Non ci interessa, per il momento, ribadire il ruolo determinante che assume, per il successo di questa prospettiva, la presenza attiva delle forze che seguono il Partito comunista. Il dibattito su questo punto decisivo è più che mai aperto. Non ci interessa neppure, in questo momento, appurare fino a che punto le posizioni dell'on. Fanfani e dei suoi amici abbiano coinciso e coincidono con quella più avanzata concezione del centro-sinistra cui sopra accennavamo. Quel che conta, oggi, è constatare come un'ala importante della DC, quella che ha fatto le spese della campagna reazionaria scatenata dalla stampa confindustriale per trovare il capro espiatorio della sconfitta subita il 28 aprile, sia stata finalmente costretta a distinguere la propria visione del centro-sinistra da quella moro-dorotea, ponendo così i socialisti, le terze forze laiche, le altre sinistre democristiane e, non ultimo, lo stesso on. Moro di fronte alle responsabilità di una scelta assai impegnativa.

QUANDO LA CORRENTE fanfaniana rompe con Moro accusandolo di aver snaturato la linea di centro-sinistra varata a Napoli, di aver favorito o subito la costituzione all'interno della DC di quel gruppo di potere doroteo che rappresenta la vera destra del partito, di aver ridotto la DC in condizioni di inefficienza, gli interlocutori del segretario democristiano non possono davvero più fingere che non sia successo nulla. Non possono continuare a concedere ai dorotei le tregue che essi chiedono per rimettere in sesto la linea politica sconvolta dalle elezioni, non possono prestarsi al gioco di far riuscire a ottobre (quando il governo-ponte di Leone avrà esaurito la sua funzione) l'operazione che Moro ha fallito in giugno. Non possono far questo, a meno di non voler inferire un colpo non soltanto al partito socialista ma alla stessa ala più avanzata della DC. Che senso avrebbe, infatti, una operazione di centro-sinistra che si risolvesse in un trionfo della destra dorotea?

L'iniziativa dei fanfaniani muta dunque in modo sensibile i termini della situazione politica perché rivela come anche all'interno della stessa DC si va facendo strada la coscienza che il nemico da battere è il gruppo di potere doroteo e che la strada per batterlo non può essere quella di accettare il meno peggio per evitare il peggio. Seguendo questa linea, è il peggio che ha prevalso giacché ogni concessione fatta ai moro-dorotei ha creato le condizioni per nuove offensive reazionarie. Valgano i fatti: per salvare il programma del governo Fanfani si subì la elezione del Presidente della Repubblica con i voti fascisti; poi, per far sopravvivere almeno la formula di centro-sinistra, si accettò che il programma del governo venisse messo in mora; quindi, per garantirsi una prospettiva posteleitoriale di centro-sinistra, si consentì alla DC di spostarsi apertamente a destra nel corso della campagna elettorale; infine si è arrivati alla liquidazione del governo Fanfani e a un governo dominato da scelbiani e dorotei perché non si è avuto il coraggio di portare alle estreme conseguenze il «no» all'operazione Moro che aveva avuto il merito di dimostrare come il gruppo dirigente democristiano fosse stato messo alle corde dallo spostamento a sinistra del corpo elettorale e dalla crisi della sua linea politica.

DA QUESTI dati di fatto e dalle ripercussioni che essi hanno provocato all'interno della DC occorre partire per un ripensamento critico. E non basta, come fa il compagno Pieraccini sull'Avanti!, limitarsi a constatare che «la politica di centro-sinistra non potrà essere destinata al successo se non si spoglia dei suoi dubbi, delle sue incertezze, dei suoi errori».

Bisogna avere il coraggio di riconoscere che errori, dubbi e incertezze sono stati favoriti o avallati accettando la pregiudiziale antiunitaria, che amputa lo schieramento di sinistra del suo braccio più forte e più combattivo, quello comunista, e affidando la prospettiva della sopravvivenza e sviluppo della politica di centro-sinistra alla capacità dell'on. Moro di manovrare in modo da farla digerire a scelbiani e dorotei.

Aniello Coppola

Mosca: ottimistico comunicato dei «tre»

«Progressi» nei negoziati per l'accordo di tregua H

Settimo incontro sovietico-cinese - Battute di attesa nella polemica

Dalla nostra redazione
MOSCA, 17.

Un comunicato decisamente ottimistico ha coronato oggi il secondo incontro fra Gromiko, Harriman e Hailsham; esso dice testualmente che i tre «hanno compiuto progressi nella preparazione di alcuni punti dello accordo per un bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico, sott'acqua». Gli esponenti dei tre potenze hanno inoltre «scambiato opinioni su altri problemi di comune interesse». Nella estrema cautela che ha finora circondato questi colloqui, anche frasi così laconiche sono destinate a suonare con un accento di speranza e quasi come una promessa definitiva di accordo.

Erano le tre, come ieri, quando nel tranquillo angolo della vecchia Mosca aristocratica, al riparo dal frastuono delle vie più larghe e più movimentate del centro, i rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono ritrovati per prolungare quello che fino a ieri era stato definito ufficialmente un semplice «scambio di opinioni».

Come si vede, nei comunicati si evitano persino i termini «negoziato»; beninteso, solo per uno scrupolo formale di prudenza. Oggi, tuttavia, si è abbandonato anche quello, per dire che il trattato sul bando nucleare viene preparato nel corso delle sedute e che, in queste imprese, dei progressi sono stati realizzati.

D'altra parte, senza aggiungere precisazioni, il comunicato indica che non si è neppure abbandonata la discussione sugli altri temi che i sovietici avevano abbinato al bando delle esplosioni, e cioè essenzialmente: patto di non aggressione fra due blocchi, e a questi che si fa probabilmente allusione quando si parla degli altri «problemi di comune interesse».

Dopo la seduta odierna, che è durata tre ore, Gromiko ha offerto un pranzo ai suoi ospiti nello stesso palazzo della via Alexei Tolstoj, dove si svolgono le loro conversazioni di lavoro. L'atmosfera era buona. Quella aria di ottimismo che aveva circondato i colloqui fin dalla prima giornata, si era andata via via precisando durante il pomeriggio. I commenti positivi venivano, infatti, sia da parte sovietica che da parte americana ed erano espressi all'incirca con le stesse frasi.

Un accordo tripartito sembra dunque probabile. Sarà questo il preludio di un incontro al vertice? A Londra, i circoli ufficiali sembrano dire così; a Washington se ne parla con un accento di maggiore moderazione; i sovietici, infine, sono favorevoli all'incontro, ma vogliono che questa volta esso dia dei risultati reali.

In questo quadro si è inserita ieri la mossa francese con la visita di Dejean a Krusiov. Che essa abbia un rapporto con le trattative tripartite in corso, sembra

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Per lo sciopero generale

La Francia paralizzata



PARIGI — Ieri la Francia ha dato una poderosa risposta al potere gollista che si prepara a varare le leggi antischiopero. La capitale è rimasta bloccata nelle sue fondamentali attività dallo sciopero decretato dagli addetti alle aziende elettriche, dai postelegrafonici e da altre categorie pubbliche; il metrò è stato bloccato, le ferrovie interrotte nella regione parigina e nel resto della Francia. Le leggi antisindacali sono frattanto in discussione all'Assemblea, dove è cominciato ieri il dibattito. Nella foto: Autofurgoni postali fermi davanti all'ufficio postale centrale.

(A pag. 14 il servizio)

Un milione di lavoratori in sciopero

Comizio degli edili stamane a Caracalla

Grandi manifestazioni previste anche a Milano e Bologna

Oltre un milione di lavoratori dell'edilizia scendono oggi in sciopero per 24 ore, per decisione unitaria delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' il primo sciopero che viene proclamato per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che scade a fine anno, ma che consuetudinariamente viene di scusso e rinnovato ogni volta prima della scadenza. Nelle scorse settimane, invece, l'Associazione padronale (AN-CE) ha respinto la richiesta di apertura delle trattative, condizionandola chiaramente ad alcune decisioni di questioni economiche (revisione dei prezzi d'appalto) e politiche che riguardano il governo e il Parlamento.

Con questo gesto i costruttori edili, che negli ultimi dodici mesi hanno dato ripetute dimostrazioni di intransigenza nei corso delle trattative provinciali, rifiutando un sostanziale miglioramento economico spesso per speculare sulle agitazioni ed esercitare pressioni politiche, hanno dato nuovamente alla vertenza contrattuale il carattere di una prova di forza.

Le richieste operaie, infatti, prefigurano un contratto che costituisca dal punto di vista economico e normativo un miglioramento sostanziale delle attuali condizioni di vita della categoria ma riflettono, in questo, i progressi che si sono verificati nella tecnica e nell'economia delle costruzioni.

Anche lo sviluppo del settore, specialmente le costruzioni residenziali, mantiene un ritmo imponente: nei mesi da gennaio ad aprile 1963, nei soli comuni con oltre 20 mila abitanti le abitazioni costruite superano del 10,3 per cento il livello raggiunto nei corrispondenti quattro mesi del 1962; per il mese di aprile si ha un aumento del 18,6 per cento.

D'altra parte, se un elemento di freno vi è questo non riguarda i profitti degli industriali dell'edilizia bensì la strenua difesa che viene fatta di questi profitti a

Le dimissioni verrebbero però respinte da tutte le correnti - I fanfaniani chiederanno forse un congresso straordinario della DC - Oggi la Direzione del PCI - La riunione del gruppo dei deputati comunisti

La crisi determinatasi nel due maggiori partiti del centro-sinistra, il PSI e la DC, procede in modi e forme abbastanza confusi. Mentre in seno alla corrente «autonomista» del PSI si va concretizzando l'accordo per la presentazione di una mozione e di una lista unica al prossimo congresso nella DC i fanfaniani subiscono un assalto durissimo da parte dei moro-dorotei, delle destre e, in parte, delle altre correnti di sinistra del partito mentre il segretario dc — imperturbabile pure essendo ormai ridotto senza una maggioranza — resta al suo posto.

Moro, servendosi di un giornale del nord suo portavoce, ha fatto sapere il suo parere sulla rivolta fanfaniana che è nettamente negativo. «Nenni», che continua a sostenere la responsabilità dei «lombardiani» nel fallimento del tentativo di Moro — scrive il giornale — si trova oggi smentito dallo stesso Fanfani e dai suoi amici. La tesi insidiosa dello «scavalco» a sinistra di Nenni da parte di Fanfani, viene diffusa con insistenza dai dorotei e da Moro, mentre i nenniani sembrano prestarsi al gioco e fanno trasparire le loro intenzioni di essere d'accordo con Moro e di non approvare la mossa di Fanfani.

Moro, si apprende intanto, si presenterebbe al prossimo CN dc con le dimissioni in mano. Sarebbero, pare, dimissioni puramente formali, e tutti i fanfaniani che gli scelbani respingerebbero.

La tattica dorotea è chiara: lasciare soli i fanfaniani e creare intorno alla loro coraggiosa iniziativa chiarificatrice il vuoto politico in nome di una equivoca complicità, è la parola, fra tutte le forze che avevano accettato il centro-sinistra «pulito» di Moro. Anche ieri, a parte gli attacchi della stampa, è continuata la sfilata delle agenzie della sinistra di schierare a favore di Moro. I sindacalisti hanno diffuso una nota ampia e dettagliata per sostenere in sostanza il loro giudizio negativo sul contenuto e il significato della lettera di Forlani a Moro e per lanciare la tesi di un cartello delle sinistre interne che giunga fino a Moro e a larga parte dei dorotei.

Al fanfaniani a questo punto non resta che rilanciare le loro tesi politiche sul centro-sinistra, evitando di farsi intimidire dalla tattica terroristica dei dorotei e di quanti danno loro mano. Perciò essi hanno deciso — forse per oggi — la pubblicazione dei documenti fanfaniani sui famosi accordi della Camilleucia Moro-Nenni. Il «libro bianco», terzo della serie, verrebbe pubblicato dal settimanale Nuove Cronache. Sembra poi che al Congresso nazionale dc previsto per fine mese i fanfaniani siano decisi a ribadire la loro rottura con i dorotei e a chiedere la convocazione di un congresso straordinario della DC entro l'autunno con l'adozione della proporzionale (finora le elezioni nei congressi dc sono sempre avvenute con il sistema maggioritario). Le due richieste fanfaniane al CN dovrebbero servire a raccogliere e unire tutte le sinistre contro il centro-destra doroteo. In questo sono d'accordo anche i sindacalisti, mentre la Base, che condifende da tempo la rivendicazione della proporzionale, non vuole il Congresso anticipato. Un articolo di Piastelli su Politica afferma che il Congresso dovrebbe tener

GLI «AUTONOMISTI». Notizie di agenzia confermano che gli «autonomisti» del PSI si sono accordati per la presentazione di un unico documento congressuale. L'intesa definitiva fra nenniani e lombardiani sarebbe stata raggiunta nel corso di una cena «sociale» ieri l'altro sera. Sembra, stando sempre alle notizie di agenzia, che mentre Lombardi, Brodolini, Giolitti sono perfettamente d'accordo sui termini dell'intesa, Santi e Codignola continuano a mantenere riserve che illustreranno, si afferma, nel corso della riunione della corrente a via Montezio prevista per la prossima settimana.

(Segue in ultima pagina)

Dicisioni
alla stampa

Ingrao e Alicata sui contrasti con il PCC

A seguito delle speculazioni cui si è abbandonata tutta la stampa centrista e anche di centro-sinistra sulla pretesa «crisi cinese» nel PCI, e mentre si confermava che Rinaschia pubblicherà il testo integrale degli ultimi documenti relativi al contrasto ideologico fra il PCC cinese e il movimento comunista internazionale, i giornalisti hanno chiesto ieri a Montecitorio dei chiarimenti ai compagni Alicata e Ingrao. Il compagno Alicata ha tenuto in primo luogo a respingere la gazzarra scatenata da una campagna di stampa interessata alla speculazione e ha poi detto che «il problema di un'ala cinese nel PCI non esiste». «Nondimeno», ha aggiunto Alicata, «ritengo necessario che all'interno del partito si svolga un approfondito dibattito per la riaffermazione e l'illustrazione dei deliberati dei nostri ultimi congressi».

A sua volta il compagno Ingrao, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Discuteremo ampiamente nel Partito — come è nostro costume — le questioni che sono al fondo delle divergenze tra i compagni cinesi e le posizioni del PCUS e degli altri partiti comunisti. La nostra linea è stata già chiaramente tracciata al congresso del Partito dove abbiamo esposto, con tutta franchezza e in piena autonomia, le nostre ferme critiche alle posizioni errate e al metodo di discussione dei compagni cinesi. Approfondiremo e svilupperemo questa linea attraverso le discussioni delle prossime settimane e alla luce degli ultimi sviluppi, nella profonda convinzione che la linea approvata dal X Congresso corrisponde allo sviluppo creativo della nostra dottrina e agli interessi del movimento operaio italiano e internazionale».

Circa il modo con cui si svolgerà la discussione, Ingrao ha detto: «Discuteremo».

(Segue in ultima pagina)

«Esperti» in mafia

La commissione d'inchiesta sulla mafia è ormai al lavoro; e, stando alle dichiarazioni rese dal suo presidente, Pajundi, essa intende approdare a qualche risultato prima delle vacanze parlamentari. Intanto, l'ordine che si sarà raggiunto potrà consentire alla commissione di rigiudicare, ma solo in parte, il troppo tempo perduto: dapprima con la resistenza democristiana al varo della legge, successivamente con l'ingiustificato impedimento alla commissione, appena formata, di funzionare.

Giustamente c'è chi (e fra questi il periodo della sinistra d.c. politica) si domanda se questo ritardo non sia stato gravido di conseguenze, e se non sia anche lecito ritenere che l'indolenza e l'inefficienza dell'indagine dei Ciaculli — coloro che potevano accelerare la ricostituzione della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, non ci hanno provveduto».

La situazione ora è ben definita: da un lato, la commissione parlamentare muove i primi passi; dall'altro lato, nella Sicilia occidentale è in corso una massiccia operazione di polizia, condotta con ingenti forze militari ma, anche, con notevoli obiettivi. L'unica preoccupazione del ministero dell'Interno — e dei suoi rappresentanti in periferia — sembra essere quella di togliere dalla circolazione il maggior numero di «picciotti» (mentre i pezzi da 90 — prendono il largo) o qualche capomafia in disgrazia servendosi dei soli complici confidenti mafiosi anch'essi.

Ma, ricorda opportunamente Pajundi in un articolo dal titolo Non è assassinio soltanto chi spara, per far luce sulla mafia «basta molto meno degli autobombardieri e dei bengala» delle forze motocorazzate, i quali piuttosto vanno adoperati «per sfondare gli usci delle anticamere di ministri, assessori e parlamentari»; mentre «le percosse (mortalità) siano agguistate sulla ipocrisia e la sfrontatezza».

di quelli che hanno sin qui collaborato con la mafia minimizzando o addirittura negando l'esistenza di un problema mafioso».

Non sappiamo se, scrivendo quanto è stato scritto, i redattori di Politica anti-presente quanto ebbe a dichiarare l'on. Margherita Botte, dinanzi al giudice istruttore di Palermo che la interrogava, in aprile, sull'attività delinquenziale del suo parente capomafia di Palermo, «don» Paolo Bontà. «E' una persona retta — disse la deputata d.c. — che aiuta chi ha bisogno, ed è tutto dedito alla famiglia e al lavoro». Sul mafioso — poi assolto — gravavano accuse gravissime, dall'associazione a delinquere alla responsabilità in omicidi e mancati omicidi.

Di qui, anche, la rinvenuta rari di Politici anti, come noi, vogliono che piena luce si faccia sulla mafia e le collusioni e complicità politiche, perché l'indagine non abbia limiti, quei limiti che qualificati ambienti della DC hanno voluto e vorrebbero porre ad essa.

Politica a questo proposito sa che i fatti, i documenti che facciamo nostri: la commissione si serca del popolo «come dello strumento più efficace per colpire la mafia»; e ascolti «immediatamente personalità politiche che per la loro grande esperienza attuale o trascorsa (sic) debbono poter fornire molte notizie in merito alla mafia ed ai suoi caporioni. Queste personalità sono: Scelba, Mattarella, La Loggia, Volpe, Verzotto, Di Leo, Bonfiglio, Gullotti, Ruffino, Restivo, Alessi, Aldisio, Lima e molte altre».

Sono tutti democristiani, ed è un giornale d.c. a chiamarli in causa, e proferre «ad essi si chiedi di far nomi e le loro risposte vengano pubblicate e diffuse ovunque, con ogni mezzo». Così la sinistra d.c. Ma che cosa ne pensano gli «esperti» citati da Politica e l'on. Moro, che ancora non ha trovato il tempo di espellere dalla DC Genesio Russo?

Senato

Presentate le proposte del PCI per bloccare l'esodo dal Sud

Denunciate le contraddizioni fra la linea del governo e la relazione Pastore - Interventi dei compagni Bertoli e Brambilla - Duro attacco di Tupini al centro-sinistra

Le questioni del Mezzogiorno delle lotte operaie sono state al centro dei discorsi pronunciati ieri al Senato dai compagni Bertoli e Brambilla, intervenuti nel dibattito sui bilanci finanziari.

BERTOLI ha avanzato la formale proposta, a nome del Gruppo comunista, della convocazione di una Conferenza nazionale per studiare le misure necessarie e idonee a bloccare l'esodo di nuove decine di migliaia di lavoratori dal Mezzogiorno, esodo che secondo l'ammissione della stessa relazione presentata dal ministro Pastore ed allegata, nella discussione parlamentare, ai bilanci finanziari — minaccia ormai, se non verrà arrestato, di rendere impossibile perfino in prospettiva la soluzione del problema meridionale.

La continuazione, ed anzi l'aggravamento del fenomeno migratorio è oggi infatti la base per giudicare il fallimento della politica meridionalistica imposta dalla DC e il punto di estrema drammaticità cui è giunta la questione meridionale. È un fatto pertanto — ha detto Pastore — che l'onorevole Bertoli, ha detto l'onorevole comunista, a trarne lo spunto per la richiesta di una revisione radicale degli indirizzi sin qui seguiti e per suggerire le linee di un piano quinquennale (nell'ambito di una più ampia programmazione quinquennale) linee sulle quali si può determinare una larga convergenza di opinioni e di azione politica.

Bertoli ha però affermato che non basta redigere una relazione per mettersi la coscienza in pace, tanto più che la linea dell'attuale governo è in netto contrasto con la indicazione della relazione Pastore. Basta considerare che mentre il presidente del Consiglio, on.le Leone, ha affermato che l'azione del governo sarà rivolta ad assicurare la continuità dell'attuale ritmo di sviluppo, il ministro Pastore, invece, ha detto che il ritmo si rinuncerebbe per sempre alla soluzione del problema meridionale, accrescendosi sempre più lo squilibrio Nord-Sud. Per di più, il governo ha fatto propria la tesi delle destre secondo cui i problemi economici del Paese possono non essere risolti soltanto sulla base della massima e immediata espansione del reddito nazionale: ed è evidente che con ciò si tende a sacrificare tutte le iniziative dirette a creare in prospettiva altre fonti di reddito, l'essenza della politica meridionalistica.

E' vero che la relazione Pastore postula una linea del tutto opposta, fino ad affermare, per esempio, che le aziende a partecipazione statale debbono oggi impegnare i loro investimenti esclusivamente alla creazione di nuove industrie nel Sud. Ma che valore può avere tale affermazione, quando la linea del governo è tutt'altra e quando i gruppi dominanti della DC vorrebbero imporre allo stesso eventuale futuro centro-sinistra indirizzi assai diversi?

E' evidente allora che solo da un rovesciamento radicale delle attuali tendenze può derivare l'avvio di una nuova politica per il Mezzogiorno. Il primo problema, dunque, è quello di rompere una situazione politica, nella quale si sono lasciate inghiottire le forze del centro-sinistra e la sinistra d.c., affinché l'incontro e la collaborazione di tutte le forze popolari e democratiche, senza discriminazioni, possano imporre i nuovi indirizzi necessari per affrontare e risolvere i fondamentali squilibri del nostro Paese.

Il compagno BRAMBILLA ha osservato che il governo Leone ha praticamente fatto propri quei punti della «linea Carli» che hanno trovato la più entusiastica accoglienza sulla stampa confiden-

Togni dà un'alibi agli zuccherieri

Spallone e Miceli denunciano le manovre degli speculatori, che sono state coperte dai ministri democristiani — Le richieste comuniste — Grave indirizzo del governo nei confronti dell'ENEL

Il governo ha dimostrato ieri cosa intenda per «affari» da tutelare: con uno scandaloso discorso del ministro dell'Industria, Togni, il governo è difatti sceso in campo per difendere il monopolio dello zucchero. Non solo. Togni ha affermato che il governo sta preparando un provvedimento complessivo sullo zucchero e non ha sentito il bisogno di aggiungere — dopo quanto era stato rivelato a questo proposito dal nostro giornale e ieri è stato denunciato alla Camera — una smentita circa un eventuale aumento del prezzo al consumo.

A nome del gruppo comunista, lo scandalo dello zucchero era stato sollevato dai compagni Spallone e Miceli. SPALLONE, con abbondanza di cifre e documenti, aveva ricordato le tappe della vicenda che ha portato alla grande speculazione del monopolio saccharifero. Già nell'agosto 1962, il ministro del Commercio con l'Estero aveva avvertito il ministro del-

l'Industria e quello dell'Agricoltura della necessità di aprire le importazioni. La produzione nazionale non poteva coprire i 12 milioni di quintali necessari al consumo e il deficit veniva stimato — in circa un milione 700.000 quintali. In quel momento, il prezzo dello zucchero sul mercato internazionale era di 21 sterline la tonnellata. La richiesta veniva respinta da Rumor e da Colombo i quali avevano ricevuto dagli industriali la assicurazione che le scorte sarebbero bastate.

Gli industriali — ha denunciato con forza Spallone — erano invece consapevoli che le importazioni dovevano essere aperte. Tanto è vero che essi cominciarono ad acquistare lo zucchero accantonandolo però all'estero e attendendo l'aumento dei prezzi. Le quotazioni salivano rapidamente alla Borsa di Londra: dalle 21 sterline si giunse, nel marzo di quest'anno, alla cifra di 104-106 sterline a ton-

Commissione RAI-TV

Difesa dai d.c. la censura radiofonica

Forte battaglia comunista per la libertà di espressione

La maggioranza della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha respinto, ieri, un ordine del giorno comunista e uno socialista con i quali si condannava l'operato della RAI per quanto concerne i tagli abusivamente apportati alle trasmissioni del PCI per la campagna elettorale siciliana, ribadendo che la libertà di espressione non può essere limitata se non sulla base delle vigenti leggi sulla stampa e riguardanti strettamente la diffamazione personale. La stessa maggioranza, col voto decisivo del presidente della commissione, il democristiano Restivo, ha approvato invece un ordine del giorno della DC in cui si rilevava «la necessità di preparare un regolamento organico» per le trasmissioni elettorali e si auspica la sollecita ripresa della Tribuna politica, ma si evita di esprimere anche la più larvata riprovazione per quanto riguarda i danni del nostro partito e in aperta violazione delle libertà politiche costituzionali.

A queste conclusioni la maggioranza della commissione — che ha dimostrato ancora una volta di considerare la RAI-TV come un addizionale del partito di governo e non come un pubblico servizio — è giunta a seguito di un serrato dibattito sollevato dai compagni on.le Lajolo e sen. Valenzi, i quali, avevano, a suo tempo, vivacemente protestato per i tagli politici apportati ai telegiornali e alle trasmissioni del PCI, fra cui l'accenno del compagno Giancarlo Pajetta allo spirito del pontificato di Giovanni XXIII e la denuncia dello scandalo dei mille miliardi della Federconsorzi.

Nel corso della discussione di ieri, dopo una relazione del d.c. Malfatti, il quale, dando ancora una volta prova della coerenza democratica delle sinistre d.c., ha difeso l'operato dei dirigenti della RAI, richiamandosi alla fantomatica regolamentazione con la quale gli stessi dirigenti avevano attuato la lo-

ro censura, il compagno Lajolo ha rifatto la storia degli avvenimenti siciliani, sottolineando fra l'altro il diverso trattamento riservato alla RAI nei confronti della DC, cui è stata consentita la diffusione di notizie casuistiche e inventate contro i comunisti e contro il compagno on. Macaluso, quelle stesse notizie che proprio ieri il segretario regionale della DC, Verzotto, ha dovuto ritrattare. Nel dibattito sono intervenuti anche il sen. Ferretti (MSI), Paolich (PSI), Valenzi, Nannuzzi e Miceli (PCI), Vigliani (PSDI) e Piccoli (DC).

Dei commissari socialisti era presente solo l'on. Paolich e questo ha consentito alla DC di respingere gli o.d.g. delle sinistre e di avere la maggioranza sul proprio o.d.g.

La difesa del monopolio saccharifero — a particolare con una presa di posizione contro la nazionalizzazione di questa industria — è stata poi svolta dal d.c. on. PREARO, il quale ha esposto tutte le tesi di quell'associazione nazionale bioculturale di ispirazione borghese (PCI), Vigliani (PSDI) e Piccoli (DC).

Dei commissari socialisti era presente solo l'on. Paolich e questo ha consentito alla DC di respingere gli o.d.g. delle sinistre e di avere la maggioranza sul proprio o.d.g.

Camera

Comunicato della Lega sui compiti della cooperazione

BOLOGNA, 17.

Il giorno 16 luglio si è riunito a Riola di Vergato (Bologna) il Consiglio generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle dimissioni della Lega inviate per lettera dal sen. Giulio Cerretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti. L'ordine del giorno prevedeva anche la discussione dei problemi relativi alla partecipazione del movimento al prossimo congresso dell'Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del sen. Cerretti da presidente della Lega e da membro del comitato di direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal consiglio stesso, in considerazione della lunga e positiva militanza svolta nel movimento cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che il sen. Cerretti potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale unanimemente ha designato alla presidenza della Lega il compagno Silvio Paolich, già vice presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro. Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni, ponendo

all'attenzione dei consiglieri la complessa problematica del movimento cooperativo, in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso la massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta. Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo. Sulla partecipazione della Lega al congresso dell'ACI, ha riferito l'amico Bardi, che la segreteria nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso che porrà al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal MEC, dall'IEA, ecc.

Una breve relazione sulla funzione della Guild internazionale ha svolto Luisa Grisanti della segreteria nazionale delle cooperative.

Il Consiglio ha infine designato i 22 membri della delegazione della Lega al congresso di Barnmouth del prossimo ottobre.

Unità al Consiglio comunale

Ravenna: DC-PSDI-PRI per la riforma agraria

Proclamati scioperi regionali in Puglia ed Emilia — Un programma di espansione della Federconsorzi

I rappresentanti della DC, del PSDI e del PRI al consiglio comunale di Ravenna hanno sottoscritto ieri, insieme a socialisti e comunisti, un documento in cui si dichiara di riconoscere «l'urgente necessità di affrontare e risolvere i problemi della campagna attraverso un impegno di profondo intervento strutturale ispirato al principio costituzionale della proprietà della terra da parte di chi la lavora e che non sia, quindi, la tradizionale assistenza finanziaria generica ma rappresenti un'azione decisiva tesa a risolvere il problema del superamento della mezzadria e della compartecipazione».

La resistenza della Confagricoltura alle richieste dei lavoratori è stata ribadita ieri in una presa di posizione in cui si chiede un blocco vero e proprio. La Confagricoltura, d'altra parte, conferma il progetto di condurre una vasta campagna propagandistica e di pressione politica in di-

fesa della proprietà: di tutta la proprietà, compresa l'antico sociale proprietà dei concedenti a mezzadria e della più arretrata conduzione agraria di rapina.

Questa impostazione dovrebbe apparire chiara anche ai dirigenti della CISL e della UIL, chiusi nell'attesa che ritornino al governo «interlocutori validi». Fermi non si può stare e lo stesso Bonomi ha fatto annunciare un piano della Federconsorzi per inserirsi più attivamente «nonostante le difficoltà incontrate dall'Ente (ma sarà bene che si presentino i conti, per consentire ai responsabili — se non a tutti i cittadini) di capire di che genere di difficoltà si tratti) nella trasformazione mercantile dell'agricoltura italiana».

L'incontro col governo

Per gli statali proposte fra una settimana

Priorità ai pensionati — Una dichiarazione di Santi e Lama

Il ministro della Riforma Burocrazia ha ricevuto ieri, separatamente, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Per la CGIL si sono incontrati con l'on. Lucifredi gli on. Santi e Lama, il sen. Fiore, Vetere, Mastroianni e De Blasio.

Il ministro si è limitato a sentire i punti di vista dei sindacati in merito al congelamento, alla rivalutazione delle pensioni, al lavoro della Commissione per la riforma senza dire alcunché di preciso circa l'orientamento del governo. Si è impegnato a far conoscere al più presto, entro una settimana circa, le proposte del governo ed ha rassicurato i dirigenti sindacali che la Commissione per la riforma dovrà essere costituita entro la fine di agosto, al più presto, per procedere a lavori e condurli a termine.

Circa una delle richieste presentate dalla CGIL, e cioè l'esigenza di dare priorità e di provvedere urgentemente a migliorare il trattamento dei pensionati, nel comunicato finale è contenuto un impegno abbastanza preciso. Dopo l'incontro col ministro on. Santi e Lama, a nome dei rappresentanti della CGIL, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo insistito al problema illustrato».

Messina

Verzotto ritratta le calunnie su Macaluso

Il segretario regionale della DC, Graziano Verzotto, è stato costretto stamane a rimangiarsi, davanti ai giudici del tribunale di Messina, le caluniose espressioni rivolte al compagno on. Emanuele Macaluso, della Direzione del Partito, nel corso di una trasmissione radiofonica, mandata in onda dalle stazioni radio siciliane alla vigilia della consultazione regionale del 9 giugno.

In quell'occasione, il dottor Verzotto definì il compagno Macaluso «quello dello scandalo dei 100 milioni», provocando una clamorosa polemica da parte del dirigente comunista, di una querela (con ampia facoltà di prova) nei confronti del verzo e del sen. Ferretti, direttore della «Gazzetta del sud», che aveva integralmente pubblicato il testo della trasmissione radiofonica.

La causa, discussa stamane davanti alla sezione del Tribunale di Messina, si è conclusa con una completa ritrattazione del Verzotto, il quale ha ammesso di aver usato le caluniose espressioni, dice che esse sono «frutto di un equivoco nei confronti della persona dell'on. Macaluso» e che tale estraneità rispetto alla nota vicenda denunciata dall'on. Santalucia, il Verzotto riconosce. Il dottor Verzotto, conclude la sua ritrattazione esprimendo all'on. Macaluso «il proprio rincrescimento».

Per questa sera, 18 luglio, a Palazzo Madama, è convocato il Gruppo dei senatori comunisti.

Da venerdì a Brindisi

48 ore di sciopero al Petrolchimico

Gli scioperi nelle altre fabbriche Montecatini

Sono cominciati gli scioperi del secondo ciclo di azioni anticoncorrenziali delle tre federazioni nazionali nel gruppo Montecatini.

A Parma lo sciopero di 48 ore iniziato ieri terminerà oggi. Nelle aziende delle provincie di Torino lo sciopero inizierà domani e si concluderà venerdì 19; a Savona è stato proclamato lo sciopero di 48 ore con inizio venerdì 19; uguale decisione è stata assunta a Vercelli. A Massa Carrara lo sciopero è stato fissato per 4 giorni con inizio giovedì 18.

In questa settimana vi saranno inoltre scioperi di 48 ore ed oltre al Petrolchimico di Brindisi e nelle aziende di Livorno e Varese. In totale saranno interessati agli scioperi 20.000 lavoratori del gruppo Montecatini.

Tutte le aziende che non partecipano a questo ciclo di azioni articolate si sta sviluppando intensamente la preparazione dello sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti della Montecatini che si effettuerà il 24 e 25 luglio.

A Brindisi si sciopera venerdì e sabato, assieme agli edili, ai meccanici dell'Electron e ai dipendenti delle autolinee. La Montecatini ha reagito creando negli stabilimenti di Brindisi un clima di intimidazioni in seguito al quale cinque membri di commissione interna hanno dato le dimissioni chiamando i lavoratori all'azione per riportare la legalità all'interno dell'azienda.

COMMISSIONE ANTI-MAFIA

Saranno ascoltate
«alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina a palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata in ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi, ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano discusso tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate deliberazioni sul materiale che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti i cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eccidi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite la commissione, e il Paese, mantenendo l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitativa, nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc)
difese il capomafiaDichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale d.c. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo
Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

«Relativamente alla condotta morale del Bontade Francesco Paolo, posso, con eguale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai offeso o ha frequentato persone pregiudicate, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è un uomo generoso e soccorrenza, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti». Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetro — non è stata resa da un altro delinquente della stessa risma o dal guardaspalle di «don» Paolino. No, l'ha resa la deputata d.c. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è stretta parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontade il proscioglimento da ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano L'Orizzonte in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'Azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui al comune l'alleanza tra Dc e Dc si era sciolta. E' sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene, questa esponente

te della D.C. — e non un mafioso — ripetiamo si è assunta di fronte alla magistratura la responsabilità di difendere il capomafia di Chiavelli e di Santa Maria di Gesù, le borghese parlamentari dove Paolo Bontade spandeva da almeno vent'anni.

Tali rapporti non sono un mistero per nessuno e inutilmente il segretario provinciale democristiano di Palermo, Lima, ha tentato la settimana scorsa, in modo tanto maldestro, di respingere ogni addebito. La manovra, come è noto, è fallita sul nascere e una riprova si ha persino scorrendo i documenti che, al termine di una laboriosa riunione, sono stati resi noti stanotte dal Comitato provinciale d.c. Nella risoluzione, dopo avere respinto le «speculazioni comuniste» (!) il comitato provinciale democristiano, per la prima volta ammette l'esistenza del grave problema connesso alla penetrazione delle cosche mafiose nei settori vitali dell'economia palermitana, e sollecita il Comune (e cioè se stesso) a effettuare una rigorosa revisione delle licenze commerciali concesse in passato. Ma è sintomatico, tuttavia, che sia stato insabbiato l'ord. g. che era stato presentato dalla minoranza di Base e con il quale si facevano due precise richieste: 1) una «seria inchiesta» per accertare «tutte le circostanze che hanno accompagnato e determinato il rinnovo» degli appalti comunali; 2) l'impegno che nessun avvocato democristiano accetti di difendere esponenti della mafia o, ove qualcuno di essi avesse già accettato maniere in questo senso, che li rimetta.

Il riferimento è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone Luciano Liggio, che la polizia ritiene non estraneo alla guerra intestina a Palermo delle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontade, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc.

Sui rapporti Dc-mafia, intanto, è attesa con interesse l'opinione pubblica: la conferenza stampa, convocata dal Pci per dopodomani, sul memoriale che verrà presentato dai consiglieri comunali comunisti alla commissione antimafia.

Continuano intanto le operazioni di polizia antimafia. Stanotte, Palermo è stata assediata da forze armate oltre 33 persone. In provincia di Trapani, nello spazio di 48 ore, sembra che siano state interrogate ben 400 persone. Tra gli altri, risulta che siano stati interrogati un ex-deputato nazionale d.c. ed il sindaco di Marsala. L'ex-parlamentare d.c. non può essere che l'onorevole Del Giudice non rieletto il 28 aprile. Tutti gli interrogatori sarebbero collegati alle ricerche, sinora fatte, di un altro temibile capomafia, Mariano Licari, di Marsala, che risulta es-

sero uno dei più influenti capi-elettori di un notissimo parlamentare d.c.

Stamane infine il comando della VI brigata dei carabinieri ha comunicato l'elenco di armi e munizioni sequestrate nei primi sei mesi di quest'anno in Sicilia. Nell'elenco sono compresi: un fucile mitragliatore, 73 moschetti e fucili, 41 fucili da caccia, 85 pistole e rivoltelle, 908 bombe a mano, 113 bombe da mortaio, 123 proiettili d'artiglieria, decine di sciabole, baionette e pugnali, 9.350 chili di esplosivo, una mina anticarro, 34 metri di miccia, centinaia di detonatori, ventimila cartucce per varie armi, canne di cambio per armi automatiche e addirittura, una bomba da aereo!

G. Frasca Polara



Margherita Bontade

È morto
Antonio
DonghiIl pittore, che aveva sessantasei anni,
si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'Istituto di belle arti della capitale, sin dal 1926 prese parte a quasi tutte le esposizioni italiane e a molte estere. Nel 1927 ebbe in America la First Honorary Mention del «Carnegie Institute».

Il telefono non dà tregua. Le due pomeridiane. Gli amici artisti, fra via della Lungara e via dei Riari, mi dicono che è morto Antonio Donghi. E che l'hanno visto, giorni addietro, svicolare per i Riari con la sua paligetta, come per una vacanza, come se andasse a cercare qualche nuovo albero da dipingere, che ha le foglie forti da non essere mosse dal vento. Ricordo che Donghi si affannava sempre per il più piccolo alito di vento. Andava in ospedale. Senza che nessuno sapesse nulla andava a farsi curare di un male terribile.

Era nato a Roma nel marzo del 1897, e nell'ambiente romano aveva messo le sue timide e sottili radici. Negli anni fra il 1920 e il 1930, il suo nome lo si trova spesso fra i frequentatori intellettuali del caffè Aragona; attento, ma un po' in margine al nucleo e agli amici della «Ronda». Donghi spezzò, allora, con tanti altri, il pane del ritorno all'ordi-

ne. Del Novecento, delle piccole illusioni neoclassiche, ma anche il pane più schietto dei vivaci umori naturalistici.

Difficile, così, all'improvviso, una sua collocazione nella pittura romana di quegli anni: e dopo di lui, ora, se qualcosa passa dinanzi agli occhi nostri, non sono le figure, le composizioni, ma quella sua mania minuta di fiammingo, del far paesaggi dal vero, con intenzione metafisica (Carrà, Morandi, Guidi); quella sua piccola follia del dipingere bene, lacando come un cinese sulla porcellana; i suoi garbati stupori di fronte alla natura. Il suo esotismo e il suo primitivismo alla Rousseau, del resto, si esercitavano sulla foresta di quell'Orto botanico che si distende di là dalle finestre del suo studio.

Ci furono momenti non volgarli del suo compromesso fra naturalismo e metafisica, fra verità e neoclassicismo, che ci possono far vedere un po' il suo lavoro vicino a quello di Ceracchini, Francalancia, Socrate, Trombadori. Certo, la sua figura di pittore va vista in margine a quel piccolo naturalismo italiano, corretto dalla pittura metafisica, che in Italia conta pure nomi grandi, in quegli anni, come Carrà e Morandi.

da. mi.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Arrivano gli speculatori
e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

CATANZARO, 17.

All'Ente del turismo di Catanzaro hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvero. Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e gentile direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più». La zona di Capo Suvero, un tratto di costa di fronte a Nicastro che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e i dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'omnipotente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro e un certo «tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altre iniziative di operatori economici sono segnalate nella zona di Punta Alice di Ciro dove dovrebbero sorgere alberghi con «bungalow» e nella zona di Botricello sulle Jonie. Ma siamo ancora in una fase preliminare, di assaggio se così vogliamo chiamarla. L'Ente provinciale del Turismo, dal canto suo, ha preparato un piano generale delle opere pubbliche per il turismo fin dal febbraio del 1961, un piano che prevede la valorizzazione del patrimonio artistico archeologico della regione, un patrimonio inestimabile e pochissimo conosciuto. Si tratta di lavori urgenti di restauro dei monumenti greci e romani, degli edifici monumentali medioevali e moderni, per la valorizzazione delle bellezze naturali. Ad esempio illumineremo i Castelli a mare, come il castello murattiano di Pizzo, così chiamato perché vi fu fucilato Gioacchino Murat nel 1815. La notte brillerà come una stella e lo si potrà scorgere dalla Sicilia».

Il piano è vasto e dovrebbe entrare nella fase esecutiva il prossimo anno. Una ricca «ca di mercato» ha dato la possibilità all'Ente di individuare i poli turistici della regione. In questi poli verranno costruiti con i finanziamenti pubblici le infrastrutture di base: strade panoramiche, acquedotti, linee elettriche, edifici di pubblico interesse, banchine di approdo per natanti di piccolo tonnellaggio, pesca e diporto, l'aeroporto a S. Eufemia. L'ex contadino sarà completamente solo e finirà alla periferia delle città alla ricerca di un lavoro, fra la massa della manodopera generica, eterno immigrato, mentre sulla terra da lui renduta comincerà a scorrere un rigo d'oro.

Il problema dunque non è solo quello dell'intervento pubblico nel campo delle infrastrutture, ma di una politica democratica del turismo che faccia perno su enti pubblici (e la realizzazione dell'Ente Regionale, con i poteri che concede la Costituzione in materia urbanistica e di valorizzazione turistica creerebbe una precisa situazione, non si muovono mai senza aver prima soppesato il pro ed il contro. Gettano centinaia di milioni nell'impresa e vogliono che il rischio venga lautamente compensato. I funzionari della Edison che nel marzo del 1961 hanno percorso la Calabria in lungo ed in largo, alla ricerca di un «settore fortunato» nel quale il monopolio potesse intervenire, hanno posato gli occhi su Capo Suvero, ed è straordinario il fatto che i viaggiatori del monopolio abbiano presentato il loro rapporto pochi mesi dopo il varo del piano di massima della valorizzazione della regione preparato dagli enti del turismo.

In secondo luogo il monopolio vuole ridurre al minimo la spesa che deve sostenere per le nuove iniziative. I costi di urbanizzazione delle zone su cui sorgeranno i suoi villaggi turistici, secondo una vecchia regola tanto cara alla speculazione, devono gravare sulla collettività. E' accaduto in tutte le città italiane, perché dunque non dovrebbe accadere nei nuovi poli di sviluppo turistico? I contributi pubblici, nella logica del monopolio, devono servire per portare la strada, la luce, il gas nei suoi nuovi villaggi. Il profitto invece no, quello è assolutamente privato e guai a chi lo tocca. Ecco dunque, a nostro parere, i motivi della coincidenza fra gli interventi previsti dagli enti pubblici nella zona di Capo Suvero e il silenzioso (perfino misterioso) tant'è la cautela che circonda l'operazione) acquisto di centinaia di ettari da parte delle società immobiliari nella stessa zona. Fatti i conti, visto che il sopravvento hanno i quattrini della collettività, gli speculatori si sono preparati ad accoglierli.

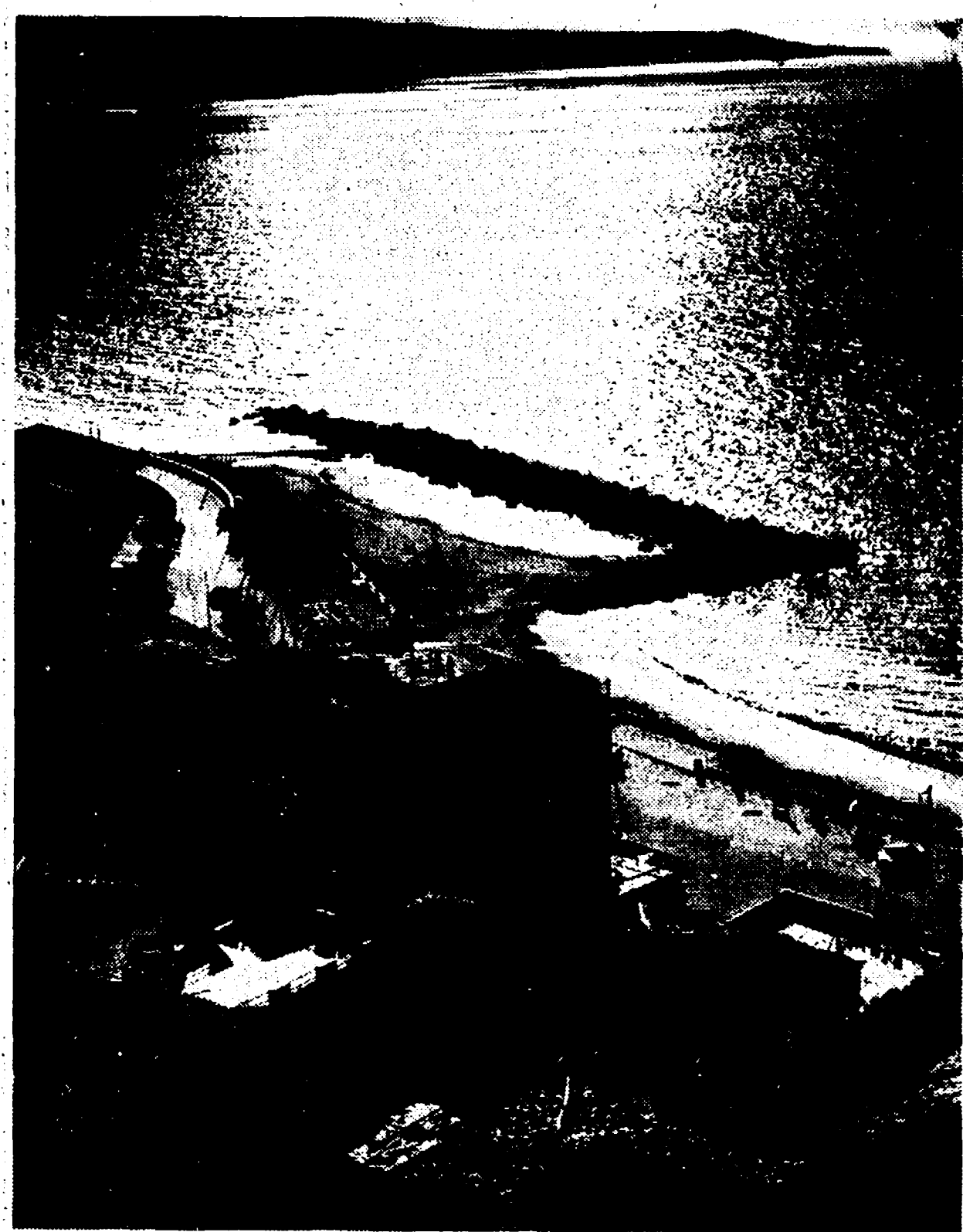
Il piano di valorizzazione preparato dagli enti per il turismo, per quanto possa apparire da una conoscenza superficiale, porterebbe certamente dei vantaggi alla economia di una regione che dispone di un patrimonio di bellezze naturali ed artistiche incalcolabile. Finora abbiamo parlato solo delle coste, ma la Calabria presenta una straordinaria varietà di aspetti paesistici: basti pensare alla Sila, la selva, primi centenari, i boschi verdi, il «gran bosco d'Italia».

Tuttavia, se sul piano si imprimerà l'acorda della speculazione, accadrà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra agli emigranti delle società. Feroce povertà, ingrata che fino a pochi mesi fa nessuno acquistava per cento lire al metro. Ora gli speculatori offrono tre milioni e mezzo all'ettaro e la lusinga di questa somma è molta per chi ha vissuto con poche decine di migliaia di lire al mese. Ma quando abbandonerà il suo vecchio podere con il gruzzoletto in tasca l'ex contadino sarà completamente solo e finirà alla periferia delle città alla ricerca di un lavoro, fra la massa della manodopera generica, eterno immigrato, mentre sulla terra da lui renduta comincerà a scorrere un rigo d'oro.

Il problema dunque non è solo quello dell'intervento pubblico nel campo delle infrastrutture, ma di una politica democratica del turismo che faccia perno su enti pubblici (e la realizzazione dell'Ente Regionale, con i poteri che concede la Costituzione in materia urbanistica e di valorizzazione turistica creerebbe una precisa situazione, non si muovono mai senza aver prima soppesato il pro ed il contro. Gettano centinaia di milioni nell'impresa e vogliono che il rischio venga lautamente compensato. I funzionari della Edison che nel marzo del 1961 hanno percorso la Calabria in lungo ed in largo, alla ricerca di un «settore fortunato» nel quale il monopolio potesse intervenire, hanno posato gli occhi su Capo Suvero, ed è straordinario il fatto che i viaggiatori del monopolio abbiano presentato il loro rapporto pochi mesi dopo il varo del piano di massima della valorizzazione della regione preparato dagli enti del turismo.

In secondo luogo il monopolio vuole ridurre al minimo la spesa che deve sostenere per le nuove iniziative. I costi di urbanizzazione delle zone su cui sorgeranno i suoi villaggi turistici, secondo una vecchia regola tanto cara alla speculazione, devono gravare sulla collettività. E' accaduto in tutte le città italiane, perché dunque non dovrebbe accadere nei nuovi poli di sviluppo turistico? I contributi pubblici, nella logica del monopolio, devono servire per portare la strada, la luce, il gas nei suoi nuovi villaggi. Il profitto invece no, quello è assolutamente privato e guai a chi lo tocca. Ecco dunque, a nostro parere, i motivi della coincidenza fra gli interventi previsti dagli enti pubblici nella zona di Capo Suvero e il silenzioso (perfino misterioso) tant'è la cautela che circonda l'operazione) acquisto di centinaia di ettari da parte delle società immobiliari nella stessa zona. Fatti i conti, visto che il sopravvento hanno i quattrini della collettività, gli speculatori si sono preparati ad accoglierli.

Il piano di valorizzazione preparato dagli enti per il turismo, per quanto possa apparire da una conoscenza superficiale, porterebbe certamente dei vantaggi alla economia di una regione che dispone di un patrimonio di bellezze naturali ed artistiche incalcolabile. Finora abbiamo parlato solo delle coste, ma la Calabria presenta una straordinaria varietà di aspetti paesistici: basti pensare alla Sila, la selva, primi centenari, i boschi verdi, il «gran bosco d'Italia».



Pizzo Calabro

ne di stabilità e di chiarezza) per escludere l'intervento speculativo in un settore dell'economia nazionale, che ha già assunto un peso considerevole.

Anche in Calabria qualcosa si sta muovendo in questo senso, e proprio nelle zone prese di mira dalle società speculative. Il sindaco di S. Eufemia Lamezia, compagno Costantino Fittante, ha idee chiare in proposito. «Un consorzio di Comuni potrebbe valorizzare la costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale elaborato nell'interesse generale. I Comuni di Nocera, Falerna, Gizzeria, S. Eufemia, Curinga, Francaforte, Pizzo Calabro possiedono un vasto patrimonio di terre demaniali, alle quali si aggiungono gli arenili e i «frangivento», zone in cui sono stati piantati migliaia di pini, del demanio marittimo. Questi terreni sono posti fra il mare e le proprietà acquistate in questi mesi dalle società speculative e per il loro carattere di inalienabilità, anche se parte di essi sono stati usurpati lungo i secoli, e spesso addirittura venduti a terzi, costituiscono un freno obiettivo alla speculazione. Consorziandosi fra loro, i comuni interessati potrebbero valorizzare direttamente la costa, utilizzando i contributi dello Stato che in questo modo non finirebbero con l'incrementare le attività speculative».

Il Comune di S. Eufemia ha già chiesto alla Intendenza di Finanza e alla Capitaneria di Porto la cessione delle terre demaniali. Da notare che il «piano bianco» prevede la vendita di una parte dei terreni demaniali per finanziare la costruzione di ospedali e gli enti pubblici dovrebbero godere del diritto di pre-

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

lazione. La risposta è stata negativa. Bisogna attendere, dice la Intendenza, fino a quando non sarà completata la costruzione dei «frangivento». Anche alcune società hanno avanzato la stessa richiesta. «Torneremo alla carica — dice Fittante — come consorzio dei Comuni, e dovremo spuntarla».

Un consorzio di enti pubblici dunque che, non escludendo anche l'intervento privato e particolari forme di cooperazione, persegua l'obiettivo di attuare piani di valorizzazione turistica nel quadro di uno sviluppo generale della economia della regione. Una soluzione nuova, democratica, che

si contrappone alla tradizionale forma di intervento monopolistico, mossa solo dalla ricerca del massimo profitto.

Sulle coste della Calabria è cominciata dunque una battaglia che ha per posta il mare, le spiagge, il sole. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni conducono i contadini calabresi per la terra. Il suo esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori.

Gianfranco Bianchi

Vive da re

Un cane
erede di
39 milioni

TUCSON (Arizona), 17. Una denuncia è stata spedita davanti ad un tribunale di Tucson contro il tenore di vita troppo elevato di un cane, chiamato «Star», che possiede un patrimonio di 39 milioni di dollari (circa 39 milioni di lire), lasciategli dalla defunta signora Olivia Kuhlmann.

Recentemente Martin Rogers, esecutore testamentario, si è servito della «Cadillac» di «Star» per fare insieme al cane un viaggio nel Gran Canyon.

La denuncia è stata quindi sporta dai tre eredi della signora Kuhlmann, i quali, alla morte del cane, riceveranno un patrimonio di 39 milioni di dollari (circa 39 milioni di lire), lasciategli dalla defunta signora Olivia Kuhlmann.

Sabato prossimo in tutte le edicole il numero speciale di

Rinascita

In occasione del ventesimo anniversario del 25 luglio

Scritti di Palmiro Togliatti

Luigi Longo
Giorgio Amendola
Mario Alicata
Ranuccio Bianchi Bandinelli
Paolo Alatri
Giansiro Ferrata
Paolo Spriano

Le relazioni originali inedite degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto e della sorveglianza di Mussolini da Villa Savoia a Campo Imperatore.

Organizzate la diffusione!

Centocelle paralizzata

Ferimento misterioso

Revolverata nel ventre

Il sanguinoso episodio a Centocelle - Il ferito: «Non so chi mi abbia sparato» - Un «fermo»

Un colpo di pistola, esplosa a conclusione di una lite, ha raggiunto un giovane all'addome, ferendolo in modo gravissimo. E' successo ieri a Centocelle, davanti al cinema California. Il ferito ed un suo amico, quello che l'ha condotto al Policlinico sono stati interrogati dai questurini ed hanno dato della vicenda versioni completamente diverse. Quando si sono accorti delle contraddizioni nelle quali erano caduti si sono chiusi nel più assoluto silenzio. La polizia, intanto, sulla base di alcune testimonianze, sta dando la caccia ad un uomo, che si è allontanato dalla sua abitazione due giorni or sono. Il ferito si chiama Nicola Marchingiglio, è nato a Tunisi 28 anni fa e abita con la madre e sei fratelli in via dei Gelsi 100. L'altro giovane, tutt'ora in stato di fermo negli uffici di via San Vitale, è Cesare Andrea, anche lui di Tunisi, abitante in via dei Furi 10. Autore del ferimento, secondo la polizia, è Giacomo Misuracola, di 35 anni, abitante con la sorella Mariangela in via delle Rose 11.

Il colpo di pistola è esplosa alle 16.30 in via dei Furi. Pochi secondi prima si erano fermate due auto, una «1300» ed una «600». Dalla più grande sono scesi tre giovani, mentre uno è rimasto al volante, ed hanno cominciato a discutere violentemente. Poi due si sono azzuffati. A questo punto il terzo ha estratto un coltello e gli ha fatto un taglio alla gola, di quelli da boy-scout e l'ha passato ad uno dei contendenti. L'altro vistosi minacciato, ha tirato fuori una pistola, ha sparato ed è poi fuggito, sembra a piedi.

Il ferito, Nicola Marchingiglio, è stato adagiato sulla «1300» che si è allontanata a gran velocità, imitata dall'ufficiale, a bordo della quale due giovani avevano assistito alla scena senza intervenire. Sull'auto diretta in ospedale vi erano quindi tre persone, lo dicono numerosi testimoni. Al Policlinico, 20 minuti più tardi, ne sono arrivati due: il ferito ed il suo amico, Cesare Andrea.

Dopo la prima sommaria medicazione il Marchingiglio è stato brevemente interrogato dal sottufficiale del posto. Il poliziotto, Camminavo, ha detto: «Ho sentito un colpo e sono svenuto, non so nulla. Non ricordo nulla». Completamente diversa la spiegazione dell'altro ferito, Cesare Andrea, che ha raccontato che lui per alcune esecuzioni al viso: «Camminavo col mio amico Nicola a piedi — ha detto — Siamo stati aggrediti da una decina di giovani che non conoscevo, qualcuno ha sparato. Nicola è crollato a terra sanguinando. Io l'ho raccolto e l'ho caricato sulla prima macchina che ho trovato aperta, la «1300» che sta qui fuori. Non so neppure di chi sia».

L'auto è risultata di proprietà dell'autonoleggio Monte Opilio. Era stata presa in affitto lunedì, da Giacomo Misuracola. A bordo dell'auto è stata trovata una pistola «Smith and Wesson», calibro 7,65 con il caricatore al completo. Sul luogo dell'aggressione è stato trovato un bossolo dello stesso calibro. A questo punto i poliziotti sono piombati in casa Misuracola, ha hanno trovato solo la sorella dell'uomo. «Non lo vedo da tre giorni», ha detto. Una foto di Giacomo Misuracola è stata mostrata ai pochi testimoni della violenta scena. «Potrebbe essere lui», ha ammesso «il somiglianza».

La «Smith and Wesson» ed il bossolo trovato in terra sono stati consegnati all'Istituto di polizia scientifica, che svolgerà gli esami balistici per accertare se l'arma sia stata usata di recente e se, soprattutto, il bossolo è uscito dalla camera di scoppio. Infatti che l'uomo sia o sia stato, in contatto con elementi della mafia.

Il ferito in serata è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, per suturare le lesioni interne onde impedire un'emorragia. Il proiettile gli ha attraversato l'addome, facendosi strada tra le vertebre, e si è conficcato nella regione glutea destra. Le condizioni del giovane rimangono gravissime: al suo capezzale, per tutta la notte, è rimasta la madre.



Il ferito, Nicola Marchingiglio

Il giorno
Oggi, giovedì 18 luglio (196-166). Onomastico: Camillo. Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 20.5. Luna nuova il 20.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 58 maschi e 68 femmine. Sono morti 24 maschi e 29 femmine, dei quali 4 minori dei sette anni. Matrimoni celebrati 87. La temperatura minima 17, massima 30. Per oggi, i meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura in leggero aumento.

San Lorenzo
Il Comitato italiano della Pace, celebrando domani il ventesimo anniversario del bombardamento del quartiere di San Lorenzo, ha indetto una manifestazione al parco Tiberino, per le ore 19.30, nel corso della quale interverranno Ubaldo Moronesi, il dott. Angelo Gaggero e il sen. Vello Spano.

La manifestazione, che vuole ricordare le vittime del bombardamento del 1943, vuole contemporaneamente riaffermare la volontà di pace del popolo romano.

Muore in un tamponamento
Un giovane barista è rimasto vittima di un grave incidente stradale avvenuto ieri mattina al Lungotevere della Farnesina. Giuseppe Barboni, di 25 anni, abitante alla circoscrizione Gianicolense, ha tamponato violentemente, a bordo del suo scooter, un autocarro dell'ACIA in sosta. Ricoverato al Santo Spirito alle 11.30 e deceduto un'ora più tardi.

Salvati in mare dagli agenti
Cinque bagnanti hanno rischiato di annegare al largo di Ladispoli ieri mattina. Francesca Ceroni di 35 anni, Orazio Rossi di 19, sua sorella Maria Irene di 17, Simone Eraganilli di 17 anni ed il piccolo Giancarlo Rossi di 4 erano su un pattino che si è rovesciato a 150 metri dalla riva. Sono stati soccorsi da due guardie del servizio «Sicurezza a mare» che hanno anche praticato al bambino ed alla Ceroni la respirazione artificiale.

IERI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12



Un aspetto della manifestazione di protesta

comune

Un rito inutile

Il rito della presentazione di un provvedimento legislativo «speciale» per Roma si è ripetuto anche nelle prime settimane di vita di questa legislatura. E' una consuetudine che si rinnova ogni cinque anni: i disegni di legge nascono, si trascinano stentatamente da una commissione parlamentare all'altra e muoiono infine lasciando soltanto un pallido ricordo di sé. Anche questa volta, sia pure con un po' di ritardo rispetto al momento in cui il disegno di legge è stato presentato a Palazzo Madama dal sen. Tupini, è stato organizzato un «lanco» pubblicitario attraverso le agenzie di stampa e i giornali ufficiali. La legge Tupini — il nome campeggia solitario sul frontespizio, perché evidentemente il vecchio parlamentare d.c. ha voluto legare questa ennesima iniziativa esclusivamente a sé — non è che la copia del progetto presentato dal sindaco in Campidoglio durante il dibattito programmatico di qualche mese fa. Una copia esatta fino alla virgola, che non ci si è presi la pena neppure di aggiornare. Più che di legge, Tupini, dunque, dovremmo parlare di legge Della Porta, con la sicurezza, di non togliere, così facendo, nulla al primo e di nulla regalare al secondo. Le critiche — e, diciamo pure, le ironie — con cui il progetto del sindaco venne accolto qualche mese fa, riversano quindi su questa iniziativa. Il punto di partenza è quello della tremenda situazione finanziaria in cui il Campidoglio è stato precipitato da 15 anni di amministrazioni di centro-destra: il Comune, da diverso tempo, trova difficoltà a pagare gli stipendi dei suoi ventimila dipendenti. Agli oltre 350 miliardi di vecchi debiti, stanno per aggiungersi i 60 del deficit del 1963, mentre per ammissione dello stesso Della Porta — il «debito occulto», cioè le spese per opere pubbliche

«Non ce l'abbiamo con i lavoratori delle autolinee che si astengono dal servizio: sappiamo che lo fanno per rivendicare i loro diritti... La nostra protesta si leva, giusta e sacrosanta, contro quelli che pensano soltanto ai loro interessi e che ci fanno viaggiare peggio che se fossimo bestie... Protestiamo contro la Stefer, contro Zepieri!».

Mille operai contro il caos dei trasporti

Hanno bloccato per due ore la linea Stefer Roma-Fiuggi — Mezz'ora dalle Laziali alla stazione dove è esplosa la protesta

Mille operai hanno bloccato ieri sera, per due ore, cinque convogli della Stefer sulla linea Roma-Fiuggi. Lo hanno fatto per protestare contro il disservizio di sempre dei trasporti e, in particolare, contro quello di questi giorni, in cui i lavoratori della «Zepieri» sono costretti a scioperare per l'insensibilità dei padroni. La protesta, che in certi momenti ha assunto toni drammatici, è nata spontanea, quando due convogli diretti a Fiuggi si sono fermati alla stazione di Centocelle. Gli operai erano ammassati nelle vetture, letteralmente uno sopra l'altro, alcuni addirittura sui predellini. I treni, stracarichi, avevano impiegato oltre mezz'ora per arrivare dalle Laziali a Centocelle. A un certo punto, nella calca, una decina di operai sono rimasti contusi. Le loro grida hanno avuto l'effetto di un segnale: sono scesi tutti e

hanno invaso i binari, fermando il traffico e non ripartire fino a quando non fossero stati messi in condizione di riaffrontare il viaggio da esseri umani.

I mille della manifestazione di ieri sera sono tutti «pendolari»: quegli operai, cioè, che vengono dai paesi intorno alla città per lavorare. Affrontano ogni giorno chi tre, chi quattro, chi cinque e, a volte, persino sei ore di viaggio sugli autobus della «Zepieri» o sui treni (quelli nottate, tristemente con il nome di «trita-carne» della Stefer. Tutti pagano, settimanalmente, abbonamenti esosi che tagliano di netto il basso salario giornaliero: sono edili (per la maggior parte), meccanici, gente che al mattino piomba in città per strappare il necessario per vivere.

«Ho l'abbonamento per viaggiare sugli autobus di Zepieri — ha detto un operaio che manifestava — Ieri e oggi hanno fatto sciopero. Non ce l'abbiamo con i lavoratori che si astengono dal servizio: sappiamo che lo fanno per rivendicare i loro diritti. La nostra protesta si leva, giusta e sacrosanta, contro quelli che pensano soltanto ai loro interessi e che ci fanno viaggiare peggio che se fossimo bestie... Protestiamo contro la Stefer, contro Zepieri...» Un altro ha aggiunto: «Lavoro otto ore al giorno nel cantiere: vengo da Genazzano... Fra andata e ritorno sono circa ottanta chilometri e ci vogliono quattro ore di viaggio... Ogni giorno faccio il viaggio in piedi... Questa sera hanno raggiunto il massimo dell'incomprensione!».

L'episodio di ieri sera è avvenuto alle 18 circa. Alla stazione delle Laziali, si sono ripetute le scene di marciatori: gli operai, appena usciti dai cantieri, hanno cercato di conquistarsi il termine esatto di un posto sul numero insufficiente di convogli. Con la «Zepieri» in sciopero, sui servizi della STEFER si sono riversati anche tutti gli abbonati che non hanno potuto raggiungere i loro paesi con gli autobus. I treni sono partiti in ritardo, pieni fino all'inverosimile, con le porte appena socchiuse. In ogni stazione, come a Centocelle, altre centinaia di operai hanno cercato, inutilmente, di salire sulle vetture. Con il passare dei minuti la situazione è andata sempre peggiorando: gli operai hanno chiesto altri convogli al personale, ma tutto è stato inutile. A Centocelle, la situazione è precipitata quando, come abbiamo detto, una decina di operai sono rimasti contusi nella calca. In pochi minuti, allora, i lavoratori hanno abbandonato i vagoni e hanno invaso i binari. Poi hanno chiesto che venissero messe in servizio altre vetture.

La protesta è durata due ore. La polizia è intervenuta e un ufficiale ha cercato di convincere gli operai a riprendere il viaggio: ma è stato inutile. Soltanto quando sono arrivati altri due convogli della STEFER, infatti, i dimostranti sono risaliti ordinatamente sui treni per riprendere il viaggio.

Oggi questi stessi operai, gli edili, torneranno a Roma per iniziare la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro con una grande manifestazione che si terrà alla Passeggiata Archeologica. Tra le altre cose, i «pendolari» chiederanno che i trasporti siano migliorati.

ANPPA

Oggi alle ore 19, riunione in sede federale (via degli Scipioni 217) del Consiglio direttivo ANPPA, con i rappresentanti dei partiti politici antifascisti, per gli ultimi accordi sulle manifestazioni per il XX anniversario della caduta del fascismo.

Sciopero delle autolinee

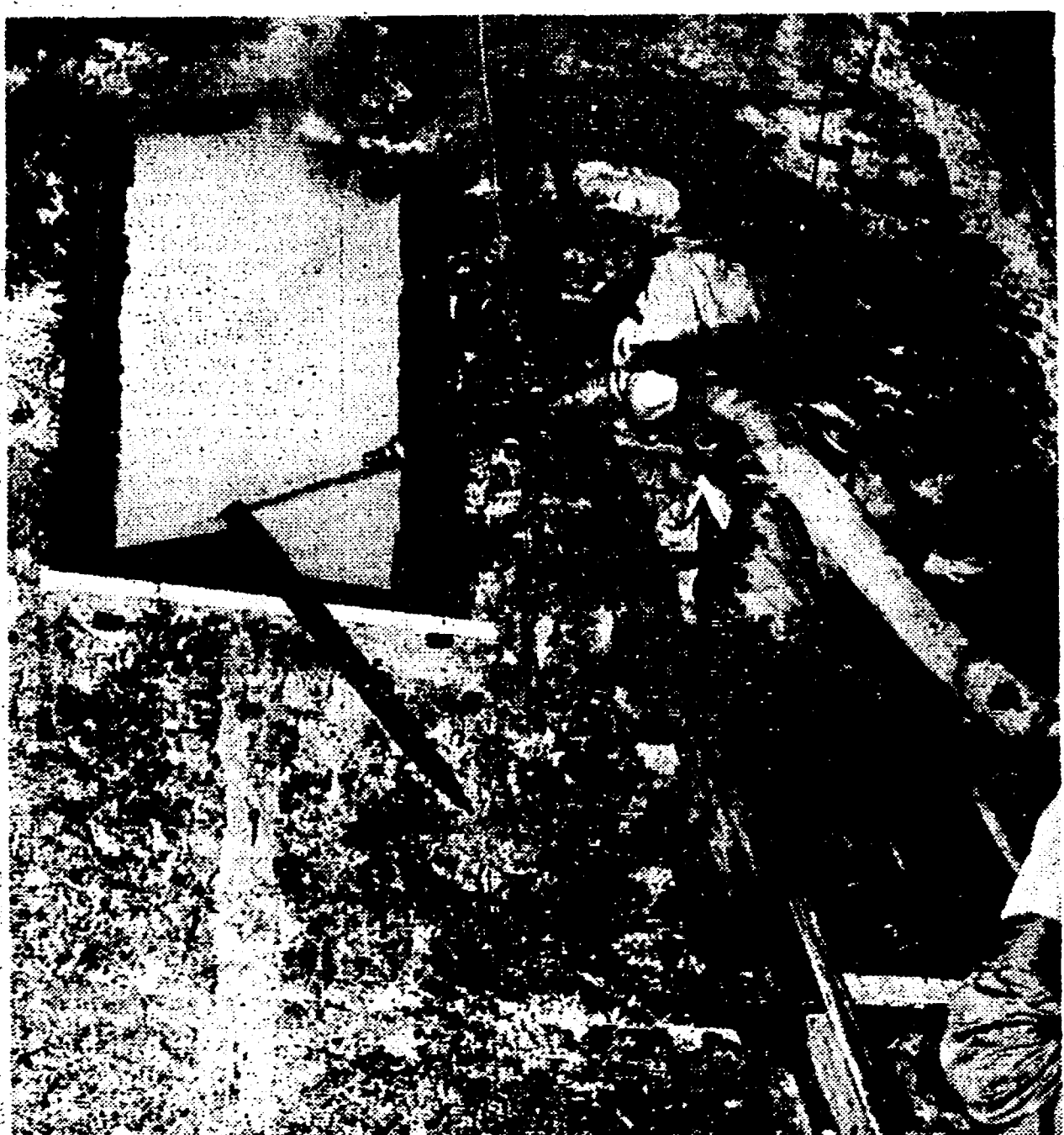
I pullman bloccati nelle autorimesse

Da Castro Pretorio e da Porta Maggiore, ieri, gli autobus per i centri della provincia non sono partiti. Nonostante le pressioni, le minacce e i ricatti di Zepieri, della Sato e delle altre società, il secondo giorno di sciopero nazionale dei dipendenti delle autolinee private è pienamente riuscito.

I dipendenti delle autolinee private — che nel Lazio, anche recentemente, sono stati costretti, per l'ottusità e l'intransigenza dei padroni, a dure e lunghe lotte — rivendicano come è noto un nuovo contratto.

Incendio a Tivoli

Tre ore di lotta tra le fiamme



Un violentissimo incendio ha distrutto l'altra notte, in piazza Tempio di Ercole a Tivoli, un vaporello. I vigili del fuoco, accorsi con cinque automezzi da via Genova, hanno dovuto lavorare duramente per oltre tre ore per domare le fiamme, che hanno prodotto danni ingentissimi.

Poste: la lotta si inasprisce

Domani e sabato sciopero lunedì una distribuzione

Domani e sabato senza lettere: i postelegrafonici romani hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, dopo l'incontro infruttuoso avvenuto ieri fra le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Parteciperanno alla protesta i fattorini dei telegrammi. E' da marzo che i sindacati hanno avanzato le loro richieste, tra cui la principale l'assegnazione di 10 mila lire per il superlavoro straordinario, conseguenza dello scarso personale. Anche ieri l'Amministrazione non ha voluto neppure discutere. Inevitabile, quindi, la risposta della FIP-CGIL: sciopero e, successivamente, inasprimento della lotta anche con altre forme. Lunedì, per esempio, i postelegrafonici effettueranno due distribuzioni della posta, ma una soltanto, alla mattina.

Il caos, negli uffici postali, è alle stelle. Da oggi, come è noto, i dipendenti delle P.T.T. non effettueranno lo smistamento e la consegna della corrispondenza straordinaria: raccomandate, giornali, libri, riviste, campioni medicinali ecc. Sacchi e sacchi di

Domani, l'Unità dedicherà una intera pagina alla rievocazione del bombardamento di Roma del 19 luglio 1943.

Organizzate la diffusione

Consiglio

Sopraelevazioni

Il problema delle sopraelevazioni abusive nel centro storico della città è stato sollevato ieri in Consiglio comunale dal compagno Piero Della Seta. L'assessore Petrucci ha risposto riconoscendo la gravità del fenomeno e ha affermato che è molto difficile esercitare un controllo preventivo, perché i responsabili delle sopraelevazioni abusive si muovono nottetempo e agiscono con grande rapidità. Esistono, inoltre, una volta scoperta la violazione delle norme urbanistiche, le difficoltà opposte dalla procedura giuridica alla demolizione. In attesa di questa ultima e drastica soluzione, il Comune può ordinare la sospensione dei lavori: ma, in questo caso, deve provvedere al piantonamento continuativo degli stabili. Petrucci ha detto che attualmente ben 750 dei 2.400 edifici urbani della città, sono addetti al piantonamento, creando vuoti paurosi negli altri servizi. Poiché così non si può continuare, la Giunta si è impegnata a dare severi esempi, procedendo alla demolizione di due sopraelevazioni: una avrà luogo oggi e l'altra tra una settimana.

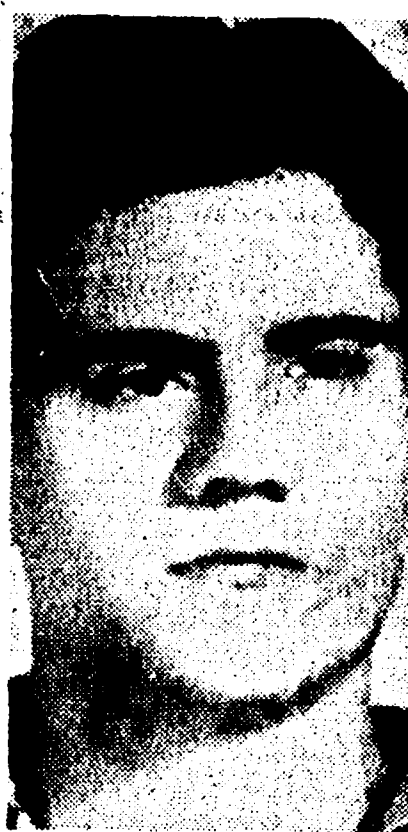
Nel corso della seduta, la compagna Maria Michetti ha chiesto al sindaco d'intervenire in favore dei dipendenti del sovrano ordine militare di Malta, perché i lavoratori, a seguito della chiusura dell'ospedale Buon Pastore, verranno licenziati. Il professor Della Porta si è impegnato a promuovere le iniziative chieste dal consigliere comunista per far assumere i lavoratori da enti similari.



Nando Ciampini esce dal carcere di Regina Coeli

CIAMPINI LIBERO

Il padrone del ristorante di piazza Navona è stato scarcerato al termine del processo d'appello - Uccise con una revolverata in fronte Rossano Moscucci, 19 anni, che aveva preso un « transistor » da un'auto - Ha pagato una decina di milioni ai familiari della vittima, ha ottenuto le attenuanti e un anno di condono



Rossano Moscucci

Solo 16 mesi per l'omicidio

L'arringa dell'avvocato Madia

Incriminate Sacchi: è la chiave del giallo

Il ragioniere saprebbe chi è il vero assassino — Correo di Fenaroli e calunniatore di Ghiani

Ancora una giornata campale per Egidio Sacchi. Il ragioniere se ne sta tranquillo a Milano, ma si processa non si pensa che a lui, il grande assente è lui, l'imputato è lui, il mentitore è lui. Non passa giorno che Sacchi non venga messo sotto accusa dai patron degli imputati. La sconcertante personalità di quest'uomo è stata analizzata in ogni modo e la conclusione è duplice: è un calunniatore o un correo.

Ieri l'avv. Nicola Madia ha mosso contro Egidio Sacchi un attacco frontale: alla fine ha chiesto ancora una volta l'incriminazione con argomenti che hanno molto impressionato coloro che assistevano al processo. Il difensore ha cambiato tattica: ha rilanciato la tesi della « maschera e il volto », ma ha accusato Sacchi di essere colui che ha messo sul viso di Ghiani la maschera dell'assassino.

Rivediamo, innanzitutto, questa ormai famosa tesi della maschera e il volto, secondo la quale Fenaroli sarebbe colpevole (insieme a Sacchi) e Ghiani innocente. Madia sostiene che Sacchi accusò l'etnologo solo perché ne aveva bisogno, per il suo sciaro. Insomma, sarebbe stato concertato dal geometra, dal fedele ragioniere e da un'altra persona.

Egidio Sacchi, per evitare che fosse scoperto il vero assassino, ha accusato Ghiani: in questo modo è riuscito a salvarsi dalla galera. L'etnologo, infatti, sarebbe assolutamente estraneo al delitto e anche volendo non potrebbe accusare il ragioniere. La congiura di Sacchi fa girare anche a Fenaroli: infatti, fino a che il vero sciaro non salta fuori, egli ha qualche speranza di cavarsela.

Sacchi quindi sarebbe, secondo Madia, il costruttore di uno straordinario castello d'accuse contro Ghiani. Il fatto che a Fenaroli, infatti, fino a che il vero sciaro non salta fuori, egli ha qualche speranza di cavarsela. Sacchi quindi sarebbe, secondo Madia, il costruttore di uno straordinario castello d'accuse contro Ghiani. Il fatto che a Fenaroli, infatti, fino a che il vero sciaro non salta fuori, egli ha qualche speranza di cavarsela.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documentando alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini quanto neppure, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttoria non segretamente potrebbe mostrare in modo inequivoco e fin dal primo momento Madia ha anche fatto l'ipotesi che, sia giustamente quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cattedo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. « In questo caso — ha aggiunto il difensore — tutto è chiaro. Sacchi, per patria, ha mentito accusando i suoi. Lo ha fatto, inoltre, in modo parziale e adeguando le sue deposizioni ai risultati delle indagini ».

Anche ieri Ghiani ha pianito mentre parlava l'avv. Madia. L'arringa è proseguita nel pomeriggio, affrontando altri argomenti focali della causa: il foglio verde, i gioielli, la Trentini, Ferraresi, gli alibi di Ghiani.

Il difensore ha chiesto ai giudici di confrontare le prove a favore (« univoco, decisivo, senza tentennamenti ») con quelle d'accusa (« imprecise, malisurre, false »). « Da questo confronto — ha aggiunto — scaturisce senza ombra di dubbio la prova della innocenza di Raoul Ghiani ».

L'avv. Madia prosegue la sua arringa stamane.

Chiedono di esporre nella famosa strada

Protestano i pittori di via Bagutta

MILANO 17. « Via Bagutta come via Margutta ». Questo lo slogan di circa 300 pittori che reclamano dal municipio di Milano la autorizzazione ad esporre per 3 giorni all'anno, dal sabato al lunedì successivo, le loro opere nella nota stradina milanese sede della omonima celebre trattoria, come avviene nella altrettanto famosa via Margutta di Roma. Il Comune, però, sotto a tale richiesta — si tratta soltanto di un problema di viabilità? — ha sempre respinto tali appelli, e oggi per la ennesima volta, gli artisti sono scesi in « agitazione ».

Circa una ventina di essi verso le 17, si sono assiepati davanti al comune ritrovo del ristorante Gaudin, al numero 17.

Mentre attraversava la « Salaria »

Bimba di sei anni uccisa da un'auto

Una bimba di sei anni è stata investita e uccisa, ieri sera, da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere un fiasco di acqua fresca alla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,400; verso le 19,30 è uscita di casa con in mano un fiasco di plastica diretta alla fontana.

In quel momento è sopraggiunta l'auto condotta da Vincenzo Di Grioli che inutilmente ha pigiato a tavoletta il pedale del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorso dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciarelli, è stata trasportata con un'ambulanza della CRI al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Misero a sacco Mazzano Romano

Una giacca bruciata denuncia 4 banditi

Una giacca e un documento gettati nel fuoco da uno dei ladri che nella notte tra domenica e lunedì diedero fuoco all'ufficio postale di Mazzano Romano hanno permesso ai carabinieri di rintracciare i quattro protagonisti del banditico episodio. Tre uomini e una donna sono stati ieri denunciati per associazione di delinquenti; i tre uomini, inoltre, sono stati denunciati per furto continuato e aggravato mentre la

donna dovrà rispondere anche di favoreggiamento. Uno dei quattro malviventi è reperibile, mentre gli altri sono stati condotti in carcere. Essi si chiamano: Vittorio Petrolini di 21 anni, Giulio Cicconi di 22, Ornella Spagnolo di 23. L'uomo, che gli agenti non hanno trovato, è che è anche l'organizzatore del colpo, si chiama Augusto Spagnolo: ha 26 anni ed è fratello della donna arrestata.

Nando Ciampini è libero: ha lasciato Regina Coeli nel primo pomeriggio di ieri, poche ore dopo che i giudici d'appello lo avevano condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione, diminuendo di altri due anni (per effetto delle attenuanti generiche e del condono) la già mitissima sentenza che pose fine al primo processo. L'omicidio di piazza Navona ha scontato esattamente 1 anno, 4 mesi e 8 giorni di reclusione, vale a dire 8 giorni in più della pena che i giudici gli hanno inflitto.

Rossano Moscucci, il diciannovenne ucciso con una revolverata dal padrone del « Tre scalini », se invece di morire fosse stato arrestato, sarebbe ancora in galera. Per un furto, anche se si tratta di un transistor, si tirano in ballo tutte le aggravanti di questo mondo: lo scasso, il danno, la particolare entità, ecc. Per un omicidio, invece, esiste solo la ricerca delle attenuanti. Il delitto cosiddetto d'onore (vedi « Divorzio all'italiana ») e quello commesso in difesa della proprietà (vedi caso Ciampini) sono quasi legittimi. Uccidere costui, rubare molto, ma molto di più.

Così Ciampini ha pagato il suo debito. Lo ha pagato, prima, versando una manciata di milioni nelle tasche dei familiari della vittima e ottenendo così le attenuanti che fin dal primo processo gli diminuirono la pena di 1 anno e 8 mesi; poi lo ha pagato nei confronti della società restando in carcere per poco più di un anno.

La cosa che però maggiormente sconcerta in questa sentenza, che poi non è che la logica conclusione di un processo che in ogni momento si è svolto in modo favorevole all'accusato, è proprio il fatto che la legge è stata pienamente rispettata. La pena è stata applicata nella misura massima, l'attenuante del risarcimento del danno è stata concessa perché il codice lo impone, le attenuanti generiche esistono e sono diventate una consuetudine, il condono ha abbassato la pena di un altro anno.

L'attenuante assurda

Nulla da dire sul condono e sulle attenuanti generiche. Ma l'attenuante del risarcimento del danno è veramente assurda perché crea una discriminazione fra persone accusate dello stesso reato: chi può pagare se la cava, chi non ha soldi resta in galera. Questa attenuante è anche anticonstituzionale, perché la Costituzione vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge. Il risarcimento del danno, inoltre, è un diritto della parte lesa, non una grazia concessa da chi il danno ha provocato.

Nei due processi, quindi, i giudici non hanno fatto altro che adeguarsi alle norme del codice penale. La stessa cosa non può dirsi per l'istruttoria, che fu condotta con rito direttissimo e che si concluse in modo quanto meno sorprendente: Nando Ciampini fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. La Procura della Repubblica, cioè, ritenne che egli avesse agito solo intenzione di ferire, e non per una semplice fatalità, uccise. Può darsi che questa sia la verità, resta però il fatto che ai giudici, fin dal primo processo, fu tolta la possibilità di esaminare il caso liberamente.

Alla Corte d'Assise escluso in istruttoria l'omicidio volontario, non restò altra possibilità che quella di condannare per omicidio colposo, vale a dire delitto accidentale. Sarebbe stato assurdo, infatti, mantenere la ipotesi del delitto preterintenzionale pensando che Ciampini avesse sparato in fronte a Rossano Moscucci con l'intenzione solo di ferirlo. Un colpo alla testa non può essere sparato per « fermare il ladro », come fu scritto nel capo di imputazione, ma per disgrazia o per uccidere. La Procura della Repubblica esclude a priori che Ciampini avesse voluto uccidere, non restò quindi che la seconda possibilità: quella dell'omicidio colposo, l'ipotesi, insomma della disgrazia.

Il processo a Ciampini non si è spostato da questi binari: da una parte una legge che ancora fa distinzione fra il ricco e il povero, dall'altra il capo d'imputazione, assurdo e giuridicamente insostenibile, formulato dalla Procura della Repubblica. In primo grado il giudizio si conchiuse con la condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

In appello la sentenza non poteva che essere ancor più favorevole all'imputato. Il pubblico ministero, infatti, aveva rinunciato all'appello, mostrando in questo modo di ritenere esemplare la condanna già inflitta. Il magistrato accusatore, sia detto per inciso, è lo stesso che chiese un anno di reclusione scaglianosi contro Paolotti per il presunto vittimismo alla religione del film « La ricotta ».

« Infortunio fatale »

Ieri si è svolto il secondo processo, la cui conclusione era scontata: il giudice « a latere » ha letto la relazione; Nando Ciampini vide da una porta del suo ristorante, in piazza Navona, un giovane che si era impadronito di un transistor da un'auto in sosta. Si precipitò in strada, lo rincorse furiosamente, lo raggiunse, lo afferrò per il bavero (dopo essere stato afferrato a sua volta, sostiene la difesa). L'altro tentò di calmare l'energumeno: « Che fai? mammamia... ». Un istante dopo crollò con un colpo in fronte.

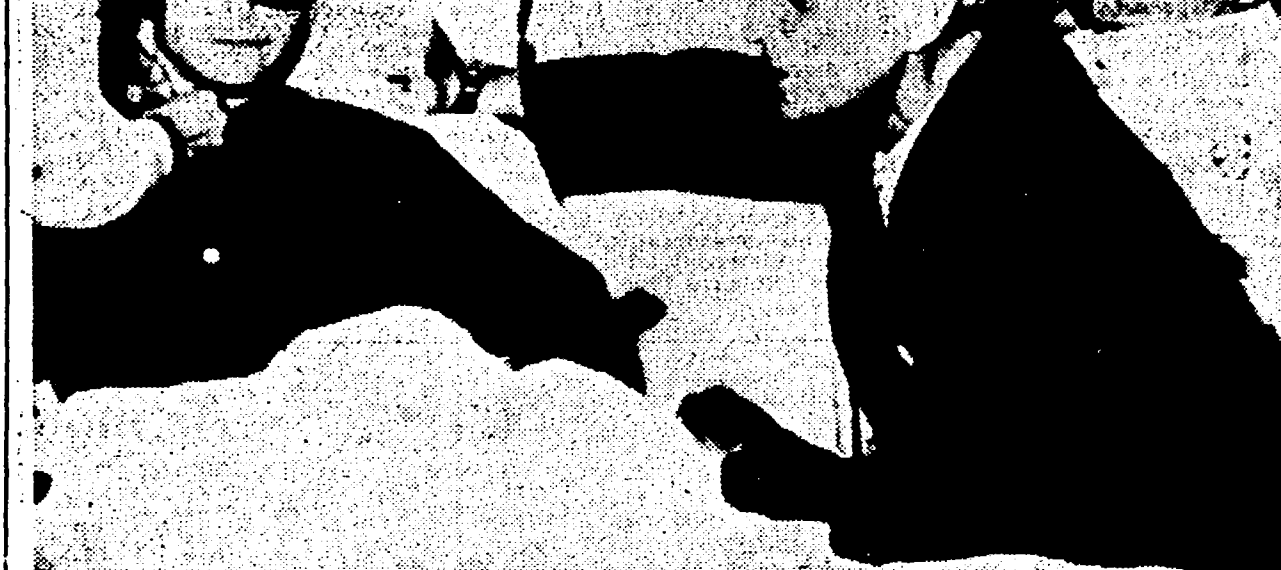
Nella relazione del giudice « a latere » la vittima è definita « il giovane ladro », l'omicidio « l'effetto fatale di un atto inconscio ». Moscucci è parso un oggetto in questo mondo, un altro « infortunio » attinto da un colpo di pistola.

Ciampini, interrogato, non ha sprecato parole, restando ancora una volta freddo. La difesa dice che è così per carattere, dimenticando che se la stessa sostiene che questo è un delitto, anzi una « disgrazia », derivata da una reazione inconsulta, da un impulso. L'imputato si è limitato a confermare gli interrogatori: « Non volevo uccidere », ha ripetuto.

Il procuratore generale ha fatto gravi affermazioni, invitando i giudici a non lasciarsi guidare nel giudizio dai « chioschi della stampa e dall'emozione suscitata dal caso nell'opinione pubblica ». Il magistrato ha sostenuto che Ciampini, rincorrendo Moscucci e sparandogli tre colpi di pistola per ferirlo, era nel suo pieno diritto, in quanto in quel momento egli stava in pratica esercitando le funzioni di un pubblico ufficiale. Per l'« infortunio » (formaliter ista mattina l'omicidio è stato chiamato così) la pena inflitta in primo grado era dunque giusta, anzi forse eccessiva dal momento che il p.m. non si è opposto alla concessione delle attenuanti generiche.

Per le attenuanti si sono battuti i difensori. Dopo aver chiesto ai giudici un « atto di giustizia », non di coraggio, l'avv. Sabatini ha aggiunto: « Dite che questo giovane è degno di rientrare in quella società che egli ha difeso. Perché l'origine del fatto è proprio nella difesa della società, esercitata con la difesa della proprietà altrui. Ridate la libertà a un giovane travolto dalla sua ansia di giustizia ».

Per la difesa della proprietà tutto è dunque permesso, anche uccidere?



TORINO — Gino Paoli non sarà operato. Il prof. Dogliotti che ha visitato oggi il cantautore ha dato questo responso: un'operazione sarebbe molto più pericolosa per la vita di Paoli di quanto non lo sia il proiettile penetrato nella regione cardiaca. Il proiettile, infatti, si è stabilito in un punto non vitale. Il caso di Paoli non è il primo di questo genere ed è probabile che l'organismo del cantante non subirà disturbi notevoli conseguenti al ferimento. Accompagnato dalla moglie e dal medico di famiglia, Gino Paoli era giunto ieri alle 12,30 a Torino, nella clinica Fornace diretta dal prof. Dogliotti, il quale dopo averlo sottoposto a tutti gli esami del caso, ha rinunciato all'operazione, ed ha detto che il malato può rialzarsi e rientrare a Genova non appena egli vorrà. Nella foto: Gino Paoli viene visitato dal medico personale, dott. Castellana e dal prof. Dogliotti (seduto a destra). In fondo, in piedi: la moglie del cantante.

Prima visita in carcere

Da Mastrella la moglie e i figli

Cesare Mastrella ha ricevuto la prima visita della moglie da quando ella è tornata in libertà dopo la sentenza del tribunale di Terni. Oggi pomeriggio verso le 16, Aletta Artoli, accompagnata dai due figli Anna Maria di 15 anni e Roberto di dieci, si è recata nelle carceri giudiziarie di via Carrara con il prescritto permesso di colloquio e si è intrattenuta a lungo con il marito.

Intanto la società « Terni » ha diramato una guardia precisa con la quale si smentisce qualsiasi partecipazione della stessa società ad un eventuale reato di contrabbando. Per tale reato, come si ricorderà, è stato aperto un nuovo procedimento contro il Mastrella ed i suoi eventuali complici.

La « Terni » afferma di aver sempre versato i contributi doganali esclusivamente alla Banca d'Italia e non al Mastrella. Questi invece si sarebbe impossessato dei certificati doganali rilasciati dalla stessa banca (per 154 milioni di lire) che la « Terni » gli aveva consegnato per ragioni d'ufficio e per adempiere al pagamento dei tributi doganali. Spetterà al magistrato, naturalmente, decidere sulle responsabilità. Resta solo da sottolineare il tono molto commosso della precisazione ed il fatto che durante il processo la collusione e le complicità tra il « doganiere-miliardo » e la società « Terni » sono state ampiamente documentate.

Il commissario Schiavone fa scuola

Funzionario della Fiat riduce in fin di vita un posteggiatore

TORINO, 17. Un anziano posteggiatore, percosso da un energumeno in automobile, che non voleva pagargli le cento lire della tariffa stabilita per il posteggio regolarmente autorizzato, giace in fin di vita in un ospedale di Torino. A pochi mesi di distanza dal caso del commissario Schiavone, siamo di fronte ad un altro inqualificabile episodio dello stesso genere, aggravato dal fatto che anche questa volta si è cercato di stendere un velo di omertà sugli avvenimenti. Lo episodio di cui si ha notizia solo oggi risale infatti alla sera di lunedì scorso. Perché un così rigoroso silenzio? E' presto detto: l'autore dell'aggressione è un funzionario della Fiat, il dott. Steno Masserano, di 42 anni, abitante in corso Montevecchio 51. Quella sera c'era con lui sull'auto una ragazza, la figlia di un

alto dirigente della Fiat. Il posteggiatore morente si chiama Pietro Marelli, ha 59 anni e vive solo con la moglie Maria Olivieri, di un anno più giovane di lui, in un alloggio di via Monginevro 68. Pietro Marelli è silicotico: dopo anni di impiego in fabbrica come pulitore, la malattia professionale lo ha costretto ad abbandonare il lavoro sei mesi fa. Per integrare la pensione, il Marelli si era fatto assumere dalla « Cooperativa posteggiatori », ed ogni sera, dalle 19 alla mezza, prestava servizio davanti al cinema Ideal in piazza Statuto. Lunedì scorso, verso le 20, una vettura si è fermata nel posteggio. Ne è sceso il dr. Masserano, che è entrato nell'atrio del cinema, trattandosi per un quarto di ora. Al momento di risalire in macchina, gli si è avvicinato il Marelli, per esigere il pagamento di 100 lire. Il funzionario della Fiat ha sostenuto che per una sosta così breve non doveva pagare nulla. E' nato rapidamente un violento alterco: il posteggiatore ha insistito, pretendendo il consenso dovuto. A questo punto allora l'automobilista ha urtato rudemente il posteggiatore che cadendo, ha battuto la testa contro uno scalino di pietra, ferendosi gravemente. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri del pronto intervento. Un testimone aveva assistito a tutta la scena, ma si è reso irreperibile. In stato di incoscienza il posteggiatore è stato trasportato al « Maria Vittoria ». Di fronte ai carabinieri il dr. Masserano si è giustificato dicendo di aver agito in un momento di rabbia.

I sanitari sospettano che nella caduta lo sfortunato posteggiatore si sia prodotto la frattura della base cranica. Sono inoltre sopravvenute complicazioni per le precarie condizioni di salute dello sventurato: in seguito all'insorgere di un edema polmonare è stato necessario praticargli la tracheotomia.

Le speranze, insomma, sono debolissime. L'analisi di questo episodio con il caso Schiavone, accaduto a Milano ad opera di un commissario di polizia, dicevano, è impressionante. Come si ricorderà, il dirigente di polizia, il dottor Schiavone non volle, nemmeno lui, pagare il posteggio ad un addetto guardia-macchine. Dopprima si limitò ad insultarlo, ma poi lo fece prelevare dagli agenti del suo commissariato, lo fece trascinare nelle stanze del suo ufficio e lo picchiò a sangue. Al malcapitato, ricoverato più tardi in ospedale, i medici riscontrarono la lacerazione della retina dell'occhio destro con conseguente perdita della vista.

Nel caso di Pietro Marelli non si tratta della perdita di un occhio: ne va della vita. Ancora un esempio di malcostume, dunque, che non coinvolge solo il funzionario « modello » della « grande Fiat », rivoltosi prepotente e manesco, ma quanti cercano di impedire che l'opinione pubblica venga a conoscenza del grave fatto che suscita indignazione. E le autorità? A quanto ci risulta finora nessuna denuncia è stata presentata. Il dott. Masserano è stato interrogato, ma contro di lui non si è ritenuto opportuno promuovere nessuna azione.

E' morto Vittorio Crespi

MILANO, 17. E' deceduto questa sera, nella propria abitazione dopo un mese di malattia, il gr. uff. Vittorio Crespi, uno dei proprietari del Corriere della sera. Aveva 66 anni.

Feriti anche due passanti

Revolverate contro un magistrato

ENNA, 17. Il Procuratore della Repubblica di Enna, dott. Vincenzo Quattrocchi è stato ferito da tre colpi di pistola in piazza 6 novembre. L'aggressore, Salvatore Selvaggio di 56 anni, è stato subito arrestato. Nella sparatoria sono rimasti feriti anche due passanti: Giuseppe Milazzo e Rocco Di Francesca. Il dott. Quattrocchi, colpito di striscio allo zigomo sinistro, al labbro inferiore ed alla coscia sinistra, con frattura del femore, guarirà in 40 giorni; il Di Francesca ne avrà per venti giorni e il Milazzo guarirà in un mese.

L'aggressione è inspiegabile. Il Selvaggio — che è un conterraneo del dottor Quattrocchi, essendo entrambi nati a Mazzarino — da qualche tempo si era trasferito al Nord, ove fa il cementista. Era tornato per pochi giorni. In precedenza aveva riportato una condanna ed aveva iniziato le pratiche per ottenere la riabilitazione. A questo scopo aveva sollecitato l'interessamento del magistrato. Il quale si era adoperato a favore del Selvaggio, tanto che la pratica era già bene avviata. Il Selvaggio già in mattinata, alle 9, aveva fermato in strada il dott. Quattrocchi sollecitando l'esito della pratica. Anziché tornare a Mazzarino il Selvaggio si è aggirato per ore nelle vie di Enna poi ha atteso che alle 13 il Quattrocchi uscisse dall'ufficio. Senza una parola gli si è fatto incontro e, estratta la pistola, ha cominciato a sparare.

Le follie dei «presidentoni»

Quattro miliardi in contanti sul mercato del calcio!

La Roma e la Juve le squadre che hanno chiuso con maggiori passività - In attivo invece Mantova, Fiorentina, Spal e Lanerossi

L'andamento fiacco del mercato calcistico e soprattutto la mancanza del tanto atteso «boom» finale hanno portato qualcuno a concludere che i dirigenti delle società sono almeno parzialmente rinvoltiti: ma è questa una conclusione affrettata e non del tutto rispondente al vero a giudicare dai bilanci finanziari delle compagnie acquisite (bilanci peraltro ancora provvisori) data la possibilità di trattare i giocatori nati in lista condizionata, i giocatori provenienti da federazioni estere e i giocatori che a novembre non avranno disputato nemmeno una partita di campionato. I bilanci dicono infatti che il giro di «contanti» registrati quest'anno è stato superiore persino a quello degli anni precedenti: si tratterebbe di ben quattro miliardi (passati alleghermente sotto il naso del fisco) dei quali almeno 600 milioni sono andati all'estero per Schuster, Schnellinger e Amarildo (e questa cifra aumenterà ancora se la Juve acquisterà il brasiliano Nei o il mongegasco Douis). Naturalmente però non tutte le società si sono comportate nello stesso modo: ci sono, infatti, le società che hanno speso somme maggiori di quanto non abbiano ricavato dalle cessioni (è il caso della Roma e della Juventus per esempio) e ci sono invece le società che hanno venduto per somme maggiori di quanto hanno speso (è il caso della Fiorentina, della Spal e del Lanerossi).

ATALANTA — Ha messo in lista condizionata Domenghini (richiesta dal Bologna) e Da Costa (corteggiata dalla Juve) per cui a novembre potrebbe incassare due o trecento milioni. Per ora ha speso duecenti milioni e mezzo per acquistare alcuni giovani.

BARI — Ha speso circa 300 milioni per averci Siciliano e Rossi dalla Juve e per lo scambio Fernando Postiglione; ha incassato poco o nulla per cui tutte le spese vanno ad aumentare il suo deficit.

CATANIA — Ha pagato sessantamila milioni all'Inter come congruo allo scambio Szymanski-Cinesinho, 10 milioni alla Juve per il prestito di Miranda e 90 milioni al Torino per Danova. Poiché le vendite sono state scarse, il passivo di quest'anno è di 150 milioni.

FIORENTINA — E' stata una delle più sagge. Infatti ha incassato 80 milioni dalla Juve e 100 dalla Lazio, e ha venduto Buffon-Maschio per Milani-Sarti, ha avuto 135 milioni (e Guarnacci) dalla Roma per Malatrasi e 100 dalla Lazio per Geronzi per Dell'Angelo. Avendo speso solo 100 milioni per Pirovano e 80 per la compravendita di Lojacek, risulta in attivo di circa 150 milioni.

GENOA — Non ha speso più di 100 milioni. Infatti ha ricavato dalla vendita di Boloni al Napoli (50 milioni) ha preso Biscini dall'Inter, mentre cedendo Enzo Leoni ha avuto la possibilità di ingaggiare il terzino Calzani. Le uniche spese «vive» sono dunque quelle sostenute per l'acquisto di Locatelli e Piaceri.

INTER — E' un'altra delle società che ha chiuso in parità avendo speso 60 milioni per lo scambio con la Fiorentina e 180 per l'acquisto di Panzanato dal Lanerossi, ma avendo incassato 60 milioni dalla Catania (per lo scambio Cinesinho-Szymanski), 100 dal Messina per Pagan e Morbello, 50 dal Genoa per Biscini.

JUVENTUS — Ha speso parecchio: 170 milioni alla Spal (in aggiunta a Crippa, Fochesato e Costanzo) e per Del'Omadaime e Gori, 160 alla Roma (in aggiunta a Nicolò) per Menichelli ed ancora dovrà spendere per l'acquisto di un centravanti. Tenendo conto che ha incassato circa 150 milioni per la cessione di Siciliano e Rossi al Bari e pochi altri «spiccioli» per i prestiti di Emilio e di Miranda, si vede che la Juve chiuderà in passivo di almeno 300 milioni.

LAZIO — Ha speso circa 200 milioni per l'acquisto di Recchia, Meregalli, Rambotti e Calceola (dato al Genoa per la compravendita di Firmani e Giacchini) e per il prestito di Giacchini. Avendo incassato poco

niente, le spese vanno tutte nella voce delle passività.

LANEROSI — E' una delle società che ha fatto gli affari migliori. Ha infatti incassato 80 milioni dal Torino per Puiu e 160 dall'Inter per Panzanato (totale 240) e speso 200 milioni per Tarantini, Dell'Angelo e Caratini. Chiude perciò con un attivo di 140 milioni.

MANTOVA — Altra società che ha chiuso in attivo avendo avuto 200 milioni dalla Roma (oltre a Jovanovic) ai prestiti di Nicola, Schnellinger e Manzanotto), 90 dal Bologna per Negri (in aggiunta a Santarelli) ed un centinaio di milioni per «elementi minori» (Arbiziani, Castellazzi, Longhi, ecc.). Ha speso poco o niente, quindi il suo attivo è di circa 350 milioni.

MILAN — Ha speso circa 300 milioni per Amarildo mentre ne ha incassati almeno un centinaio con la cessione dei giovani. Ed altri ne incasserà con la probabile cessione di Benitez o Sant. Può darsi dunque che finisca in pareggio o quasi.

MODENA — Ha comprato Longoni, Toro, Brighenti, De Robertis, Sala, Ferrerri, vendendo solo elementi minori. Ha chiuso, perciò, con una differenza passiva di 230 milioni.

MESSINA — Ha aggravato il deficit sociale di altri 215 milioni poiché gli acquisti di Morbello, Pagan, Clerici, Derlin, Morelli e Geronzi sono stati solo in minima parte bilanciati dalle cessioni.

ROMA — E' la società che ha speso di più. Si calcola che dalle casse giallorosse siano usciti circa un miliardo e quattrocento milioni per Sormani, Schuster, Schnellinger, Ardizzone, Frascelli, Molatrasi, Mangano, Salvo, Dori, Terenzi e gli altri giovani prelevati dal Como. Poiché ha incassato solo i proventi delle vendite di Menichelli (160 milioni), di Pestrin (120 milioni) e di Lojacek (80 milioni) per la compravendita risulta che la Roma ha avuto un'eccessiva passiva di quasi un miliardo.

SAMPDORIA — Alla fine dei conti risulterà in parità perché con i milioni ottenuti dalle cessioni di Brighenti e Torricelli (e un centinaio) ha provveduto all'ingaggio di Wisniewski ed al riscatto di Vigni dal Catania.

SPAL — Il furbo Mazza come al solito ha fatto bene i suoi affari. Ha ottenuto infatti 175 milioni dalla Juve oltre ad un gruppo di sei giocatori ed ha speso solo una piccola somma per rafforzare il vivuto giovanile.

TORINO — Ha speso circa 200 milioni per l'acquisto di Puiu ed ha incassato quasi altrettanto per le cessioni di Locatelli e Piaceri (al Genoa) e di Danova (al Catania).

Come si vede da questa «cartella», dunque, una parte almeno dei dirigenti di società sono messi sulla strada giusta: questo è già molto più di quanto se ne è fatto. Perché infatti nel calcio avvenga una effettiva e definitiva moralizzazione occorre che si eviti di chiudere le porte agli stranieri ed occorre una severa vigilanza della Lega per far rispettare le misure vigenti sul «congelamento» dei debiti.

La minaccia di Firmani di abbandonare il calcio piuttosto che tornare in Italia (alla Lazio) non ha sorpreso i dirigenti bianco azzurri i quali hanno affermato di essere stati già messi in guardia dal Genoa e dalla Lazio. Il «colpo di testa» di Eddie (ma allora perché l'hanno preso)? Giovanni e Miceli quindi affermano di essere convinti che Firmani, in preda di un'emozione, ha fatto una mossa che non gli gioverà: comunque assicurano di essersi già premuniti, perché se Eddie rimanesse sulle sue posizioni il Genoa pagherebbe alla Lazio una «penale» di 20 milioni.

Giovanni e Miceli hanno pure confermato di essere sulla strada buona per ottenere in prestito dal Milan il terzino Bravi: il giocatore infatti

Rimarrà paralizzato



L'ex primatista mondiale di salto con l'asta, Brian Sternberg, che è paralizzato dal collo ai piedi a causa delle lesioni riportate due settimane fa in un incidente avvenuto durante un allenamento, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato cinque ore per la rimozione di un disco intervertebrale cervicale rimasto liso nell'incidente. Il dott. William Robertson direttore medico dell'ospedale di Seattle ha spiegato che il chirurgo «ha fuso insieme due vertebre dopo aver rimosso il disco lesionato» ed ha aggiunto che le condizioni di Sternberg sono tuttora gravi e che l'intervento chirurgico non avrà alcun effetto sulla paralisi. La possibilità che Sternberg possa tornare a saltare è ancora incerta. Il reattore tuttavia continua a sperare confortato dagli auguri di tutti gli sportivi che a distanza di molti giorni dall'incidente continuano a giungergli da ogni parte.

Nella telefoto, Brian Sternberg disteso immobile nel suo lettino con un apparecchio di trazione per tenersi disteso applicato alla testa, con il letto dell'ospedale i genitori al centro dei quali è il rev. Roberto Fine.

Ai mondiali di scherma

Fioretto: eliminati tutti gli «azzurri»

Baldini: pochi giorni di riposo

FORLÌ, 17. — Erede Baldini, dopo la caduta di lunedì è tornato ad allenarsi insieme a Pambianco e Astretti. Furono ancora dolori alla schiena. Erede è notevolmente migliorato, ma non può tornare a competere. L'esame radiografico ha escluso ogni infortunio. Il corridore italiano si sottopone ad applicazioni elettriche e massaggi per cercare di eliminare i residui disturbi.

DANZICA, 17. — Un inizio più «nero» per gli azzurri non ci poteva essere ai mondiali di scherma iniziati oggi a Danzica. Quattro italiani figuravano tra i partecipanti ai turni eliminatori del fioretto maschile — Santi, Granieri, Pinelli e La Ragione — e nessuno dei quattro è riuscito a qualificarsi per le semifinali in programma domani. Anzi Pinelli e La Ragione non sono riusciti a qualificarsi nemmeno per il secondo turno, mentre Santi e Granieri hanno resistito di più cadendo però il primo negli ottavi ad opera dell'austriaco Roland Losert e il secondo nel primo round ad opera del sovietico Midler.

Francamente per i colori azzurri non è stato un buon inizio anche se in fase di pronostico era già stata ampiamente prevista la nostra debolezza nel fioretto. Ma se per gli azzurri oggi è andata male non si può dire che la prima giornata di questi campionati sia stata priva di sorprese. Sviensnokov, Pacser, Woyda tra dei maggiori aspiranti a questi titoli finali sono stati infatti battuti negli incontri ad eliminazione diretta, che hanno ridotto a sei i titolari che da domani mattina prenderanno parte ai turni conclusivi della specialità. Il sovietico Hoskyns, un sovietico vietico Sviensnokov (campione mondiale uscente) è stato eliminato nei sedicesimi di finale dall'ungherese Pacser, che negli ottavi di finale doveva poi cedere contro il polacco Franke; il polacco Woyda è stato sconfitto negli ottavi di finale dal britannico Hoskyns e il tedesco Brecht, terzo ai mondiali del 1962 è stato superato nei sedicesimi dal sovietico Midler.

Per le semifinali si sono qualificati tre polacchi (Parulski, Skrudlink e Franke) due francesi (Reveny e Maxnan) un inglese (Hoskyns) e un ungherese (Kamuti).

Domani mattina inizieranno anche i turni eliminatori del fioretto individuale femminile. In questa specialità l'Italia divide i favori del pronostico con romeni e Unione Sovietica, presentando una fioretista di levatura internazionale come Antonella Ragno.

La ragazza azzurra si presenta a questi campionati del mondo scrupolosamente preparata. Avrà sulla sua strada avversarie difficilissime, la lotta ad Antonella piace e questa potrebbe senz'altro essere una volta buona per una clamorosa conferma a livello mondiale delle sue inaudite capacità tecniche e stilistiche.

Offerto all'«europeo» un nuovo match con «Bobo» Olson a San Francisco

Del Papa sfida Rinaldi

La Federboxe ha ricevuto in sfida di Del Papa a Rinaldi per il «campionato d'Europa del medio-massimi». La F.P.I. ha inoltrato la pratica all'EBU nonostante la sfida fosse giunta oltre i termini tempo stabiliti. L'accetterà l'EBU che come challenger al titolo di Rinaldi ha già designato lo scozzese Calderwood? Del Papa è campione d'Italia sulla carta ha un buon record e ancora non si è mai battuto per la corona europea. Calderwood invece per il titolo europeo si è già battuto risultando sconfitto proprio di fronte a Rinaldi. A rigore di logica quindi Del Papa dovrebbe essere preferito allo scozzese, ma non ci sarà da meravigliarsi se l'EBU manterrà la candidatura di Calder-



wood che di Del Papa è certamente più forte. La cosa migliore sarebbe far una eliminatoria fra lo scozzese e il campione d'Italia, ma l'EBU, in fatto di cose buone lascia sempre a desiderare e non poco. Intanto a New York, dove Rinaldi si trova in viaggio di nozze, l'organizzatore Benny Ford ha offerto all'«europeo» una borsa di 10 mila dollari (6.250.000 lire) e il 30 per cento dell'incasso per incontrare «Bobo» Olson al Cow Palace di San Francisco, il 18 o il 25 ottobre. Rinaldi ha preso tempo per dare una risposta. «Bobo» Olson invece si è dichiarato pronto a battere l'italiano.

Nelle foto a sin. RINALDI, a destra DEL PAPA.

Sul ring di Lignano Sabbiadoro (e in TV) in palio il titolo italiano dei leggeri

De Piccoli non lascia

Oggi Brondi affronta Vecchiatto

Questa sera a Lignano Sabbiadoro Mario Vecchiatto difenderà il titolo dei «leggeri» contro Franco Brondi. L'incontro si annuncia combattuto ed incerto per le doti diametralmente opposte dei due contendenti. Se il lato tecnico parla a favore del campione non bisogna dimenticare che con la sua potenza, il livornese è in grado di risolvere il «match» alla prima del limite. Dando una occhiata al «curriculum» dei due pugili, questa affermazione trova piena rispondenza nel risultato di una serie di incontri: Vecchiatto, su settantatré incontri, ne ha vinti tredici prima del limite (non è poco, intendiamoci). Brondi, invece, ha perso quattordici vittorie per K.O. su ventiquattro incontri. Brondi cercherà di imporre la sua maggiore freschezza «senza più combattuto a Lignano». Lignano, infatti, il 9 agosto 1958 Vecchiatto sconfisse ai punti Omodei e divenne campione italiano, mentre Brondi, il 2 agosto '62, riportò una vittoria non del tutto convincente ed affatto entusiasmante, contro Romolo Spina.

A Vecchiatto quindi, questa sera, il compito di ripetere il risultato di qualche anno fa. Brondi, tirato a lucido dal suo allenatore Giovannielli, non nasconde comunque i suoi propositi bellicosi di riscattarsi agli occhi dello sportivissimo e competente pubblico locale. Alcune fasi dell'incontro verranno trasmesse per TV sul secondo canale, nella rubrica «Giovedì Sport», a partire dalle ore 22.40. Ecco il programma: Welter: Bascetti (Udine) c. Romano (Trieste) 6 x 3; Welter: Battistutta (Trieste) c. Delle Foglie (Taramo) 6 x 3; Massimi: Bascetti (Padova) c. Lorenzi (Livorno) 6 x 3; Medi: Santini (Prato) c. Leulier (Fr.) 8 x 3.

Campionato italiano dei pesi Leggeri: Vecchiatto (Udine) c. Brondi (Livorno).

Franco De Piccoli, sciogliendo l'interrogativo venutosi a determinare dopo la sua seconda sconfitta per K.O. ad opera di Bygraves, ha comunicato ferri di aver deciso di «non abbandonare il ring». Il trentino, che da lunedì è a Roma per un periodo di cure e di controlli clinici effettuati dal prof. Zappala, ha detto in particolare: «Sarebbe assurdo e pazzesco da parte mia lasciare il pugilato. Ho rifiutato a lungo in questi giorni e non ho dubbi. Anche se il mio medico, il professor Persson, ha detto che posso tornare a combattere, io ho deciso di non farlo. Ho rifiutato a lungo in questi giorni e non ho dubbi. Anche se il mio medico, il professor Persson, ha detto che posso tornare a combattere, io ho deciso di non farlo».

La squadra italiana per l'Universiade di Porto Alegre (30 agosto - 8 settembre) è stata così formata: ATLETICA LEGGERA: Berruti, Mazza, Morla, Trinoli, Fracchini, Bianchi N., Bogliatto, Dalla Pria, Bortoluzzi. Altri atleti saranno scelti successivamente. NUOTO: Bianchi, Orlando, Gross, Dennerlein F., Della Savia. Le staffette saranno formate con gli elementi prescelti per le gare individuali. Altri tre nuotatori saranno scelti successivamente mentre la partecipazione di Orlando, Gross e Della Savia resta subordinata alla disponibilità di Calanchini. Resta da scegliere uno spadista. TENNIS: Gaudenzi, Maloli, Riedl. La squadra partirà da Roma il 26 agosto.

Grande attesa a Mosca

Atletica: USA - URSS sabato e domenica



Sabato e domenica a Mosca avrà luogo l'atteso incontro di atletica tra USA e URSS. Gli americani sono già arrivati a Mosca e stanno completando la preparazione. Durante gli allenamenti di ieri il fondista americano Beatty ha riportato uno stiramento muscolare che forse gli impedirà di gareggiare nel meeting. Sicuramente assenti invece saranno i sovietici Bolotnikov (5.000 e 10.000 metri) ed Irina Press (mondiale nel peso e nel disco). Nella telefoto: l'americano RALPH BOSTON fraternizza con la sovietica TAMARA PRESS.

A Porto Alegre

Universiade: questi gli azzurri

La squadra italiana per l'Universiade di Porto Alegre (30 agosto - 8 settembre) è stata così formata: ATLETICA LEGGERA: Berruti, Mazza, Morla, Trinoli, Fracchini, Bianchi N., Bogliatto, Dalla Pria, Bortoluzzi. Altri atleti saranno scelti successivamente. NUOTO: Bianchi, Orlando, Gross, Dennerlein F., Della Savia. Le staffette saranno formate con gli elementi prescelti per le gare individuali. Altri tre nuotatori saranno scelti successivamente mentre la partecipazione di Orlando, Gross e Della Savia resta subordinata alla disponibilità di Calanchini. Resta da scegliere uno spadista. TENNIS: Gaudenzi, Maloli, Riedl. La squadra partirà da Roma il 26 agosto.

Ieri seconda udienza

«Doping»: oggi la sentenza per il Genoa

MILANO, 17. — Oggi, davanti alla Commissione Giudicante della Lega nazionale, professionisti si è tenuta la seconda udienza per il «caso» di doping nel quale è stato implicato il Genoa. Si attendeva la sentenza ma non c'è stata neppure stasera. Il verdetto dunque si saprà domani. La Commissione Giudicante poi tornerà a riunirsi venerdì per il processo al segretario del Palermo Villardo accusato dall'arbitro Lo Bello di un grave tentativo di corruzione. Lo Bello come è noto rivelò che Villardo gli aveva promesso cinque milioni se avesse fatto vincere il Bari nell'incontro con la Cosenza decisivo per la promozione dei galletti in serie «A», e ciò perché pare che il Villardo era interessato alla vendita del giocatore Fernando al Bari (giocatore che essendo straniero il Bari non avrebbe potuto acquistare se fosse rimasto in serie «B»).

Un'unica notte per cento stelle

MOSCA Oggi tocca all'Italia e si annuncia il tutto esaurito

Sarà proiettato «Fellini, 8 e mezzo» - Ieri sugli schermi «Viaggio a vuoto» (URSS)

Dal nostro inviato

MOSCA, 17. Il secondo film presentato in concorso al Festival di questo pomeriggio, dall'Unione sovietica, «Viaggio a vuoto» (o «Viaggio senza ritorno») è stato applaudito vivacemente, anche a schermo acceso, dal folto pubblico moscovita: segno che gli appunti critici e polemici in esso contenuti colpivano giusto, prospettando, al di là della situazione particolare rappresentata, problemi più generali e appassionanti.

«Viaggio a vuoto» è la storia di un giovane giornalista, Pavel, che, al suo primo incarico professionale, viene spedito in una di quelle zone remote dove la costruzione del socialismo ha tutti i caratteri, anche esteriori, di una impresa pionieristica. Pavel deve fare il ritratto di un «eroe del lavoro». Nikolai, già ripetutamente popolarizzato da altri inviati della stampa. Ma il contatto iniziale dei due non è per nulla idilliaco. Nikolai, irrida allo zelo dell'intervistatore, sollecitandolo a copiare quanto hanno già scritto i suoi colleghi. In compenso, Pavel viene a scoprire che la natura di quell'«eroe» non è proprio cristallina: Nikolai, autista senza dubbio provetto, è riuscito a realizzare i suoi viaggi a tempo di record semplicemente deviando, dal cammino stabilito, per una strada più breve anche se più rischiosa; e la fortuna, sinora, lo ha aiutato. Sta di fatto che la benzina così risparmiata viene regolarmente dispersa, per celare il piccolo imbroglio, e che il diretto superiore di Nikolai, al corrente dell'affare, lo tiene pure nascosto, giacché a lui importa solo di eseguire il piano governativo, senza apportarvi dichiarate modifiche.

La spiegazione, e lo scontro tra Pavel e Nikolai, avvengono durante una sosta forzata del camion, che conduce il giornalista in mezzo alla neve e al gelo i due sentono scoccare l'ora della verità: ma questa volta, a scoccare, sembra meno schematica e evidente di quanto potesse apparire a prima vista. Nikolai non è, come si suol dire, farina per fare ostie; ma è tuttavia un uomo solido e coraggioso, che al cospetto del pericolo e della morte, sa reggere con forza. Pavel, invece, in un frangente simile dimostra le debolezze e gli sconcerti, non solo fisici, di un intellettuale nutrito di nozioni astratte. Dopo una notte tormentosa, giungeranno gli attesi soccorsi: ma questa volta il cimento comune avrà reso più aperti l'uno verso l'altro, e più solidali, i due uomini. Chi uscirà nettamente condannato dal corso della vicenda sarà il burocrate disonesto e opportunistico, che diventerà il vero e negativo personaggio centrale del primo servizio giornalistico di Pavel.

Il film si sostiene sull'acutezza dell'idea ispiratrice e sulla pungenza di un dialogo, che purtroppo solo gli spettatori russi hanno potuto apprezzare nella colorita gamma dei suoi riferimenti all'attualità sovietica. Malagratamente, forse per l'ansia del resto motivata di d'nel modo più spiccio quel che gli stava a cuore, il regista Vladimir Vengherov si è attenuto a un tipo di esposizione narrativa così spoglio e modesto, da eludere quasi il problema essenziale della forma cinematografica. E ciò nonostante che i mezzi tecnici adoperati (bianco e nero su schermo largo), la buona qualità degli attori, la stessa concentrazione del dramma in uno spazio morale geografico altamente stimolante (c'è come una eco delle nordiche odisse di Jack London) gli offrissero molte eccellenti occasioni.

Dopo quello rumeno, anche il cinema polacco ha voluto raccontare uno sciopero di minatori, con Le Ali nere dei coniugi Eva e Czeslaw Petelski, proiettato pure oggi. Qui siamo in Slesia, nel 1923; gli operai sono in lotta contro i licenziamenti e per migliorare le loro condizioni di esistenza: una tragica esplosione, provocata dall'incuria e dal cinismo dei padroni, scatenerà la collera popola-

re: il gelido e decadente capitano d'industria francese, responsabile primo del disastro, verrà linciato. I funerali delle vittime della sciagura, invano seppur violentemente contrastati dalla polizia, assumeranno il valore, concreto e simbolico, di una protesta satura di indicazioni per l'avvenire.

Se si dà credito a ciò che afferma il programma del Festival, Le Ali nere dovrebbe costituire una mescolanza di elementi politici, psicologici e avventurosi: mistura piuttosto ambigua e certo poco omogenea, giacché se la politica è distribuita abbastanza equamente, la psicologia è tutta dalla parte degli industriali; e quanto alle avventure, non abbiamo visto, in queste Ali nere, che quelle eroiche del terribile proprietario francese, il quale stende ai propri piedi le donne (segnatamente la moglie e la figlia del suo amministratore) con un solo incarico di sopraciglia. Insomma non si capisce bene se a interessare gli autori, fosse soprattutto il significato storico e allegorico di una battaglia sindacale di 40 anni or sono, ovvero la possibilità di ricostruire assai decoloratamente la scenografia e i costumi dell'epoca: ivi con spacci sulla gonna, poi tornati di moda, che contribuiscono a mettere in luce le grazie davvero beatificanti della splendida Beata Tyszkiewicz.

Aggeo Savioli

Fellini e la Masina partiti per Mosca

Federico Fellini e la moglie, Giulietta Masina, sono partiti ieri sera dall'aeroporto di Fiumicino, diretti a Parigi. Oggi il regista e la consorte proseguiranno, sempre in aereo, per Mosca dove nel corso del Festival cinematografico sarà proiettato il film Otto e mezzo. Riguardo al prossimo film, Fellini ha affermato di non essere in grado di parlarne. In ogni modo ha confermato che il suo prossimo lavoro avrà come interprete Giulietta Masina.

Inizio a Locarno: ha aperto Loy chiuderà Visconti



Una scena del film cecoslovacco «C'era una volta un gatto», in programma a Locarno

Nostro servizio

LOCARNO, 17. — Gran pavesa, da oggi, a Locarno per l'inizio del XVI Festival internazionale del film, inaugurato dall'Italiano. Le quattro giornate di Napoli, di Nanni Loy, cui tocca ormai l'onore di aprire le più importanti rassegne cinematografiche. Il programma di oggi, se si eccettua la proiezione della pellicola di Loy, era piuttosto fiacco e prevedeva una visita al Castello per un aperitivo inaugurale offerto dalle autorità municipali.

Da domani, invece, la Rassegna entrerà nel vivo con l'inizio della retrospettiva dedicata al film di John Ford, del quale saranno proiettati The iron horse (1924) e Four sons (1928). Comunque, non c'è da aspettarsi grandi cose da questa XVI edizione del Festival, il quale ha puntato quasi tutte le sue carte sulla presentazione di film già proiettati a Cannes (e molti dei quali premiati) e sulla retrospettiva del regista americano. Da Cannes giungono infatti Karahiri, il bel film giapponese che narra la storia di un samurai costretto al suicidio; C'era una volta un gatto, la pellicola cecoslovacca che narra di un paese nel quale un gatto, grazie ad un paio di portentosi occhiali, mette e vede i difetti e le cattiverie della gente; Solo o con gli altri, del Canada; Hitler, connesso pas, di Bertrand Blier, il documentario di «cinema-verité» sulle nuove generazioni francesi. Da Rio della Plata, dove è stato premiato come miglior film, giunge a Locarno La terra degli angeli, che tuttavia sarà fuori concorso.

Di Ford verranno inoltre proiettati The lost patrol (1934), The informer (1935), The whole town's talking (1935), Drums along the Mohawk (1939), The grapes of wrath (1940), The long voyage home (1940), How green was my valley (1941), Tobacco road (1941), Stagecoach (1939), e My darling Clementine (1946).

L'Italia (che avrà anche l'onore di chiudere il Festival con il Gattopardo, il 28 luglio), presenterà a Locarno due «opere prime»: Luciana, di Gian Vittorio Baldi e I basilischi, di Lina Werthmüller. Con molto interesse è atteso il film che rappresenterà la repubblica popolare cinese, Manlio (il feroce), già in programma a Mosca e successivamente ritirato. L'URSS sarà in concorso con il lungometraggio I conquistatori del cielo e con un disegno animato, Come si costruì la nuova casa per il gattino. La selezione americana è composta da Alleluia alle colline e, fuori concorso, L'uomo del Dinner's Club; quindi una serie di documentari.

I. d.

La nuova Rosetta



Bocciata per «My fair lady», Ornella Vanoni si è presa la rivincita: sostituirà Lea Massari nel ruolo di «Rosetta» in «Rugantino». Lo hanno annunciato ieri Garinei e Giovannini (nella foto con la cantante).

controcanale

Il dogma di Granzotto

La TV è ormai lanciata in un'opera di accennata speculazione, per «sfruttare» il più possibile le gravi divergenze tra URSS e Cina popolare. Dalle notizie del telegiornale, alle corrispondenze, ai libri bianchi, ai commenti lapidari di Gianni Granzotto, nulla viene tralasciato: e non già per informare i telespettatori, per chiarire i termini delle questioni sul tappeto, ma solo per dare nuovo alimento all'anticomunismo più volgare e per cantare il De profundis al movimento comunista internazionale.

Naturalmente, in questa che va assumendo ormai il carattere di una vera e propria campagna, le menzogne stanno in prima linea: così, ad esempio, ieri sera nell'ultima edizione del Telegiornale, Granzotto, in un discorso di quattro minuti ha «definito» la situazione proclamando che gli avvenimenti di questi giorni dimostrerebbero come «il dogma comunista» sia superato, perché la guerra che prima dell'era atomica veniva considerata il mezzo principale per fare trionfare la rivoluzione («ma da chi, di grazia?») oggi non può più essere considerata tale.

Anche il Libro Bianco La controversia cino-sovietica, era più o meno ispirato a questo spirito. Era pura follia pensare di poter riassumere cinquanta anni di storia sovietica e cinese in poco meno di un'ora, facendo autentica opera di informazione e di chiarimento: ma questo non era evidentemente lo scopo del libro bianco. In realtà, con un commento manipolato da uno speaker che non si fermava nemmeno a prender fiato, abbiamo visto scorrere sotto i nostri occhi gli avvenimenti più complessi e diversi, chiusi in una schematizzazione estrema e, non di rado, riferiti con inesattezza (e il termine pecca senza dubbio di generosità).

Si è cominciato con una semplicistica storia della rivoluzione cinese, nella quale venivano opposti Stalin, visto come infelice amico di Chiang Kai Shek e Mao, visto come un settario altrettanto infelice. In sostanza, con questa contrapposizione, che serviva solo a «documentare» l'antichità del dissidio odierno, la TV non ha esitato a distorcere in ogni modo la realtà. Così, la costante politica unitaria dei comunisti cinesi è stata contrabbandata come una forsennata corsa alla guerra civile per la guerra civile e si è giunti sino alle menzogne più clamorose.

Basti un esempio tra i tanti: la liberazione di Ciana dall'Impero operato nel '36 da due generali del Kuomintang, è stata attribuita all'intervento di Stalin contro la volontà dei comunisti cinesi; mentre è noto che essa fu richiesta proprio per evitare motivi che potessero ulteriormente rincuorare la guerra civile del Partito comunista cinese e, per la cronaca, da Chu En Lai. Ma tutto il libro bianco è stato un pasticcio: dall'assurdo parallelo tra la Comune e i tempi, alle meccaniche contrapposizioni tra la politica cinese e la politica sovietica su tutte le questioni di questi ultimi quindici anni, tutto è stato ridotto a uno schema di comodo.

G. C.

vedremo

Errol Garner e il jazz

Un altro maestro del jazz, anche se non sullo stesso piano di Duke Ellington e di Louis Armstrong, ma come Louis Armstrong, anche Garner non ha studiato in conservatorio e ha imparato a suonare per proprio conto. Insomma, un autodidatta, malgrado fosse figlio di un pianista. Fur avendo militato in molte formazioni ed avere «allevato» altri musicisti che al suo stile si ispirano, Garner può senza dubbio essere definito un «isolato». Il suo modo di suonare, fatto di accordi brevi, pungenti, è tutto personale. La sua formazione più istintiva e più nota è il trio (piano, contrabbasso e batteria) con il quale ha realizzato indimenticabili incisioni di brani come «Trillo», «Pastel» e «Misty», del quale sono state incise oltre 60 versioni. «Misty» sarà appunto cantata stasera da Lillian Terry, presentatrice della trasmissione.

Un nuovo

«sceneggiato»

Domani, prossimamente, alle 21,05, prenderà il via sul Programma Nazionale il romanzo sceneggiato Il cavaliere di Malsion Rouge, di Alessandro Dumas, realizzato dalla Radiodiffusion Télévision Française e trasmesso in Italia nell'ambito degli scambi fra la RAI e la RTF.

Personaggi principali della vicenda, che si svolge al tempo della Rivoluzione Francese, e si articola in 6 puntate, sono: la regina Maria Antonietta (Annie Ducaux), Fouquier-Tinville (Julien Berthaut), il cittadino Morand (Jean Desailly), Maurice Lindet, il giovane protagonista (Michel Le Royer), la sua fidanzata Geneviève (Anne Daut), il maestro conciatore Dixmer (François Chautau) e altri. L'adattamento televisivo è di Georges Armand e Claude Barma.

RAI

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua portoghese; 6.40: Il posto buongiorno; 10.30: L'Antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25: Valigia diplomatica; 14.45: Trasmissioni regionali; 15.15: Orchestre in primo piano; 15.30: I nostri successi; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il libro discoteca; 17.25: Musica dal California; 18: Padiglione Italia; 18.10: Il libro scientifico; 18.30: Concerto del Melos Ensemble; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.20: La sfermatura di Marconi; 19.30: Morti in guerra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Viaggio sentimentale; 21: Incontro a Babe; 21.30: I tempi di Salvatore Cappelli.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Vacanze in Italia; 8.35: Musica del mattino; 8.55: Canzone Corrado Lojacono; 9.55: Uno strumento al giorno; 9.55: Pentagrammi italiani; 9.55: Ritmo-fantasia; 9.55: Sangue blu; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore a musica; 11.25: Chi fa da sé; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Itinerario romantico; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 12; 13.25: 14: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15.15: Rassegne e mostre; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Panorama di canzoni; 16.50: Complesso Herbie Mann; 17: Musiche da Broadway; 17.25: Non tutto ma di tutto; 17.45: Recentissime di casa nostra; 18.35: I vostri preferiti; 19 e 20: Il mondo dell'opera; 20.25: Guidare e vedere; 21: Pagine di musica; 21.35: Due amici, una canzone; 22.10: Balliamo con Bob Azzam e i Cinque della sera.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Maser e Laser; 19: John Stanley; 19.15: La Rassegna Storia moderna; 19.30: Concerti di gran Regia Scialoja; 19.35: Rachmaninov; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Franz Danni; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Paul Hindemith; 21.30: Goffredo Petrassi; 21 e 22: Omero; oggi; 22.35: Boris Blacher; 22.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo; Aldous Huxley.

primo canale

18.00 La TV dei ragazzi

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale

21.05 Almanacco

22.05 I maestri del jazz

22.35 Le canzoni

22.55 Telegiornale

23.05 Telegiornale

23.15 Michele Settespiriti

23.20 Il mondo scomparso del Tibet

23.45 Giovedì sport

23.55 Telegiornale

24.05 Telegiornale

24.15 Telegiornale

24.25 Telegiornale

24.35 Telegiornale

24.45 Telegiornale

24.55 Telegiornale

25.05 Telegiornale

25.15 Telegiornale

25.25 Telegiornale

25.35 Telegiornale

25.45 Telegiornale

25.55 Telegiornale

26.05 Telegiornale

26.15 Telegiornale

26.25 Telegiornale

26.35 Telegiornale

26.45 Telegiornale

26.55 Telegiornale

27.05 Telegiornale

27.15 Telegiornale

27.25 Telegiornale

27.35 Telegiornale

27.45 Telegiornale

27.55 Telegiornale

28.05 Telegiornale

28.15 Telegiornale

28.25 Telegiornale

28.35 Telegiornale

28.45 Telegiornale

28.55 Telegiornale

29.05 Telegiornale

29.15 Telegiornale

29.25 Telegiornale

29.35 Telegiornale

29.45 Telegiornale

29.55 Telegiornale

30.05 Telegiornale

30.15 Telegiornale

30.25 Telegiornale

30.35 Telegiornale

30.45 Telegiornale

30.55 Telegiornale

31.05 Telegiornale

31.15 Telegiornale

31.25 Telegiornale

31.35 Telegiornale

31.45 Telegiornale

31.55 Telegiornale

32.05 Telegiornale

32.15 Telegiornale

32.25 Telegiornale

32.35 Telegiornale

32.45 Telegiornale

32.55 Telegiornale

33.05 Telegiornale

33.15 Telegiornale

33.25 Telegiornale

33.35 Telegiornale

33.45 Telegiornale

33.55 Telegiornale

34.05 Telegiornale

34.15 Telegiornale

34.25 Telegiornale

34.35 Telegiornale

34.45 Telegiornale

34.55 Telegiornale

35.05 Telegiornale

35.15 Telegiornale

35.25 Telegiornale

35.35 Telegiornale

35.45 Telegiornale

35.55 Telegiornale

36.05 Telegiornale

36.15 Telegiornale

36.25 Telegiornale

36.35 Telegiornale

36.45 Telegiornale

36.55 Telegiornale

37.05 Telegiornale

37.15 Telegiornale

37.25 Telegiornale

37.35 Telegiornale

37.45 Telegiornale

37.55 Telegiornale

38.05 Telegiornale

38.15 Telegiornale

38.25 Telegiornale

38.35 Telegiornale

38.45 Telegiornale

38.55 Telegiornale

39.05 Telegiornale

39.15 Telegiornale

39.25 Telegiornale

39.35 Telegiornale

39.45 Telegiornale

39.55 Telegiornale

40.05 Telegiornale

40.15 Telegiornale

40.25 Telegiornale

40.35 Telegiornale

40.45 Telegiornale

40.55 Telegiornale

41.05 Telegiornale

41.15 Telegiornale

41.25 Telegiornale

41.35 Telegiornale

41.45 Telegiornale

41.55 Telegiornale

42.05 Telegiornale

42.15 Telegiornale

42.25 Telegiornale

42.35 Telegiornale

42.45 Telegiornale

42.55 Telegiornale

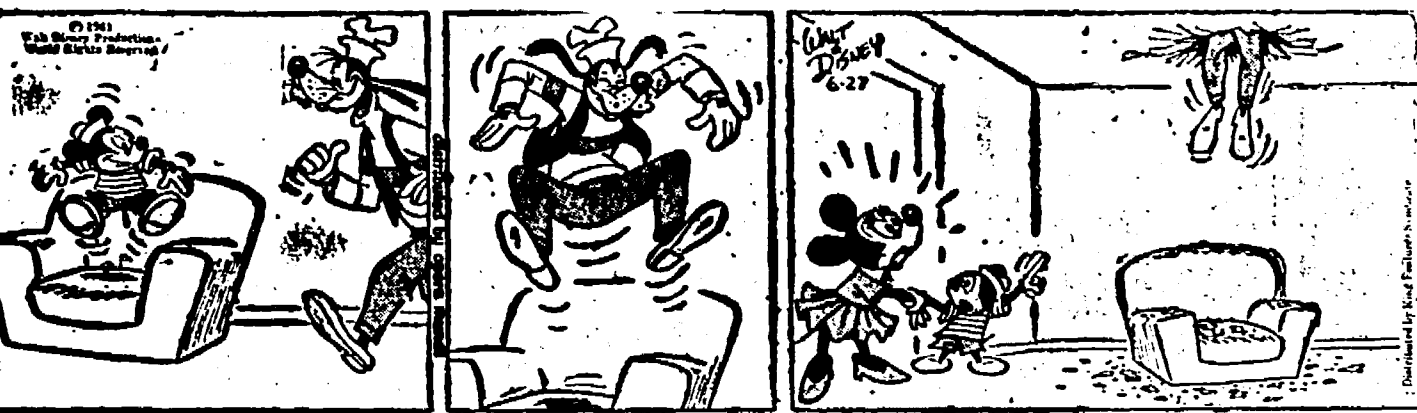
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



«Aida» a Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. n. 1) diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Claudia Ferraro, Laura Didot, Gambardella, Umberto Borsò, Dino Dondi, Bruno Marangoni e Paolo Dadi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia di Bruno Nefri e coreografia di Attilia Radice. Domani riposo.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Domani alle 21,30 per la stagione di concerti estivi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione della pianista Gabriella Galli Angelini. Musiche di Pizzetti, Grieg e Brahms.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo
BORCO S. SPIRITO
Domenica alle 17 la Cia D'Origine-Palmi in: «La maestrina» 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi famigliari.

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21,45 varietà «Giostra di Vedette» con Antonella Storti, Pandolfi, Dada Gallotti, balletto Pao Stoli ed attrazioni internazionali. Orchestra Ercro. Dopo teatro «Lucciolina Danzante».

DELLA COMETA
Riposo
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVIZI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva

FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di Suoni e Luci: ore 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; ore 22,30 solo in inglese.
GOLDONI (Tel. 561.156)
Alle 21,30 concerto jazz «George Cordero e Vin Cardinal» in una serata di Jazz Affluente.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEA DI VILLA GIULIA (C.le Valle Giulia, tel. 389156)
Alle ore 21,30: Spettacolo Classico: «La cortigiana d'Andro» (Andria), con Marco Mariani, Andreina Ferrari, Giulio Platone, Roberto Bruni, Aldo Capodaglio, Miriam Battistin. Regia Marco Mariani. Vivo successo.

PICCOLO TEATRO DI VIA

Dal 27 alle 22 «Cia del Buonumore» di Marina Landò, Silvia Spaccini, con F. Marrone, P. Todaro, A. Dume, L. Guzzardi, S. Nicolai, in: «Quattro gatti, così per dire» di M. Bertoldi. Regia di Giulio Cesar Marmol.

RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 665.325)
Alle 21,30: «La donna romantica e il medico oneroso» di R. Di Castelvetro, con Anna Lello, G. Donini, Emi Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Rivie, Paolini. Regia P. Poloni.

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21,30: «Don Gil dalle calze verdi» di Rino Bocca, con Quattrini, Caidani, Caidini, Micantoni, Lauretti, Melani, Regia di Giulio Cesar Marmol.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21,30 classico comico: «Truculenti» di Plautus, con Carlo Ninchi, Pina Celi, Michele Riccardini, Anna Teresa Eugeni, Loris Gizi, Guido De Salvi, Regia Fulvio Rendelli. Grande successo.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 «IX Estate Romana» della Prosa di Checco Durrant, Anita Durante, L. Ducci con G. Palmerini.

VALE
Chiusura estiva
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ
AMBRA JOVINELLI (713.306)
I dominatori, con J. Wayne e rivista Tarantini.

BOSTON (Via Pietralata 436)
Il capitano di ferro, con G. Rojo e rivista Dario Pino e Grazia Cori.

LA FEMICE (Via Salaria 33)
I dominatori, con J. Wayne e rivista Martini.

VOLTURNO (Via Volturmo)
All'armi sion fascisti e rivista Vici Deroli.

GIARDINO
Una maniera d'amare, con A. Bates (VM 18) DR

MAESTROSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 551.942)
Mademoiselle Strip-Tease

METRO DRIVE-IN (890.151)
Parola d'ordine: coraggio, con D. Borge (alle 20,15-22,30) DR

METROPOLITAN (659.400)
I giullari di Edgar Wallace n. 3 (alle 18,30-19,30-20,30-22,30) G

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala B: il colore della pelle, con A. Luadi DR

MODERNO (Tel. 660.285)
Sala B: Nudi nude DO

MODERNO SALETTA
Il mistero del falco, con H. Borge (alle 18,30-19,30-20,30-22,30) G

MONDIAL (Tel. 654.876)
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Prima linea chiama comandos (ap. 16 ult. 23) DR

NUOVO GOLDEN (755.002)
Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368)
Prima linea, con J. Palanca DR

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Capitan Cina

AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva
APPIO (Tel. 779.638)
Una storia moderna, l'Ape Regina, con M. Viady (ult. 22,30) (VM 18) SA

ARCHIMEDE (Tel. 575.567)
Chiusura estiva
ARENA ESODRA
Panchito Villa DR

ARISTON (Tel. 353.230)
Giro
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Le strane licenze del caporale Dupont, con J.P. Cassel (alle 17,15-19,40-22,40) SA

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il colore della pelle, con A. Luadi DR

AVVENTINO (Tel. 572.137)
L'uccello del Paradiso, di Camuse (ap. 16, ult. 22,40) DR

BALDUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancastri (alle 15, 18,25, 22,30) DR

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (672.465)
Il mistero del falco, con H. Borge (alle 16,35-18,35-20,40-22,45) G

COLA DI RIENZO (350.584)
L'ammazzagiganti (alle 16,30-18,30-20,30-22,30) G

CORSO (Tel. 671.691)
Respiro strotzato (prima) (alle 17,30-19,40-22,40) DR

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva

EUROPA (Tel. 863.736)
Donna d'estate, con J. Wood-ward

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il gorilla ha morso l'arcivescovo, con R. Hanin (alle 17,19-20,30-22,30) G

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Trat Jean from maine (alle 17,19-20,30-22,30) G

GALLERIA
Chiusura estiva
GARDEN
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

GIARDINO
Una maniera d'amare, con A. Bates (VM 18) DR

MAESTROSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 551.942)
Mademoiselle Strip-Tease

METRO DRIVE-IN (890.151)
Parola d'ordine: coraggio, con D. Borge (alle 20,15-22,30) DR

schermi e ribalte

PLAZZA
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (alle 16,30-19,10-22,35) DR

QUATTRO FONTANE
Chiusura estiva
QUIRINE (Tel. 462.653)
Il rifugio del dannati, con J. Scott

QUIRINETTA (Tel. 670.013)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli avamposti della gloria

REALE (Tel. 580.234)
Prima linea chiama comandos (ap. 16, ult. 22,50) DR

RIVOLI (Tel. 480.883)
Il rifugio del dannati, con J. Scott (ult. 22,50)

ROYAL
Chiusura estiva
SALOME MARGHERITA
«Cinema d'essai»: La strada, con G. Masina

SMERCO (Tel. 351.581)
Notti nude
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I senza paura (prima) (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) G

TREVI (Tel. 689.619)
Il delitto di Teresa Desquerra, con E. Riva (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) DR

VIGNA CLARA
Vento nel deserto, con G. Ford (alle 17,30-20,10-22,30) A

AFRICA (Tel. 810.817)
Zorro il vendicatore

ALASKA
Chiusura estiva
ALCANTARA (Tel. 632.648)
Viziata segreta, con G. Albertazzi (VM 18) DR

ALCYONE (Tel. 810.930)
Il passaggio del Reno, con C. Agnaffoni

ALFIERI (Tel. 290.251)
La grande attrazione, con Pat Boone

ALHAMBRA (Tel. 783.782)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Assalto del 5° battaglione, con J. Scott

ARALDO (Tel. 250.156)
Assalto del 5° battaglione, con J. Scott

ARISTON (Tel. 353.230)
Giro
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Le strane licenze del caporale Dupont, con J.P. Cassel (alle 17,15-19,40-22,40) SA

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il colore della pelle, con A. Luadi DR

AVVENTINO (Tel. 572.137)
L'uccello del Paradiso, di Camuse (ap. 16, ult. 22,40) DR

BALDUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancastri (alle 15, 18,25, 22,30) DR

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (672.465)
Il mistero del falco, con H. Borge (alle 16,35-18,35-20,40-22,45) G

COLA DI RIENZO (350.584)
L'ammazzagiganti (alle 16,30-18,30-20,30-22,30) G

CORSO (Tel. 671.691)
Respiro strotzato (prima) (alle 17,30-19,40-22,40) DR

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva

EUROPA (Tel. 863.736)
Donna d'estate, con J. Wood-ward

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il gorilla ha morso l'arcivescovo, con R. Hanin (alle 17,19-20,30-22,30) G

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Trat Jean from maine (alle 17,19-20,30-22,30) G

GALLERIA
Chiusura estiva
GARDEN
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

GIARDINO
Una maniera d'amare, con A. Bates (VM 18) DR

MAESTROSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 551.942)
Mademoiselle Strip-Tease

METRO DRIVE-IN (890.151)
Parola d'ordine: coraggio, con D. Borge (alle 20,15-22,30) DR

METROPOLITAN (659.400)
I giullari di Edgar Wallace n. 3 (alle 18,30-19,30-20,30-22,30) G

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala B: il colore della pelle, con A. Luadi DR

MODERNO (Tel. 660.285)
Sala B: Nudi nude DO

MODERNO SALETTA
Il mistero del falco, con H. Borge (alle 16,35-18,35-20,40-22,45) G

MONDIAL (Tel. 654.876)
Il mare, con F. Prevost (VM 18) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Prima linea chiama comandos (ap. 16 ult. 23) DR

NUOVO GOLDEN (755.002)
Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368)
Prima linea, con J. Palanca DR

PLAZZA
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (alle 16,30-19,10-22,35) DR

QUATTRO FONTANE
Chiusura estiva
QUIRINE (Tel. 462.653)
Il rifugio del dannati, con J. Scott

QUIRINETTA (Tel. 670.013)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) SA

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli avamposti della gloria

REALE (Tel. 580.234)
Prima linea chiama comandos (ap. 16, ult. 22,50) DR

RIVOLI (Tel. 480.883)
Il rifugio del dannati, con J. Scott (ult. 22,50)

ROYAL
Chiusura estiva
SALOME MARGHERITA
«Cinema d'essai»: La strada, con G. Masina

SMERCO (Tel. 351.581)
Notti nude
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I senza paura (prima) (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) G

TREVI (Tel. 689.619)
Il delitto di Teresa Desquerra, con E. Riva (alle 16,45-18,30-20,30-22,30) DR

VIGNA CLARA
Vento nel deserto, con G. Ford (alle 17,30-20,10-22,30) A

AFRICA (Tel. 810.817)
Zorro il vendicatore

ARIZONA

La lunga notte del '43, con B. Lee (VM 16) DR

AURELIO (Via Benivoglio)
Un giorno, in preda, con A. Sordi SA

AURORA (Tel. 393.089)
Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmonte (VM 16) DR

AVORIO (Tel. 755.416)
F.B.I. Divisione criminale

CAPANNELLE
Riposo
CASALE
Bandiera di combattimento, con S. Hayden

CASTELLO (Tel. 561.787)
Odio mortale, con A. Nazzari

CENTRALE (Via Celsa 6)
Al Capone, con R. Steiglitz

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Gli affaristi

CORALLO (Tel. 211.621)
I giovani leoni, con M. Brando

DEI PICCOLI
Chiusura estiva
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
La ragazza in vetrina, con M. Vitti (VM 16) DR

DELLE RONDINI
Dura nera (Tel. 353.059)
La valle dei tagliatori di teste

EDERLEI (Tel. 330.107)
Colpo alla nuca

ELDERADO
Gli eroi di Calino
FARFALLA (Tel. 564.395)
Tre passi dalla sedia elettrica, con G. Gazzarra

NUOVO OLIMPIA
La schiava degli apaches, con M. Vitti (VM 16) DR

OLIMPO
«Cinema selezione»: Le mille e una notte di Salomone, con D. Kerr

OLIMPO
Il settimo giurato, con B. Blier

PALLADIUM (già Garbatella)
Flori di Loto, con N. Kwan

PARIOLI
Riposo
PORTENSE
Il signor Peppino divisa a Berlino

PRENESTE
Il signor Peppino divisa a Berlino
PRINCIPE (Tel. 352.337)
I pascoli dell'odio, con Errol Flynn

RIVOLI (Tel. 480.883)
Il rifugio del dannati, con J. Scott (ult. 22,50)

NOVENTANO (Via F. Redi)

L'uomo del sud, con L. Scott (VM 16) DR

ORIONE
La vacca e il prigioniero, con A. Sordi

PIU X
La schiava degli apaches, con J.P. Belmonte (VM 16) DR

QUIRITI
Il canale della morte, con V. Gassman

RADIO
Il mistero dello scorpione verde, con S. Hayden

SALA PIEMONTE
Ponte verso il sole, con Carol S. Hayden

SALA S. SATURNINO
Pierino sul piede di guerra DA

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

S. RUPOLIO
Il generale Quantrell, con John Wayne

TIZIANO
L'intraprendente signor Dick, con C. Grant

TRIONFALE
Tom e Jerry nemici per la pelle, con C. Grant

VIRTUS
Riposo

AURORA
Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmonte (VM 16) DR

BOSTON
Il capitano di ferro, con G. Rojo e rivista

CASTELLO
Odio mortale, con A. Nazzari

COLOSSEO
Pianura rossa, con G. Peck

CORALLO
Giovani leoni, con M. Brando

DELLE GRAZIE
Piotone d'assalto, con S. Brady

DELLE PALME
Ritorno al Capataz, con Rascal

DELLE TERRAZZE
Notti e donne proibite (VM 18) DO

LUCCIOLA

Il mio amico Benito, con P. De Filippo

MESSICO
I reati del moschettiere A

NUOVO
La schiava degli apaches, con J.P. Belmonte (VM 16

Nuove proteste contro il dittatore

Con i fiori all'assalto del filo spinato di Diem

Se non saranno accolte le richieste dei monaci, religiosi e fanciulli si suicideranno in pubblico



SAIGON — Decline di monache buddiste tentano di svenire con le mani gli sbarramenti di filo spinato eretti dalla polizia davanti alla pagoda di Xaol (Telefoto A.P.-l'Unità)

SAIGON, 17. Con selvaggia violenza la polizia del dittatore Ngo Din Diem ha represso stamane una nuova manifestazione di monaci e fedeli buddisti che protestavano contro le persecuzioni religiose messe in atto dal governo di Saigon. Migliaia di monaci, di suore e di fanciulle che recavano in mano mazzi di fiori si sono lanciati contro il filo spinato teso dai poliziotti della capitale del Sud Viet per impedire che i dimostranti raggiungessero la pagoda Giac Minh dove i religiosi intendevano sedersi in preghiera, in una muta protesta contro il governo filoimperialista di Diem.

I poliziotti hanno bastonato e colpito con inaudita ferocia i dimostranti anche con i calci dei fucili. Un gruppo isolato di buddisti è stato circondato da numerosi agenti che hanno inferito sui dimostranti finché essi non sono caduti esanimi e insanguinati. Dopo sono stati caricati su un furgone e condotti all'ospedale, o al carcere.

La situazione nella capitale sudvietnamita è tesa. Prima e dopo le manifestazioni, poliziotti di Diem hanno cercato di inscenare contro dimostrazioni con cartelli e grida di « buddisti sono strumenti del comunismo », ma nessun cittadino ha seguito la provocatoria messinscena. In serata, alcuni portavoce delle comunità religiose hanno dichiarato che se entro quarantotto ore il governo non accetterà le richieste avanzate dai buddisti (in sostanza essi reclamano la stessa libertà di culto che viene concessa ai cattolici) organizzeranno nuove dimostrazioni pubbliche e molti monaci e suore si suicideranno in pubblico come estrema atto di protesta contro il dittatore.

Frattanto all'interno della pagoda Giac Minh, davanti alla quale i partecipanti alle dimostrazioni odierne intendevano recarsi, prosegue lo sciopero della fame dei leaders buddisti. La polizia ha tentato di sbarazzarsi di filo spinato davanti all'edificio dove sostano anche carri armati e un triplice schieramento di poliziotti in assetto di guerra. Del pari è completamente circondata la zona intorno all'assemblea nazionale, teatro anch'essa di violenti scontri stamane. Davanti alla Camera si erano radunate moltissime giovani buddiste, alcune delle quali si sono lanciate con il loro corpo contro il filo spinato nel tentativo di superare gli sbarramenti. Ma le poche ragazze che sono riuscite a superare i caselli di frisa sono state bastonate e condotte in carcere.



SAIGON — Un poliziotto e un ufficiale sollevano da terra un medico buddista tirandolo per la tunica (Telefoto A.P.-l'Unità)

« La ricognizione dell'Universo »

Bikovski racconta il suo volo cosmico

MOSCA, 17. A poco più di un mese dal suo lancio in orbita — avvenuto il 14 giugno — il cosmonauta Valery Bikovski pubblica oggi sulla « Krasnaia Svesda » il primo articolo di un reportage intitolato « Tre milioni e 300 mila Km. nello spazio ».

Dopo aver parlato della preparazione al volo e del passaggio alla assenza di peso, Bikovski, così descrive quest'ultima condizione: « Si ha la sensazione che qualcuno vi lavori come le masse lavorano la pasta, poi d'improvviso vi stende, vi accarezza e vi rinfresca con acqua fredda ». Circa il periodo in cui egli controllò a mano la « Vostok 5 » il cosmonauta dice che « al momento fissato orientai la capsula a mano. Allora mi sentii veramente importante. Nelle mie mani vi era tutto il sistema di controllo, ero il completo padrone, che guidava la nave come voleva. La capsula spaziale è duttile, si

Il 20 eclisse di sole

Un «jet» inseguirà l'ombra della Luna

NEW YORK, 17. Migliaia di persone stanno affluendo in questi giorni nel Maine e altri territori all'estremo nord-est degli Stati Uniti e nel Canada centrale per assistere alle migliori condizioni all'eclisse solare di sabato 20 luglio.

La Luna comincerà ad oscurare il Sole all'alba del giorno 20 all'altezza della punta orientale del Giappone, e l'ombra si proietterà progressivamente su una zona di cento chilometri di ampiezza all'estremo nord del continente americano, dalla Alaska al Maine. Su una zona limitata l'eclisse sarà totale, ma anche sull'orizzonte di New York la Luna coprirà buona parte del disco solare, e come eclisse parziale il fenomeno potrà essere osservato in tutto il Nordamerica.

Dal punto di vista scientifico, la prossima eclisse sarà quella più accuratamente osservata e studiata di tutta la storia. L'astronauta Scott Carpenter assisterà all'eclisse da un aviogetto appositamente attrezzato dalla Nasa. L'aereo seguirà una quota di circa quindici chilometri, permettendo così di osservare il fenomeno al di sopra di ogni interferenza atmosferica. L'aviogetto inseguirà inoltre l'ombra della Luna ad una velocità di ottocento chilometri all'ora, permettendo ai passeggeri di osservare il fenomeno per 144 secondi, invece dei cento secondi durante i quali sarà visibile agli osservatori terrestri.

Carpenter sarà accompagnato in volo da un astronauto della Nasa, il dott. J. G. Gill, che illustrerà all'astronauta vari dettagli scientifici che egli e i suoi colleghi potranno osservare nel loro futuro voli spaziali. Altri scienziati della Nasa con apparecchi appositamente costruiti cercheranno di fotografare da alta quota il fenomeno della luce zodiacale e i raggi della corona solare.

I compagni iracheni sono passati alla guerriglia, contro il regime fascista di Aref?

BAGDAD, 17. Il giornale Al Shaab annuncia cinghiosamente che « 21 assassini comunisti » sono stati ammazzati a Mossul, nell'Irak settentrionale. Il giornale precisa che tredici uomini, tutti appartenenti alle forze armate e accusati di avere ucciso il colonnello Abdulwahab Shawaf, autore di un tentativo di colpo di stato contro il regime del defunto Kassem, sono stati fucilati. Altri otto sono stati impiccati, per avere attaccato un convoglio militare.

Da quest'ultima precisazione si potrebbe dedurre che i comunisti prendono parte attiva alla lotta armata di liberazione, nella regione di Mossul, che è abitata dai curdi. In questo caso, la notizia del massacro non sarebbe solo una nuova, agghiacciante conferma della persecuzione anticomunista che continua, ma anche la prima rivelazione del fatto che i comunisti si difendono con le armi alla mano e passano alla controffensiva in forme di guerriglia.

Grecia

In ottobre elezioni con legge truffa

ATENE, 17. Il presidente del Consiglio greco, Pipinelis, ha annunciato al Parlamento che le elezioni legislative si svolgeranno in Grecia alla fine dell'ottobre prossimo.

Per le elezioni il governo ha proposto di adottare la « proporzionale rafforzata », una versione di « legge-truffa » per la quale ai due partiti vincitori delle elezioni viene attribuito un abbondante « premio » di seggi sottratti agli altri partiti.

U.S.A.

Telstar II è muto e cieco

NEW YORK, 17. « Telstar II » ha cessato di funzionare. Il satellite ha compiuto sei orbite senza emettere segnali: un portavoce della « American Telephone and Telegraph Company » ha detto che finora i tecnici non hanno alcuna idea sulla natura del guasto e che non si hanno indicazioni sull'eventualità che il silenzio sia dovuto alle radiazioni.

L'orbita di « Telstar II » varia da 960 a 10.500 chilometri di quota.

Tre morti

Un autobus nella Senna



PARIGI — Un'impressionante visione dell'incidente, mentre giungono sul posto i soccorritori (Telefoto Ansa-l'Unità)

PARIGI, 17. Un autobus della linea 163 è precipitato nella Senna, nel primo pomeriggio, dal ponte Bineau a Courbevoie. Il fatto-risultato è una donna pensionata delle ferrovie, un viaggiatore, Pierre Sanarot, e una donna non identificata sono morti. Altri tre passeggeri e il conducente sono gravemente feriti. Il disastro è accaduto a mezzogiorno e venti. Il 163, partito da Argenteuil per la Porta di Champerette, imboccava il ponte con una velocità estremamente stretta. Il suo pneumatico anteriore destro urtò il marciapiedi e scoppiò. L'autobus, privo dell'equilibrio, ha fatto una violenta impennata, è sfondato il parapetto per una lunghezza di 9 metri e dopo essere rimasto sospeso per alcuni secondi, è stato inghiottito dalla Senna, dopo una caduta di 20 metri.

Dal fiume, profondo in questo luogo 4 metri e mezzo, emergono soltanto la parte posteriore. Due testimoni del disastro si sono gettati subito nell'acqua e sono riusciti a portare a riva una donna. Altri due aiutati dai passanti che si erano radunati, e da alcuni vicini, riuscivano a liberare dalla carcassa dell'autobus altri tre passeggeri. I polmoni, arrivati prontamente insieme ai pompieri, sono riusciti, dopo avere infranto i vetri, a far uscire dalla vettura le 4 persone che vi si trovavano ancora imprigionate. Tutti venivano trasportati all'ospedale di Neuilly. Il conducente dell'autobus, per quanto gravemente ferito, ha potuto così riferire sul disastro: « Io non so che cosa è accaduto. Venivo da Argenteuil, e mi dirigeva verso Courbevoie. Dopo la svolta sul nuovo ponte di Courbevoie, il pneumatico è scoppiato. Non so più niente. Ho avvertito soltanto una choc violento, la caduta nel vuoto, ma a questo punto avevo già perduto conoscenza ». Per quanto riguarda gli altri feriti, trasportati all'ospedale, fino ad ora ci si rifiuta di precisare in quale stato essi si trovano, e se vi sono tra di essi altri passeggeri deceduti. Tutto quello che si ha risposto un infermiere ai cronisti — è che vi sono molti feriti in uno stato estremamente grave ».

Dalle informazioni raccolte tra i feriti meno seriamente colpiti si può ritenere che sull'autobus vi erano dai 10 agli 11 viaggiatori al momento dell'incidente. Otto soltanto sono stati ripescati.

Per più di due ore gli uomini della brigata fluviale hanno continuato a tuffarsi per cercare di frugare all'interno della carcassa del 163, ma ogni volta essi sono rimontati a galla senza aver potuto liberare altre vittime. Tre gru sono state montate per strappare alla Senna il pesante veicolo il cui letto bianco, che emerge dall'acqua, porta tracce di sangue. Al momento in cui i lavori di curiosi e di pubblico che si era ammassata sulla riva è stata allontanata.

Sud Africa

Odioso verdetto maccartista

JOHANNESBURG, 17. Il tribunale regionale di Johannesburg ha condannato oggi ad un anno di carcere la signora Helen Joseph per aver alla omessa, il 2 marzo scorso, di presentarsi alla polizia, secondo l'obbligo impostole da una precedente condanna a « domicilio coatto ».

La signora Joseph fu condannata a cinque anni di « domicilio coatto » con una decisione amministrativa del ministro della giustizia, in base alla legge per la soppressione delle attività comuniste. Ella deve presentarsi quotidianamente, all'ora di pranzo, alle autorità di polizia.

Al termini della sentenza odierna, ella dovrà scontare quattro giorni di carcere: il resto è condonato, purché non si abbiano altre violazioni del regime impostole. La signora Joseph ha interposto appello.

ANNUNCI ECONOMICI

- 2) CAPITALI - SOCIETÀ L. 50
- 3) MUTUI E CONTRIBUTI solleciti per agricoltura. Visite: venerdì pomeriggio S.T. Piazza S. Croce 18. Firenze.
- 3) ASTE-CONCORSI L. 50
- AURORA GIACOMETTI sved. di Ribeita Maglietta 28.000. Settimanali 18.000, 21.000, 28.000. Bar 10.000, 39.000 - Armadi - Polacche - Sedile - Angoliere - Etagère - Lampadari - Cristallerie - Servizi completi: Piatti, Tè, Caffè, Pesce, Bicchieri - Selezione 30.000, eccetera - VIA PALERMO 63.
- 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- INUTILMENTE rinunzierete andare automobile, date incoraggiamenti facilitazioni pagamento offertevi Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471821.
- 5) VARI L. 50
- MAGGI egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro risposta al servizio di ogni vostro desiderio. « Consiglio orientati amori, affari, sofferenze. Pignacchia sessantenne Napoli ».
- 6) OCCASIONI L. 50
- BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO - DIAMANTI - CARATI - DIRETTORI - QUOTIDIANI - GIORNALI - SCHIAVONE - Montebello, 88 (190370) - ROMA.
- 11) LEZIONE COLLEGI L. 50
- CONVITTO GALILEI, maschile, parificato. Media, liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esam. Possibilità recupero anni. Retta mili. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore) - Tel. 61.122.
- 14) MEDICINA IGIENE L. 50
- CALLI, duri, scompaiono radicalmente col prodigioso Colling - Lindangilla - Ricordate - Lindangilla ».
- AVVISI SANITARI
- ENDOCRINE
- studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienza ed anomalie sessuali) Vite prematrimoniali Dott. P. MONA - Lindangilla - Ricordate - Lindangilla ».
- CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
- diffetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA Dr. USA Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.265
- LEGGETE
- Noi donne
- ROMAGNA
- UNICA SEDE
- 4696
- CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON ECRICA AUTOMATICA CON GLI ENTI MILITARI
- proprie macchine autotreno a L. 30 al Km
- Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala

novità

EDITORI RIUNITI

EF

Konstantin Paustovskij I romantici

Traduzione di Lionello Costantini
« Scrittori sovietici »
pp. 216 L. 2.000

In un mondo sempre al limite tra realtà e illusione si intrecciano le vicende in parte fantastiche in parte autobiografiche di uno dei più interessanti scrittori russi.

Pio Baldelli Sociologia del cinema

« Nuova biblioteca di cultura »
pp. 324 L. 3.300

Un libro che interessa non soltanto gli studiosi e i critici ma lo spettatore che voglia riflettere sul contenuto e l'influenza dell'opera cinematografica.

Programmazione economica e rinnovamento democratico

« Nostro tempo »
pp. 200 L. 1.300

Gli atti del convegno sulla programmazione, indetto a Roma dall'Istituto Gramsci.

Nella collana « Enciclopedia tascabile »

Dina Bertoni Jovine L'alienazione dell'infanzia

pp. 208 L. 900

La più completa documentazione sul lavoro minorile nella società moderna, elaborata da una nota studiosa di pedagogia.

Vittoria Olivetti Demografia e controllo delle nascite

pp. 207 L. 900

Un rapido e preciso quadro del problema in tutti i suoi aspetti: storici, sociali, politici e religiosi.

Francis Newton Il mondo del jazz

Traduzione di Mario Cartoni
pp. 350 L. 1.000

Uno dei migliori libri sull'argomento che sia mai stato pubblicato (News Chronicle)

Earl D. Hanson La teoria di Darwin

Traduzione di Ernesto Capansea
pp. 184 L. 900

La teoria della selezione naturale esposta in forma divulgativa da un esperto biologo americano.

rassegna internazionale

Verso un grande negoziato?

Una corrispondenza da Mosca del New York Times ha rinfocolato l'interesse attorno alle voci circa la possibilità che un accordo di moratoria atomica tra l'URSS, gli USA e la Gran Bretagna apra la strada a una serie di negoziati di impegno maggiore. Scrive l'autorevole giornale americano: «Il fatto che lo indifferenziamento venga da Mosca fa pensare che esso siano state raccolte in ambienti vicini al signor Khrushchev — che è un successo delle conversazioni tripartite di Mosca darebbe il via ad una nuova serie di negoziati — estere, infatti, a limitare la distribuzione delle armi nucleari e a tutelare la sicurezza dell'Europa centrale, compresa Berlino. Questi negoziati — aggiunge il giornale — potrebbero cominciare soltanto dopo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avessero consultato i loro alleati della NATO».

Contemporaneamente, l'agenzia di stampa Associated Press scrive da Washington quanto segue: «Uno stretto collaboratore del presidente Kennedy ha dichiarato che se a Mosca si raggiungerà un accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, può darsi che l'avvenimento sia seguito da una dichiarazione di Kennedy e una di Khrushchev con cui i due statisti si impegnerebbero ad osservare una politica di non aggressione. Ciò potrebbe avvenire anche attraverso uno scambio di note tra il presidente americano e il primo ministro Khrushchev. Una dichiarazione del genere sarebbe vincolante solo se l'attuale allineamento europeo venisse mantenuto senza minacce di aggressione da alcuna delle due parti. In queste condizioni, il primo ministro sovietico potrebbe affermare di non contemplare un ultimatum all'Occidente come quello di cui si parla in questi giorni. Kennedy potrebbe impegnarsi ad astenersi da qualsiasi azione militare per modificare gli attuali confini d'Europa».

Fin qui le indiscrezioni pubblicate dal New York Times e dall'Associated Press. E ovviamente difficile dire fino a

qual punto esse siano frutto di semplici deduzioni di giornalisti oppure di informazioni confidenziali raccolte presso fonti responsabili. Lo si vedrà a conclusione dei negoziati tripartiti di Mosca. E tuttavia, la sostanza di queste indiscrezioni è abbastanza verosimile e per più di una ragione. Prima di tutto, è opinione generale che un accordo di moratoria atomica non può essere fine a se stesso, anche a causa della precarietà che lo caratterizzerebbe se da esso venisse escluso il divieto degli esperimenti sotterranei. In secondo luogo, una dichiarazione di non aggressione tra Stati Uniti e Unione Sovietica comporterebbe necessariamente una sistemazione dei rapporti tra gli alleati dell'uno e dell'altro paese in Europa, giacché la condizione di questi alleati è anche quella di paesi la cui integrità è garantita rispettivamente dagli Stati Uniti e dalla Unione Sovietica. In terzo luogo, infine, la situazione è abbastanza matura perché gli accordi di questo genere si arrivi, se è vero che ciò che guida gli attuali negoziati moscoviti è la ricerca di compromessi che pongano i rapporti tra le grandi potenze su basi pacifiche più sicure.

Un grosso interrogativo, tuttavia, rimane, ed è l'atteggiamento dei paesi alleati degli Stati Uniti. Difficilmente, infatti, il presidente americano si impegnerebbe in trattative di questo genere se paesi come la Francia, la Germania di Bonn e l'Italia si dichiarassero ostili ad una tale politica. Voci contraddittorie, come abbiamo rilevato ieri, corrono a questo proposito a Parigi e a Bonn. E a Roma? Mistero. Palazzo Chigi e la Farnesina tacciono, come se quel che bolle in pentola non li riguardasse. Il che fa venire il sospetto — suffragato anche dall'opinione esaltante del patto Parigi-Bonn inserita dal presidente del Consiglio, Leone, nel suo discorso di replica alla Camera — che dopo la febbre kennedyana delle giornate romane del presidente degli Stati Uniti si torni alla vecchia politica estera del centrismo, sostanzialmente ancorata alle posizioni franco-tedesche.

a. j.

Cuba

Un'intervista di Castro su l'America Latina

CITTA' DEL MESSICO, 17. Il settimanale messicano Siempre ha pubblicato una lunga intervista di Fidel Castro sulle ripercussioni del suo viaggio nell'URSS nell'ambito dell'America latina e del movimento rivoluzionario in quell'emisfero. Il leader cubano ha dichiarato che il viaggio nell'URSS è stata «un'occasione per dimostrare che i rapporti di tipo interamente nuovo, in uno spirito di autentica eguaglianza, si instaurano tra stati grandi e piccoli con il socialismo».

Fidel Castro considera che la tragedia dell'America latina consiste nel trattamento discriminatorio che subisce nel suo commercio estero, controllato dagli Stati Uniti. La differenza è palpabile: mentre la soggezione agli USA porta a una costante diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli esportati e quindi gravi perdite di valuta, l'Unione Sovietica, da una iniziativa, ha proposto quest'anno di aumentare il prezzo dello zucchero che

acquista da Cuba, portandolo al livello del prezzo corrente sul mercato mondiale. Dopo aver detto che nelle conversazioni con i dirigenti sovietici sono stati affrontati i problemi teorici e pratici che derivano dagli straordinari disservizi ai paesi industrializzati e quelli sotto-sviluppati, Fidel Castro ha elencato: «quali ruoli avranno in un mondo altamente sviluppato le nostre economie; con quali mezzi finanzieremo il nostro sviluppo per occupare un posto decoroso in questo mondo; su quali basi scambieremo i nostri prodotti».

Fidel Castro si è poi detto certo che «i paesi che decidano di liberarsi dal giogo imperialista, in qualsiasi parte del mondo, otterranno un aiuto deciso da tutto il campo socialista»; e ha aggiunto che i comunisti considerano contrario al marxismo-leninismo l'esportazione della rivoluzione, ma sono pure risolutamente contro qualsiasi esportazione della controrivoluzione, per cui «presteranno ogni forma di aiuto ai popoli che difendono la propria libertà e indipendenza».

Quanto all'America latina, in particolare, Castro ha parlato della crisi che l'attaglia e ha detto: «Nulla e nessuno potrà impedire che questa crisi si trasformi in un'occasione di rivoluzione sociale per le vie che le condizioni concrete di ogni paese determineranno. Il loro maggiore o minore impulso dipenderà dall'audacia, dalla visione corretta e dalla volontà di lotta delle forze rivoluzionarie. Cuba non ha colpa... le nuove condizioni storiche favoriscono più che mai la lotta degli oppressi».

Castro ha detto infine che «mai si potrà scartare il pericolo di guerra finché esiste l'imperialismo». «Io penso — ha aggiunto — che tale pericolo diminuisce ogni giorno di più nella misura in cui i rapporti di forza cambiano e perché l'Unione Sovietica segue una politica conseguente da parte di tanto straordinario il potere militare su cui appoggia questa politica, che gli imperialisti sanno che se aggrediranno il campo socialista, spariranno dalla faccia della terra».

Marocco

Arrestati 100 esponenti dell'opposizione progressista

RABAT, 17. Un presunto «complotto contro la sicurezza dello Stato» ha fornito oggi pretesto per un colpo — di forza del governo contro l'opposizione progressista — a 10 giorni dalle elezioni amministrative fissate per il 28 luglio.

L'agenzia ufficiale di stampa «Maghreb Arab Presse» ha precisato che la polizia ha arrestato o posto sotto stretta sorveglianza più di cento personalità tutte appartenenti ad elementi «sovversivi» e dell'UNFP, l'unione nazionale delle forze popolari di tendenza progressista.

La notte scorsa tutte le comunicazioni fra il Marocco e il resto del mondo erano state improvvisamente interrotte. Il blocco è durato fino al pomeriggio di oggi.

Pienar riuscita dello sciopero in Francia

Poderosa risposta operaia al gollismo

Aperto il dibattito sulle leggi antisindacali - Insistenti voci di un viaggio di De Gaulle a Mosca l'anno prossimo

Dal nostro inviato

PARIGI, 17.

L'Assemblea nazionale siederà in discussione tutta la notte, in un duello serrato attorno alla legge antisindacale. Una battaglia parlamentare di questo tipo — fra l'altro risultato già iscritti a parlare 10 gollisti e 8 deputati dell'opposizione — è la prima che si verifichi nell'aula dell'Assemblea. Il governo ha una fretta indavolata ed è deciso a giungere alla conclusione del dibattito senza concedere interruzioni. La opposizione, al contrario, è interessata anche la battaglia parlamentare valichi l'Assemblea e raggiunga un paese già «sensibilizzato» dal problema vitale delle libertà sindacali dallo sciopero di questa mattina. Un volantino firmato da tutti i sindacati, ha ondato oggi, nelle prime ore del mattino, le vie di Parigi. I termini della battaglia vi sono chiaramente esposti: «Il governo — dicono le organizzazioni operaie — cosciente che i sindacati sono i rappresentanti naturali dei lavoratori, e per questo del loro ascendente sui salariati, ha tratto la conclusione, pubblicamente espressa, di voler «spezzare i sindacati» e di integrarli alla sua politica di «vostra risposta, parigini, sia possente e massiccia».

Tutta la Francia, e non solo Parigi, ha eseguito la consegna. La compattezza e la riuscita dello sciopero sono state notevoli dappertutto. L'elettricità è mancata completamente, dalle 6.30 alle 11.30, e stata la paralisi generale del traffico, delle industrie e dei trasporti; il metro si è fermato e le sue «bocche» d'ingresso sono state chiuse da pesanti griglie. Tutte le ferrovie periferiche della città e della banlieue si sono arrestate. Sulle grandi linee, il traffico è rimasto turbato per molte ore nonostante il fatto che la direzione della Società nazionale delle ferrovie francesi avesse preso la precauzione di far attaccare ai convogli, al posto delle locomotive elettriche, locomotive a vapore e diesel.

Altre precauzioni erano state prese dal governo per regolare il traffico dentro Parigi, e, al posto dei semafori spenti, centinaia di agenti, questa mattina, erano in servizio per incanalare il flusso delle automobili. Gli imbottimenti giganteschi, Paoli stati, evitati, e, come al solito, ha assunto, come altre volte, la fisionomia di una città impazzita. Ad Orly, il personale dei servizi aerei ha scioperato all'80 per cento; gli uffici postali hanno smesso di funzionare completamente.

L'unità dei sindacati e la forza della risposta operaia sembra abbiano preoccupato gli ambienti gollisti L'UNR-UDT in seno alla commissione parlamentare che si è riunita stamane prima del dibattito in Assemblea sulla legge anti-sciopero, ha manifestato, attraverso i propri deputati, la sua inquietudine per il progetto, ha chiesto «un testo più costruttivo» e si è spinta fino a domandare la eliminazione della pena che la legge commina contro i lavoratori che entrano in sciopero «senza averne il diritto».

In quanto alla visita resa ieri dall'ambasciatore francese Dejean a Khrushchev, la stampa gollista ha apertamen-

te circolare la voce che, attraverso il proprio rappresentante diplomatico a Mosca, «De Gaulle riprende il contatto con Khrushchev». Così scrive questa «sera» Paris-Press. Si ribadisce che non vi è nulla di cambiato nella valutazione del generale sull'incontro tripartito di Mosca per il disarmo nucleare, vale a dire che questo resta, per lui, «una parodia di disarmo che consisterà in un monopolio atomico». Ma De Gaulle non vuol farsi rinchiudere, in ogni caso, in una meccanica politica che lo escluda, tanto più che, secondo lui, una nuova Yalta è tanto più impensabile quanto è nata una nuova potenza nel mondo: l'URSS.

Nella spirale di incontri — che, secondo Parigi, si metteranno in moto se a Mosca si arriva ad una conclusione positiva — il generale comincia a pensare a due grandi prossimi viaggi: in America e in URSS. Alla casa Bianca, in gennaio; e forse, con prudente riserva, in URSS, a primavera, restando acquisito, secondo la formula diplomatica, che il generale deve pur sempre rendere a Khrushchev la visita fatta da costui in Francia nel maggio del '59.

Al Quay d'Orsay una ridda di ipotesi circola intanto sul calendario dei futuri incontri alla sommità, ipotesi che riferiamo a puro titolo di cronaca: si prevede, fra settembre e ottobre, un incontro Khrushchev-Macmillan su terreno neutro e cioè a Stoccolma o ad Helsinki (le elezioni inglesi finirebbero con l'essere definitivamente rimandate all'autunno del '64); a gennaio o febbraio

Washington

Violenze razziste nel Sud

«Fenomeni» di risegregazione dove già era stata attuata l'uguaglianza

Nostro servizio

CHARLESTON, 17.

Il brutale intervento delle forze di polizia contro una folla di 500 dimostranti negri che cantavano «Inni alla libertà» ha provocato ieri notte a Charleston, nella Carolina del Sud, una serie di scontri furibondi tra uomini di colore e agenti. Cinque di costoro ed un sipite del fuoco sono finiti all'ospedale. Ma ben più numerosi sono stati i contusi tra i dimostranti, colpiti violentemente dai poliziotti. La polizia ha stato ottantacinque arresti. Successivamente la polizia è intervenuta nuovamente in forze per disperdere una folla di 750 negri che si erano raccolti presso una chiesa, per protestare per l'arresto di uno dei loro compagni.

Si tratta dei primi incidenti violenti a Charleston, dopo un mese di quotidiane dimostrazioni pacifiche. Incidenti sono segnalati anche da Cambridge, la cittadina del Maryland, dove una folla di negri, che sono «naturalmente sbarrati ai negri. Le scuole di Washington non solo diventano scuole per negri, ma peggiorano in qualità in quanto sono sovraffollate. Per contro a Washington nord-ovest, parte della città popolata in maggioranza da bianchi, vi sono scuole quasi esclusivamente bianche e semivuote.

Don McKee

Sofia

Colloquio di G.C. Pajetta con Todor Jivkov



«Ah! si j'avais pu exiger un préavis de cinq jours, avant qu'ils m'attaquent cette Bastille...»

LUIGI CAPETO: Ah! se avessi potuto esigere un preavviso di cinque giorni, prima che dessero l'assalto alla Bastiglia... (da l'Humanité-Dimanche). Si allude alla legge antisindacale di De Gaulle, che pretende di imporre un preavviso per lo sciopero dei pubblici servizi.

visita di De Gaulle a Washington; in primavera Kennedy andrebbe a Mosca per incontrarsi con Khrushchev, e infine si avrebbe il viaggio in URSS del generale, prima o dopo quello di Kennedy.

Maria A. Maccocchi

Bonn

Annullata l'assoluzione di Leibbrand

Aveva ordinato il massacro di 26 soldati italiani prigionieri - Fa il professore di architettura

KARLSRUHE, 17.

Il processo a Kurt Leibbrand, l'architetto tedesco che durante la guerra fece assassinare ventisei soldati italiani prigionieri, sarà rifatto. La vergognosa sentenza assai blanda del primo processo è stata annullata dal Corte Suprema tedesca, perché il dispositivo «conteneva inesattezze e contraddizioni».

Non sono trascorsi molti mesi dall'assoluzione e il lettore ricorderà come si era arrivati al processo: Kurt Leibbrand era stato riconosciuto responsabile di «un atroce massacro. Comandante, autore di una compagnia di genieri della Wehrmacht, il Leibbrand (un notissimo urbanista, autore fra l'altro dei piani regolatori di Ankara e di Atene) aveva ordinato nell'agosto del 1944 la fucilazione di una trentina di soldati italiani aggregati alla sua compagnia. Gli italiani — egli ha poi proseguito — si erano ammutinati».

La verità è che non ha fatto nemmeno un processo sommario, per il preteso «ammutinamento». I prigionieri italiani furono condotti nell'ippodromo di Ploence, nelle vicinanze di Orange (nel sud della Francia) e allineati contro il muro di una fattoria vennero fucilati a raffiche di mitraglia. Cinque riuscirono a salvarsi. Uno è impazzito.

Arrestato nel luglio 1961 all'aeroporto di Francoforte, mentre tentava di fuggire (qualcuno lo aveva evidentemente avvertito), Kurt Leibbrand si fece difendere da due famosi avvocati che avevano già patrocinato la causa dei capi nazisti a Norimberga. Andò al processo a piede libero, dopo avere versato una forte cauzione. Si difese come Eichmann, col pretesto di avere obbedito a ordini superiori. Ma nonostante la debolezza della linea difensiva, il tribunale, con una sentenza che venne definita «immorale», lo assolse, considerando quel massacro inumano come un semplice atto di guerra.

Mosca

più che probabile. La Francia, in questo momento, si sente tagliata fuori dal grande gioco diplomatico e cerca di inserirsi. Ma come? De Gaulle si guarda bene dal dirlo: il suo ambasciatore a Mosca, per non essere da meno degli altri, tiene la bocca assolutamente chiusa, rifiutando persino di accennare indirettamente al tema della sua «iniziativa». Non è però improbabile che anche la diplomazia francese abbia deciso di mettersi fruttolosamente in movimento.

Oggi — giornata intensissima, anche se, come sempre, non molto ricca di notizie — le delegazioni dei partiti comunisti dell'URSS e della Cina si sono riunite. E' stato il loro settimo incontro. Un altro convegno è stato fissato per dopodomani. Poiché nessuno sa cosa si dicano esattamente gli esponenti delle due parti (sebbene lo stato cui è giunta la parallela politica pubblica consente di presumere con sufficiente approssimazione, gli argomenti essendo assolutamente gli stessi nella stampa mondiale, ci si abbandona ad ogni sorta di congettura. E' un esercizio in cui molti giornali, e non solo minori, si sono impegnati fin da ieri, giorno in cui queste conversazioni sono cominciate. Ma è anche un esercizio sterile. Una lettura dei testi pubblici di polemica fra le due parti consente di capire molto di più lo stato del loro rapporto di quanto non possa fare le supposizioni forzatamente inesatte sulle lunghe riunioni della collina Lenin, che a quei rapporti non sembra abbiano tuttavia portato finora nessun miglioramento.

Oggi, ancora, i comunisti cinesi non hanno reagito alla critica contenuta nella «lettera aperta» sovietica di domenica. E' probabile tuttavia che si apprestino a farlo. Per il momento un disappunto dell'agenzia Nuova Cina si è limitato a segnalare la pubblicazione dei due testi sulla rivista dei giornali tedeschi, bulgari, polacchi, cecoslovacchi, ungheresi: non si è parlato, invece, della pubblicazione in Romania, sebbene oggi a Bucarest anche la Scaentea abbia cominciato a riprendere nelle sue pagine i due documenti. Infine, l'agenzia cinese ha brevemente accennato ad altri articoli apparsi nei giorni scorsi sulla Pravda e sulle Isvestia per asserire semplicemente che essi contengono: «attacchi e calunnie» contro il PC cinese. E' questa ultima frase che sembra preannunciare una più lunga risposta.

Dopo gli interventi dei giorni scorsi, la stampa sovietica si è invece occupata meno del dibattito con i compagni cinesi. Essa ha fatto posto soltanto ad alcuni commenti dell'estero. «Stasera è giunta a Mosca una delegazione governativa della RDT di cui fa parte anche il ministro degli Esteri Lothar Bolz.

Kennedy: «Spero nell'accordo»

WASHINGTON, 17.

Il presidente Kennedy ha affermato, in un'occasione della stampa, che i colloqui di Mosca si stanno svolgendo «nell'atmosfera di una trattativa d'affari» ed ha espresso la speranza che essi portino a un accordo, almeno ad una tregua nucleare parziale.

Kennedy ha assicurato che i risultati della discussione di Mosca verranno sottoposti al giudizio del Senato, e che in essa non vengono trattati i problemi che implicano gli interessi degli alleati degli Stati Uniti. Kennedy non ha parlato a Mosca dell'opportunità di un incontro al vertice. «Se la questione dovesse essere sollevata», ha detto, «essa non dovrebbe essere esaminata nella dovuta maniera, nelle capitali interessate. Se giustificato, si cercherà di recarsi dovunque».

Il presidente ha affermato ancora, in risposta a diverse domande: 1) che gli Stati Uniti intendono «controllare» Cuba e non credono che Fidel Castro desideri migliorare le relazioni con gli Stati Uniti; 2) che l'atteggiamento assunto dal dittatore sovietico, Nikita Khrushchev, verso i buddisti — ostacola una buona utilizzazione degli aiuti americani, ma che l'invio degli aiuti continuerà — evita un «collasso dell'Occidente»;

3) che la Casa Bianca è favorevole alla marcia antirazzista su Washington, progettata per il fine di agosto, purché essa non dia luogo a «violenze», e condanna i razzisti sud-africani ma si oppone alla loro espulsione dall'ONU.

DALLA PRIMA PAGINA

riesame» e, «sebbene non vi sia certezza che uno specifico accordo verrà raggiunto, i diplomatici sovietici e occidentali considerano i problemi con entusiasmo nuovo e con maggior flessibilità».

Il corrispondente prosegue affermando che «fruttuosi colloqui per un tavolo di messa al bando degli esperimenti nucleari potrebbero portare a negoziati globali per limitare la diffusione delle armi nucleari e garantire la sicurezza europea, compresa quella di Berlino».

Partendo dall'idea raggiunta con i negoziati occidentali e quelli sovietici hanno dato inizio a «dure contrattazioni» sulle questioni specifiche, ma i primi «non hanno incontrato nessuna difficoltà». Sono state innanzi tutto passate in rassegna le rispettive posizioni sul problema degli esperimenti nucleari sotterranei.

Moro

na. Ieri De Martino e Giolitti sono stati ricevuti dal Presidente Leone ma non si sa di cosa essi abbiano discusso.

PACCIARDI. Anche il PRI sta entrando in crisi. Ieri Pacciardi ha incontrato in un salotto con Reale e La Malfa, che effettivamente gli episodi di «secessione» di sezioni e federazioni si moltiplicano in Sicilia e in Toscana. Secondo Pacciardi, schierato ormai su posizioni di tipo autoritario, si sono impegnati fin da ieri, giorno in cui queste conversazioni sono cominciate. Ma è anche un esercizio sterile. Una lettura dei testi pubblici di polemica fra le due parti consente di capire molto di più lo stato del loro rapporto di quanto non possa fare le supposizioni forzatamente inesatte sulle lunghe riunioni della collina Lenin, che a quei rapporti non sembra abbiano tuttavia portato finora nessun miglioramento.

Oggi, ancora, i comunisti cinesi non hanno reagito alla critica contenuta nella «lettera aperta» sovietica di domenica. E' probabile tuttavia che si apprestino a farlo. Per il momento un disappunto dell'agenzia Nuova Cina si è limitato a segnalare la pubblicazione dei due testi sulla rivista dei giornali tedeschi, bulgari, polacchi, cecoslovacchi, ungheresi: non si è parlato, invece, della pubblicazione in Romania, sebbene oggi a Bucarest anche la Scaentea abbia cominciato a riprendere nelle sue pagine i due documenti. Infine, l'agenzia cinese ha brevemente accennato ad altri articoli apparsi nei giorni scorsi sulla Pravda e sulle Isvestia per asserire semplicemente che essi contengono: «attacchi e calunnie» contro il PC cinese. E' questa ultima frase che sembra preannunciare una più lunga risposta.

Dopo gli interventi dei giorni scorsi, la stampa sovietica si è invece occupata meno del dibattito con i compagni cinesi. Essa ha fatto posto soltanto ad alcuni commenti dell'estero. «Stasera è giunta a Mosca una delegazione governativa della RDT di cui fa parte anche il ministro degli Esteri Lothar Bolz.

Partendo dalla constatazione che l'attuale governo è in netto contrasto con la spinta unitaria nel Paese che esige radicali mutamenti degli indirizzi politici centristi e neocentristi, gli interventi nel dibattito hanno convenuto sulla esigenza di porre innanzi a tutte le forze politiche le questioni di fondo in rapporto alla evoluzione della situazione politica, che si compendiano nella lotta per una politica estera di pace, per la democratizzazione dello Stato, per l'avvio e l'attuazione di una politica di riforme e di programmazione democratica in senso antimonopolistico, per risolvere le questioni riguardanti l'emancipazione femminile, la situazione della collettività operaia e i problemi della riforma della scuola e della libertà della cultura.

In questo quadro è stata sottolineata la necessità che la Camera affronti subito l'esame del progetto di legge già presentato dal gruppo comunista riguardante le norme per la elezione dei Consigli regionali e quelle del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, mentre, sempre per quanto riguarda i temi politici della democrazia, il presidente dello Stato, le prime iniziative del partito comunista riguardano proposte di legge concernenti il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, la riforma della legge di PS, la democratizzazione dei servizi Radio-TV.

Nel campo della politica di programmazione democratica, mentre prosegue l'azione dei deputati comunisti per l'immediata ricostituzione della Commissione di inchiesta sui monopoli, particolare rilievo rivestono le iniziative dei parlamentari comunisti riguardanti le conclusioni a cui è giunta la Commissione nazionale per la programmazione, le questioni della riforma agraria e la proposta di legge per la riforma della Federconsorzi, della quale, del resto, il gruppo comunista ha già fatto concrete proposte nella mozione presentata in Parlamento.

Una particolare attenzione l'assemblea dei deputati comunisti ha dedicato alla proposta

DALLA PRIMA PAGINA

per una nuova legge urbanistica, che si intende presentare fra qualche giorno in Parlamento, considerandola fra le iniziative di più grande peso e rilievo politico.

Lo stesso dicasi per i problemi riguardanti la riforma sanitaria, la quale, a parere dei comunisti, si propone di presentare la proposta di legge per una riforma ospedaliera e un progetto di legge per la nazionalizzazione dei prodotti farmaceutici.

La riforma dell'iniziativa in sostegno all'azione rivendicativa operaia, i primi problemi che saranno tradotti in proposte di legge riguardano la giusta causa nel licenziamento, il riconoscimento giuridico delle commissioni intere, la riforma del contratto di lavoro, la questione della istruzione professionale e dell'apprendistato, e il riordino del sistema pensionistico e previdenziale.

I parlamentari comunisti propongono inoltre di avanzare proposte di legge per la riforma della scuola e per la libertà della cultura, in particolare, su quelli della riforma dell'Università, della ricerca scientifica e dell'istruzione tecnico-professionale.

PCC

gruo ha dichiarato: «Cioè verso comunisti e deciso dalla Direzione del partito e dal Comitato centrale. Vogliamo una discussione ampia, che interessi tutte le nostre organizzazioni e i nostri militanti, che affronti in modo approfondito i problemi e renda ancora più forte e consapevole la adesione del partito alla linea decisa dal movimento. Questo dibattito è insomma, per noi, uno strumento per rafforzare ideologicamente il partito, per arricchire la sua iniziativa politica, per dare il nostro contributo alla vittoria della linea del XX congresso e alla unità del movimento comunista internazionale.

Quanto agli episodi su cui certa stampa borghese sta facendo chiasso, si tratta di casi del tutto limitati e marginali e di posizioni sbagliate che sono state dibattute e condannate attraverso un dibattito all'interno del partito e delle tre organizzazioni di cui si sono manifestate. Perciò parlare di «crisi» del nostro partito, come fanno certi giornali borghesi, è cosa sommamente ridicola: è una delle frodole con cui la stampa borghese è solita illudere se stessa salvo poi a rendersi amaramente conto di avvenuto al momento dei risultati del 28 aprile. Sarà così anche questa volta».

In relazione alle pretese «secessioni» nella Federazione comunista di Padova, è interessante registrare le conclusioni cui è giunto il Comitato federale di quella città nel corso di una riunione tenutasi ieri. Nella riunione, si dice in un documento, «è stata ribadita la profonda validità della linea politica del PCI e la necessità di sostenere nel movimento operaio internazionale la giustizia della linea politica del PCI e la necessità di sostenere nel movimento operaio internazionale la giustizia della linea politica del PCI e la necessità di sostenere nel movimento operaio internazionale la giustizia della linea politica del PCI».

Dopo avere ribadito che i successi elettorali del PCI confermano la giustizia della «via italiana» definita dai congressi comunisti, i compagni di Padova hanno pregato i dirigenti del partito di continuare a brillanti risultati raggiunti nella diffusione dell'Unità per lo importante compito di orientamento, di direzione e di mobilitazione cui essa assolve».

Revista anticolonialista nella Guinea portoghese

LISBONA, 17.

Una rivista anticolonialista è in atto in Guinea portoghese. Secondo quanto ha dichiarato il gen. Ranjo, ministro della Guerra, gli insorti avrebbero l'aiuto di reparti militari provenienti da Segel. Le forze portoghesi hanno dovuto sgomberare una larga zona del Paese, in quanto sono nell'impossibilità di impegnarsi nella lotta anticolonialista, avrebbero già perduto ventisei uomini.

Il gen. Ranjo ha detto che le truppe portoghesi cercano ora di arginare l'invasione ma incontrano gravissime difficoltà.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 19 - Telefono: 4950331, 4950332, 4950333, 4950334, 4950335, 4950336, 4950337, 4950338, 4950339, 4950340, 4950341, 4950342, 4950343, 4950344, 4950345, 4950346, 4950347, 4950348, 4950349, 4950350, 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537

COMMISSIONE ANTI-MAFIA

Saranno ascoltate
«alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina a palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi, ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale. Sono state inoltre adottate deliberazioni sul materiale che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti i cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eccidi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice-presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo desta l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitativa nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc)
difese il capomafia

Dichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale d.c. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo
Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. «Relativamente alla condotta morale del Bontade Francesco Paolo, posso, con eguale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai effacciato o ha frequentato persone pregiudicate, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è uomo generoso e socorre, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti». Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetrano — non è stata resa da un altro delinquente della stessa risma o dal guardaspalle di «don» Paolino. No. L'ha resa la deputata d.c. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è stretta parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontade il prosieguo di ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano L'ora che la pubblica con grande risalto in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'Azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui al comune l'alleanza tra Dc e destre era più stretta; è sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene questa esponente della Dc — e non un mafioso — ripetiamo si è assunta di fronte alla magistratura la responsabilità di

difendere il capomafia di Chiavelli e di Santa Maria di Gesù, le borgate palermitane dove Paolo Bontade spadroneggia da almeno vent'anni.

Tali rapporti non sono un mistero per nessuno e inutilmente il segretario provinciale democristiano di Palermo, Lima, ha tentato, la settimana scorsa, in modo tanto maldestro di respingere ogni addebito. La manovra, come è noto, è fallita sul nascere e una riprova si ha persino scorrendo i documenti che, al termine di una laboriosa riunione, sono stati resi noti stante dal Comitato provinciale dc. Nella risoluzione, dopo avere respinto le «speculazioni comuniste» (!) il comitato provinciale democristiano, per la prima volta ammette l'esistenza del grave problema connesso alla penetrazione delle cosche mafiose nei settori vitali dell'economia palermitana, e sollecita il Comune (e cioè se stesso) a effettuare una rigorosa revisione delle licenze commerciali concesse in passato. Ma è sintomatico, tuttavia, che sia stato inasabito l'odg, che era stato presentato dalla minoranza di Base e con il quale si facevano due precise richieste: 1) una «seria inchiesta» per accertare «tutte le circostanze che hanno accompagnato e determinato il rinnovo» degli appalti comunali; 2) l'impegno che nessun avvocato democristiano accetti di difendere esponenti della mafia o, ove qualcuno di essi avesse già accettato mandati in questo senso, che li rimetta.

Il riferimento è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone Luciano Liggio, che la polizia ritiene non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dai fratelli La Barbera, a Paolo Bontade, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc.

Sui rapporti Dc-mafia, infatti, è attesa con interesse dall'opinione pubblica la conferenza stampa, convocata dal Pci per dopodomani, sul memoriale che verrà presentato dai consiglieri comunali comunisti alla commissione antimafia.

Continuano intanto le operazioni di polizia antimafia. Stanotte, a Palermo e provincia, sono state fermate altre 33 persone. In provincia di Trapani, nello spazio di 48 ore, sembra che siano state interegate ben 400 persone. Tra gli altri, risulta che siano stati interrogati un ex-deputato nazionale d.c. ed il sindaco di Marsala. L'ex-parlamentare d.c. non può essere che l'onorevole Del Giudice non rieletto il 28 aprile. Tutti gli interrogatori sarebbero collegati alle ricerche, sinora fatte, di un altro temibile capomafia, Mariano Licari, di Marsala, che risulta essere uno dei più influenti

capi-elettori di un notissimo parlamentare d.c.

Stamane infine il comando della VI brigata dei carabinieri ha comunicato l'elenco di armi e munizioni sequestrate nei primi sei mesi di quest'anno in Sicilia. Nell'elenco sono compresi: un fucile mitragliatore, 73 moschetti e fucili, 41 fucili da caccia, 85 pistole e rivoltelle, 908 bombe a mano, 113 bombe da mortaio, 123 proiettili d'artiglieria, decine di sciabole, baionette e pugnali, 9.350 chili di esplosivo, una mina anticarro, 34 metri di detonatori, ventimila cartucce per varie armi, canne di ricambio per armi automatiche e, addirittura, una bomba da aereo!



Margherita Bontade

G. Frasca Polara

È morto
Antonio
Donghi

Il pittore, che aveva sessantasei anni, si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'Istituto di belle arti della capitale, sin dal 1929 prese parte a quasi tutte le esposizioni italiane e a molte estere. Nel 1927 ebbe in America la First Honorable Mention del «Carnegie Institute».

Il telefono non dà tregua. Le due pomeridiane. Gli amici artisti, fra via della Lungara e via dei Riari, dicono che è morto Antonio Donghi. E che l'hanno visto, giorni addietro, scivolare per i Riari con la sua valigetta, come per una vocazione, come se andasse a cercare qualche nuovo albero da dipingere, che ha le foglie forti da non essere mosse dal vento. Ricordo che Donghi si affannava sempre per il più piccolo alito di vento. Andava in ospedale. Senza che nessuno sapesse nulla andava a farsi curare di un male terribile.

Era nato a Roma nel marzo del 1897, e nell'ambiente romano aveva messo le sue timide e sottili radici. Negli anni fra il 1920 e il 1930, il suo nome lo si trova spesso fra i frequentatori intellettuali del caffè Aragone; al tempo, ma un po' in margine al nucleo e agli amici della «Ronda». Donghi spezzò, allora, con tanti altri, il pane

del Novecento, delle piccole illusioni, neoclassiche, ma anche il pane più schietto dei vivaci umori naturalistici.

Difficile, così, all'improvviso, una sua collocazione nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, ora, se qualcosa passa dinanzi agli occhi nostri, non sono le figure, le composizioni, ma quella sua marcia minuta e fiamminga, del far paesaggi dal vero, con intenzione metafisica (Carrà, Morandi, Gaudi); quella sua piccola follia del dipingere bene, lacando come un cinese sulla porcellana; i suoi garbati stupori di fronte alla natura. Il suo esotismo e il suo primitivismo alla Rousseau, del resto, si esercitavano sulla foresta di quell'Orto botanico che si distende di là dalle finestre del suo studio.

Ci furono momenti nei quali il suo compromesso fra naturalismo e metafisica, fra verità e neoclassicismo, che ci possono far vedere un po' il suo lavoro vicino a quello di Ceracchini, Francalancia, Socrate, Trombadori. Certo, la sua figura di pittore va vista in margine a quel piccolo naturalismo italiano, corretto dalla pittura metafisica, che in Italia conta pure nomi grandi, in quegli anni, come Carrà e Morandi.

da mi.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

Arrivano gli speculatori
e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

CATANZARO, 17. All'Ente del turismo di Catanzaro — hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvero — Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo» che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e gentile direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più. La zona di Capo Suvero, un tratto di costa di fronte a Nicastro, che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e i dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'onnipotente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro a un certo «tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altre iniziative di operatori economici sono segnalate nella zona di Punta Alice di Ciro dove dovrebbe sorgere alberghi con «bungalow» e nella zona di Botricello sullo Jonio. Ma siamo ancora in una fase preliminare, di assaggio se così vogliamo chiamarla. L'Ente provinciale del Turismo, dal canto suo, ha preparato un piano generale delle opere pubbliche per il turismo fin dal febbraio del 1961, un piano che prevede una serie di opere per valorizzazione del patrimonio storico, archeologico della regione, un patrimonio inestimabile e pochissimo conosciuto. Si tratta di lavori urgenti di restauro dei monumenti greci e romani, degli edifici monumentali medioevali e moderni, per la valorizzazione delle bellezze naturali. Ad esempio illumineremo i Castelli a mare, come il castello murattiano di Pizzo, così chiamato perché vi fu fucilato Gioacchino Murat nel 1815. Lo noterà brillare come una stella e lo si potrà scorgere dalla Sicilia».

Il piano è vasto e dovrebbe entrare nella fase esecutiva il prossimo anno. Una ricerca di mercato ha dato la possibilità all'Ente di individuare i poli turistici della regione. In questi poli verranno costruiti con i finanziamenti pubblici le infrastrutture di base: strade panoramiche, acquedotti, linee elettriche, edifici di pubblico interesse, banchine di approdo per natanti di piccolo tonnellaggio, pesca e diporto, l'aeroporto a S. Eufemia Lametia, tre chilometri di teleferica per collegare Vibo Valentia a Vibo Marina.

Per quanto riguarda la costa tirrenica il piano prevede l'intervento più consistente nella zona di Capo Suvero, proprio laddove grosse società finanziarie stanno rastrellando da qualche mese i terreni. Una coincidenza? Diremo una coincidenza voluta.

I gruppi speculativi che stanno scoprendo la Calabria animati da grosse ambizioni — villaggi ed elporti — non si sono fermati a Capo Suvero in seguito ad una decisione improvvisa in primo luogo anche essi fanno inchieste di mer-

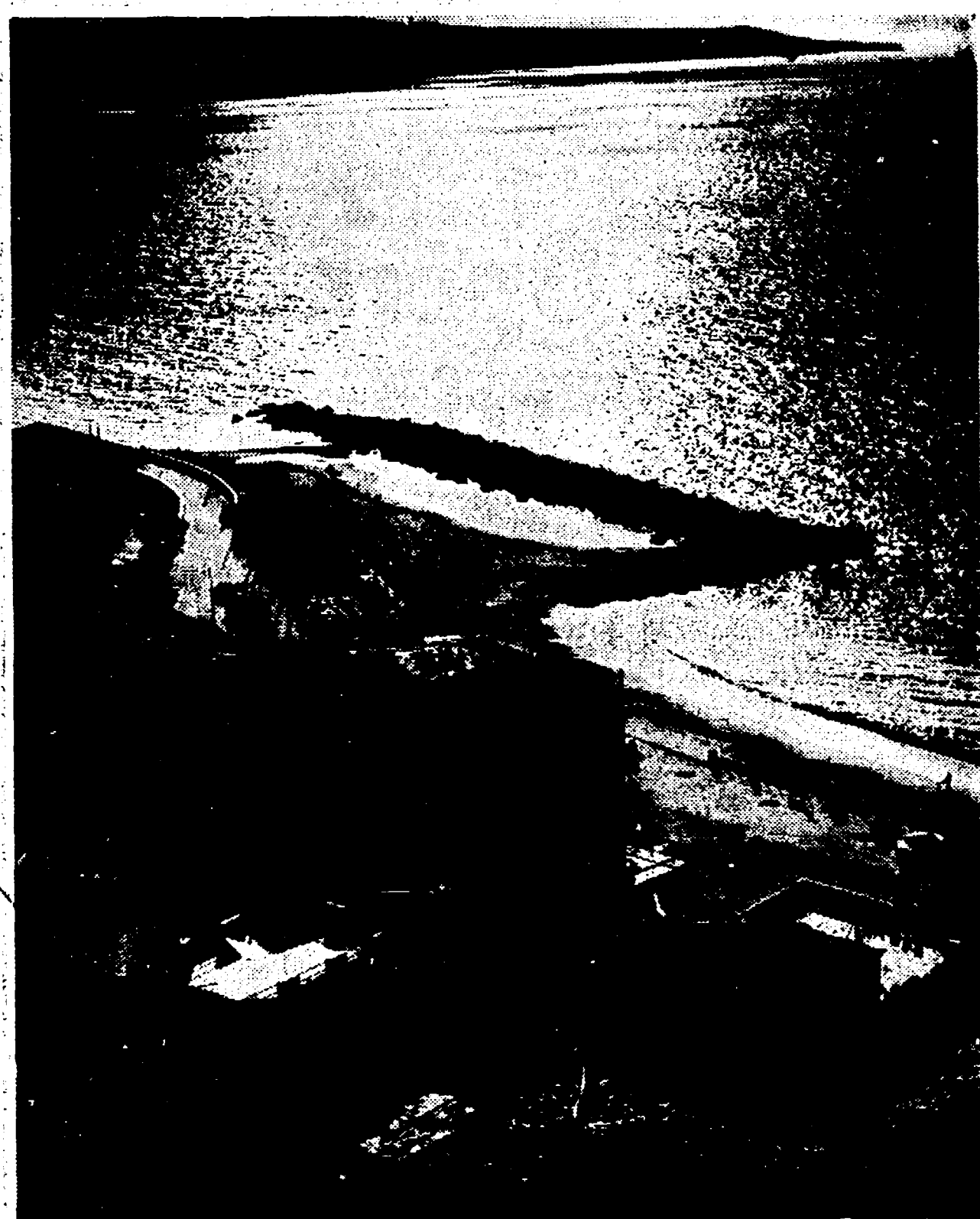
cato, non si muovono mai senza aver prima soppresso il mo ed il contro. Cetano centinaia di milioni nell'impresa e vogliono che il rischio venga lautamente compensato. I funzionari della Edison che nel marzo del 1961 hanno percorso la Calabria in lungo ed in largo, alla ricerca di un «settorio fortunato» nel quale il monopolio potesse intervenire, hanno posato gli occhi su Capo Suvero, ed è straordinario il fatto che i viaggiatori del monopolio abbiano presentato il loro rapporto pochi mesi dopo il varo del piano di massima della valorizzazione della regione preparato dagli enti del turismo.

In secondo luogo il monopolio vuole ridurre al minimo la spesa che deve sostenere per le nuove iniziative. I costi di urbanizzazione delle zone su cui sorgeranno i suoi villaggi turistici, secondo una vecchia regola tanto cara alla speculazione, devono gravare sulla collettività. E' accaduto in tutte le città italiane, perché dunque nei nuovi poli di sviluppo turistico? I contributi pubblici, nella logica del monopolio, devono servire per portare la strada, la luce, il gas nei suoi nuovi villaggi. Il profitto invece no, quello è assolutamente privato e guai a chi lo tocca. Ecco dunque, a nostro parere, i motivi della coincidenza fra gli interventi previsti dagli enti pubblici nella zona di Capo Suvero e il silenzio (perfino misterioso tant'è la cautela che circonda l'operazione) acquisto di centinaia di ettari da parte delle società immobiliari nella stessa zona. Fatti i conti, visto che il si sarebbero riversati i quattrini della collettività, gli speculatori si sono preparati ad accoglierli.

Il piano di valorizzazione preparato dagli enti per il turismo, per quanto possa apparire da una conoscenza superficiale, porterebbe certamente dei vantaggi alla economia di una regione che dispone di un patrimonio di bellezze naturali ed artistiche incalcolabile. Finora abbiamo parlato solo delle coste, ma la Calabria presenta una straordinaria varietà di aspetti paesistici: basti pensare alla Sila, la selva, i pini centenari, pascoli verdi, il gran bosco d'Italia».

Tuttavia, se sui piano si imprimerà l'orma della speculazione, accadrà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra agli emigranti delle società. Terra povera, ingrata che fino a pochi mesi fa nessuno acquistava per cento lire al metro. Ora gli speculatori offrono tre milioni e mezzo all'ettaro e la lusinga di questa somma è molta per chi ha vissuto con poche decine di migliaia di lire al mese. Ma quando abbandonerà il suo vecchio podere con il gruzzoletto in tasca, l'ex contadino sarà completamente solo e finirà alla periferia delle città alla ricerca di un lavoro, fra la massa della manodopera generica, eterno emigrante, mentre sulla terra da lui venduta comincerà a scorrere un rivolo d'oro.

Il problema dunque non è solo quello dell'intervento pubblico nel campo delle infrastrutture, ma di una politica democratica del turismo che faccia perno sugli enti pubblici e la realizzazione dell'Ente Regionale, con i poteri che le concede la Costituzione in materia urbanistica e di valorizzazione turistica creerebbe una precisa situazione



Pizzo Calabro

ne di stabilità e di chiarezza) per escludere l'intervento speculativo in un settore dell'economia nazionale che ha già assunto un peso considerevole.

Anche in Calabria qualcosa si sta muovendo in questo senso, e proprio nelle zone prese di mira dalle società speculative. Il sindaco di S. Eufemia Lametia, compagno Costantino Fittante, ha idee chiare in proposito. «Un consorzio di Comuni potrebbe valorizzare la costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale elaborato nell'interesse generale. Una soluzione di Nocera, Falerna, Curinga, S. Eufemia, Curinga, Francavilla, Pizzo Calabro possiedono un vasto patrimonio di terre demaniali, alle quali si aggiungono gli arenili e i frangimento, zone in cui sono stati piantati migliaia di pini, del demanio marittimo. Questi terreni sono posti fra il mare e le proprietà acquistate in questi mesi dalle società speculative e per il loro carattere di inalienabilità, anche se parte di essi sono stati usurpati lungo i secoli e spesso addirittura venduti a terzi, costituiscono un freno obiettivo alla speculazione. Consorziandosi fra loro, i comuni interessati potrebbero valorizzare direttamente la costa, utilizzando i contributi dello Stato che in questo modo non finirebbero con l'incremento in attività speculative».

Il Comune di S. Eufemia ha già chiesto alla Intendenza di Finanza e alla Capitaneria di Porto la cessione delle terre demaniali. Da notare che il «piano bianco» prevede la vendita di una parte dei terreni demaniali per finanziare la costruzione di ospedali e gli enti pubblici dovrebbero godere del diritto di pre-

lazione. La risposta è stata negativa. Bisogna attendere, dice la Intendenza, fino a quando non sarà completata la costruzione dei «frangimento». Anche alcune società hanno avanzato la stessa richiesta. «Torneremo alla carica», dice Fittante — come consorzio dei Comuni, e dovremo spuntarla».

Un consorzio di enti pubblici dunque che, non escludendo anche l'intervento privato e particolari forme di cooperazione, persegua l'obiettivo di attuare piani di valorizzazione turistica nel quadro di uno sviluppo generale della economia della regione. Una soluzione nuova, democratica, che

si contrappone alla tradizionale forma di intervento monopolistico, mossa solo dalla ricerca del massimo profitto.

Sulle coste della Calabria è cominciata dunque una battaglia che ha per posta il mare, le spiagge, il sole. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni conducono i contadini calabresi per la terra. Il suo esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori.

Gianfranco Bianchi

Cinque arresti
per il
delitto Tandoy

AGRIGENTO, 17.

Cinque persone fermate la settimana scorsa a Raffadali, sono state oggi arrestate e trasferite al carcere di Agrigento nel corso delle indagini sull'uccisione del commissario di P.S. dottor Cataldo Tandoy, abbattuto tre anni fa a revolverate da assassini ancora ignoti. I cinque sono stati denunciati per associazione a delinquere dal sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, dott. Fici, che si trova ad Agrigento per dirigere le indagini.

Si tratta del braccante agricolo Salvatore Jacone del cantiere Luigi Limbrici, dello operaio forestale Antonio Bartolomeo, del carrettiere Giuseppe Baci e del sarto Giacinto Tarallo. Quest'ultimo, al momento del fermo, ricopriva la carica di presidente della Rca di Raffadali.

Sabato prossimo in tutte le edicole il numero speciale di

Rinascita

in occasione del ventesimo anniversario del 28 luglio

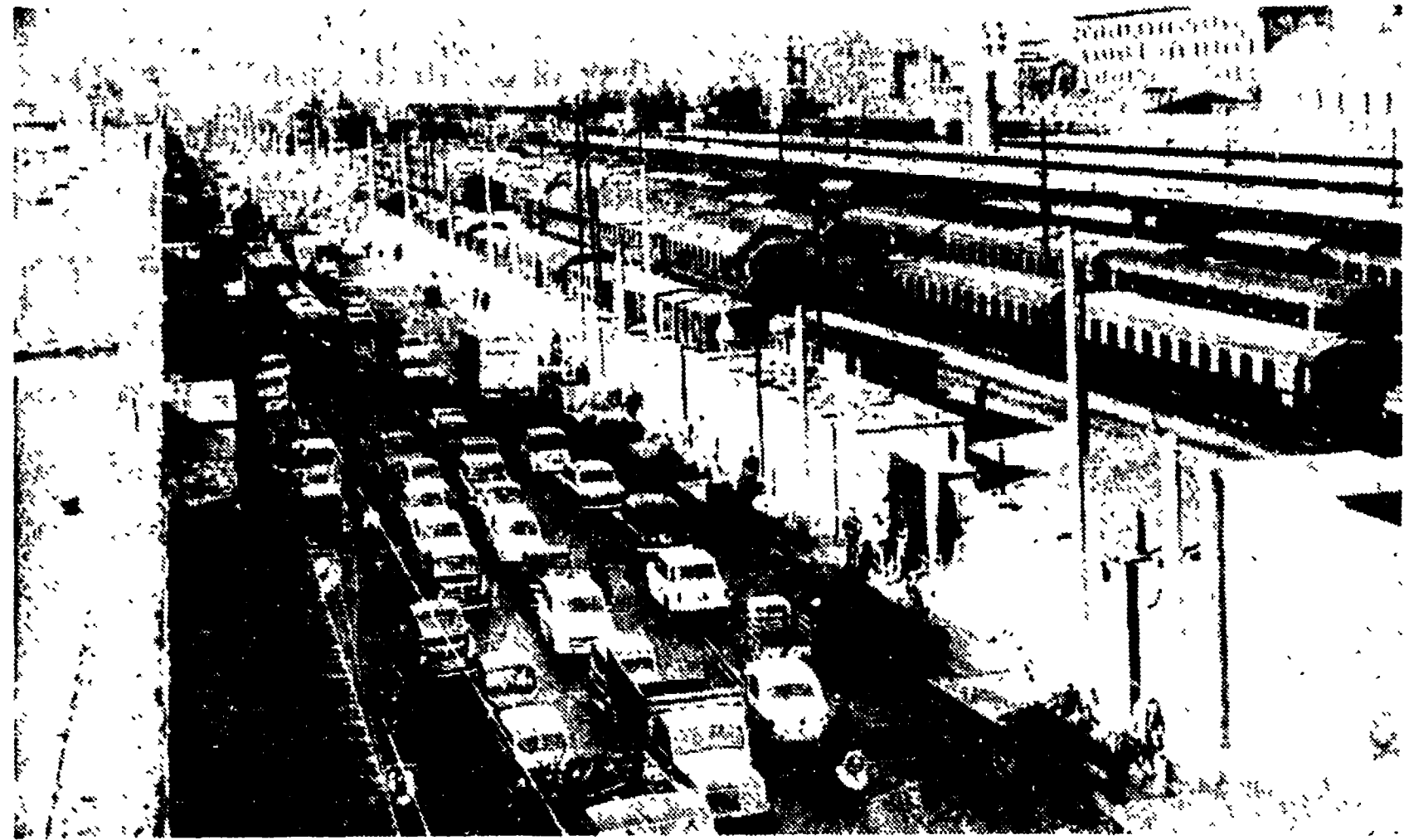
Scritti di Palmiro Togliatti

Luigi Longo
Giorgio Amendola
Mario Alicata
Ranuccio Bianchi Bandinelli
Paolo Alatri
Giansiro Ferrata
Paolo Spriano

Le relazioni originali inedite degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto e della sorveglianza di Mussolini da Villa Savola a Campo Imperatore.
Organizzate la diffusione!

Bari:

La direzione delle F.S. ha progettato tre soluzioni per eliminare il laccio ferroviario — Sono state presentate in Comune e in Provincia — Le richieste dei comunisti.



Occorre liberare la città dalla «cintura di ferro»

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. Il problema ferroviario di Bari, con le soluzioni proposte dalla commissione tecnica ministeriale, è venuto finalmente all'esame degli enti locali. Le tre soluzioni proposte dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato sono state prese in esame dal Consiglio comunale e da quello provinciale. Il problema è noto ed è stato ampiamente discusso dal nostro giornale.

Se ne discute da cinquant'anni. Negli ultimi dieci anni la soluzione si era fatta più impellente a seguito dello sviluppo urbanistico della città che è tagliata in due dal fascio dei binari, che formano una vera e propria «cintura di ferro». La DC offriva la soluzione ad ogni vilipendio di campagna elettorale per non parlare subito dopo il voto. Ora pare che la Direzione delle Ferrovie dello Stato si sia convinta della urgenza di una soluzione e una commissione ha studiato in due riunioni del 27 maggio e del 3 luglio scorso una serie di progetti che debbono essere definiti nel particolare. Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali di Bari, cioè il sindaco dc, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, un altro dc, e il presidente della Camera di Commercio. Tre sono le soluzioni provinciali proposte all'esame degli enti locali baresi.

La prima riguarda la stazione di testa. Questa soluzione prevede solo lo spostamento dei binari della linea Lecce-Bari dall'altezza di S. Giorgio lungo la litoranea per Mola fino a Bari. Tutto il resto degli impianti della ferrovia principale e di quelle secondarie rimarrebbe invariato. Solo la stazione centrale dovrebbe essere spostata all'altezza di via De Cesare. Questa soluzione ha lo svantaggio di liberare solo una parte della città dalla «cintura di ferro» e peggiorerebbe i servizi di transito e di manovra della linea Lecce-Bari-Foggia e di quella per la stazione di S. Paolo. La seconda soluzione, la terza, prevede lo spostamento di tutto il piano dei binari di 5 metri, che verrebbe contenuto in trincea o in galleria. Sarebbe questa una soluzione definitiva che libererebbe la città interamente dalla fascia di binari rendendo possibile l'allacciamento dei due rioni attraversati dal collegamento pure graduale, di tutte le strade dell'uno e dell'altro rione al disopra della trincea ferroviaria, che quella che anche l'importante consentirebbe l'utilizzo per giardini o stazioni di servizio per pulmann di tutta l'area di copertura della trincea. Per l'attuazione di questo progetto vi sarebbero degli ostacoli, sormontabili, in conseguenza di alcune falde freatiche.

La terza soluzione è quella della stazione sopraelevata che prevede la soprelevazione del piano di ferro dei binari di 7 metri e consentirebbe il collegamento dei due rioni con gallerie al di sotto del piano di ferro.

L'attenzione dei tecnici si è soffermata sulla seconda soluzione, quella cioè che prevede l'innalzamento della «cintura di ferro».

Come è evidente il problema è grosso e investe il futuro urbanistico della città, il suo sviluppo economico. Sia al Consiglio comunale, con un intervento del compagno Pinto, che al Consiglio provinciale con l'intervento del compagno Gadaletta, i comunisti hanno chiesto che i due enti locali conchiudano prima del mese di ottobre — quando la commissione ministeriale ha deciso di riconoscere per la scelta dei progetti — i due Consigli per esaminare attentamente i tre progetti in modo da decidere con consapevolezza sulla soluzione da dare al problema ferroviario di Bari.

Nato Palasciano

Operai e artigiani scioperano oggi insieme ai contadini

Una decisa risposta al governo Leone — La drammatica situazione delle campagne

Nostro servizio **VOLTERRA, 17.**

I lavoratori di tutte le categorie del comune di Volterra daranno vita, domani giovedì, ad una grande giornata di sciopero generale. Edili, alabastrai, dipendenti dell'Ospedale psichiatrico abbandoneranno i posti di lavoro e si uniranno ai contadini che sono da tempo in lotta. Non si tratta di una manifestazione di semplice solidarietà; il collegamento fra città e campagna infatti si è fatto sempre più strada nella coscienza di tutti i lavoratori. La lotta settoriale viene così elevata ad un livello superiore anche se la rivendicazione che riguarda la fabbrica, la mezzadria, la piccola proprietà contadina non perde il suo significato. Si investono cioè i problemi di struttura, si chiedono le grandi riforme, da quella agraria allo ordinamento regionale. Lo sciopero generale di Volterra, al quale seguirà venerdì quello degli operai e contadini del Comune capoluogo vuole essere una pronta risposta alla Confindustria, alla linea del governo Leone.

Al centro di questa grande giornata di lotta nel volterrano sono i problemi della terra, il movimento contadino è guidato dal fulcro dello sciopero generale proprio perché le sue richieste investono i grossi problemi, quelli dai quali dipende lo sviluppo economico e sociale della zona. A Volterra converranno mezzadri, braccianti, coltivatori diretti dai grossi comuni vicini: da Pomarance, Castelnuovo, Lastra Marone, Montecatini V. C. Casale, Guardistallo e dai più piccoli comuni di tutta la Val di Cecina.

La terra — come si è detto — è la grande accusa. L'economia di questa parte della provincia di Pisa è ancora basata sull'agricoltura: un'agricoltura in condizioni disastrose. Per chilometri e chilometri il paesaggio è desolato: la terra è

brulla, riarata dal sole, abbandonata per larghi tratti dalla mano dell'uomo che è fuggito e continua a fuggire verso la città.

Nel pomarance per esempio ben 120 poderi sono abbandonati; altri 150 si possono trovare nel volterrano mentre la fuga continua con ritmo serrato. Ed anche nelle zone dove opera l'Ente Maremma si comincia ad abbandonare i poderi, poiché le condizioni di vita stanno diventando sempre più insostenibili.

Proprio in quest'anno la situazione si è fatta più grave, ha posto in grosse difficoltà le famiglie contadine, ha fatto diminuire paurosamente i redditi.

«Non si può più parlare di crisi — dicono i contadini volterrani — qui c'è una vera e propria catastrofe».

È una zona questa dove la produzione agricola è basata sui cereali ed in modo particolare sul grano: il 40% della produzione quest'anno è andato perduto a causa del maltempo proprio mentre i prezzi dei con-

sumi sono andati aumentando vertiginosamente.

Non si può nemmeno tentare — come affermano i contadini — di iniziare altre produzioni perché non potrebbero essere immesse in alcun mercato. Per esempio in questa zona di collina si potrebbe produrre olio, ma i mezzadri non assorbono che il prodotto imbevibile del monopolio, dai grandi industriali.

A rendere ancora più drammatica la situazione vi è il fatto che la conduzione dei campi è sempre più lasciata nelle mani dei vecchi e delle donne.

I giovani non se la sentono più di lavorare nei campi e si sottopongono a fatiche disumane. «Non è difficile, per chi si aggira sulle strade volterranne verso le cinque del mattino, scorgere comitive di ragazzi che, a piedi, percorrono sette, otto nove chilometri di dura salita per recarsi nelle botteghe artigiane, dagli alabastrai».

La crisi della campagna ha sfasciato l'economia della terra, il depauperamento delle campagne, hanno messo in crisi le fonti di approvvigionamento della città alle difficoltà di rifornimento di carne che si presentano in queste zone: il bestiame è diminuito, i trasporti sono difficilissimi, non è raro che la carne scarseggi.

L'Ente Maremma, come dicevamo, ha finito con l'aggravare la vita dei contadini. Oggi per esempio, proprio mentre il raccolto è andato perduto per un buon 40%, l'Ente Maremma esige il pagamento dei debiti contratti dagli assegnatari. Nel grossotanto già numerosi sono stati i sequestri ordinati dall'ente: ora anche nel volterrano cominciano ad arrivare i sequestri ordinati di grano. Come se non bastasse questa situazione viene appesantita da tutti gli altri problemi di carattere nazionale ed in modo particolare della controversia fra medici e Cassa Mutua: benché i contributi per l'assistenza siano abbastanza elevati — fra poco vi sarà anche un aumento di tali contributi assicurativi — oggi si deve pagare anche la prestazione medica.

Le famiglie contadine vivono così in un continuo dramma, si disgregano, si disperdono: ma tuttavia intensificano la lotta. I sindacati dei comuni di Pomarance e di Volterra hanno già preso impegno di convocare una conferenza agraria per presentare al governo precise proposte positive. Il movimento dei contadini e degli operai saprà sostenere con forza.

D. Notarangelo

Alessandro Cardulli

In mano alle donne i campi d'Abruzzo

Dirigono i poderi dopo che i loro uomini sono emigrati - La loro presenza nell'industria - Si sfalda la famiglia patriarcale

Nostro servizio **TERAMO, 17.**

Nel corso della manifestazione operaia e contadina svoltasi il 7 luglio scorso a Pescara l'imponente corteo che attraversava le vie della città era aperto da un folto gruppo di giovani mezzadri teramane. Cantavano. Una di esse stringeva fra le braccia un grosso mazzo di garofani rossi. Formavano il gruppo che più spiccava fra le migliaia di dimostranti: quasi a dimostrazione della posizione di rilievo ricoperte dalle donne nelle campagne d'Abruzzo. In questa parte d'Italia, ove l'economia nonostante taluni mutamenti degli ultimi anni rimane prevalentemente agricola, lavorano nelle campagne circa 270 mila donne. Duecentomila sono coltivatrici dirette, oltre 56 mila colone e mezzadri, circa dieci mila raccoglitori di uva. Se per ipotesi questa massa di mano d'opera femminile venisse a mancare o si rifiutasse di lavorare in pochi mesi l'agricoltura abruzzese andrebbe in rovina ed i boschi dalla Maiella e dal Gran Sasso ritornerebbero a coprire vallate e conche.

Dal dopoguerra ad oggi la agricoltura abruzzese è sempre più passata in mano alla donna. Non è stato per una scelta più o meno brillante, deliberata nelle campagne d'Abruzzo, ma lo sbocco forzato di una dolorosa situazione di arretratezza, di crisi, di squilibri, che ha costretto decine e decine di migliaia di contadini abruzzesi ad emigrare. Gli uomini sono stati appunto prodotti dalle loro mogli e dalle loro figlie. Non solo nel lavoro dei campi. Accade non raramente ormai che sia la donna a trattare con l'agritore per i riparti, a concordare le imposte in municipio, a discutere nell'ufficio dei contributi unitari, a recarsi, se assegnatario come nel Fucino, i rapporti della sua azienda con l'Ente Riforma.

L'apporto della donna si è fatto determinante anche dove la famiglia contadina è rimasta unita. L'introduzione di colture specializzate ed intensive (ortaggi, frutta, tabacco, barbabietole, ecc.) impegnano la mano d'opera femminile per quasi tutto l'anno.

Ma alla contadina è chiesto ancora di più: causa il basso reddito familiare si è spinta a trasformarsi in certi periodi dell'anno in bracciante, in percolina dell'ortone e persino in mondina della Pianura Padana.

Rimane poi il peso dell'educazione dei figli e delle mille incombenze domestiche.

Dall'Abruzzo, dunque, viene una figura di lavoratrice con un ruolo cardine nel sostenimento della agricoltura e della economia regionale. Ma è una figura martoriata di fatiche, sacrifici, responsabilità. È giusto che la donna dispieghi completamente il suo apporto nella società: ma ciò che avviene in Abruzzo porta la lavoratrice in senso opposto alla emancipazione femminile. Piuttosto verso uno sfruttamento a livello schiavistico.

Si capisce che se gli uomini emigrano, i redditi contadini sono bassi, e che se le lavoratrici sono costrette per vivere ad un lavoro massacrante significa che in agricoltura occorrono radicali innovazioni. Occorre la ri-

forma agraria. E con essa bisogna subito risolvere una serie di ingiustizie e di ritardi di ogni tipo che si riversano ancora sullo stesso capro espiatorio: la donna.

Ad esempio, forse in poche altre regioni d'Italia appare così reazionario ed iniquo il tristemente noto coefficiente Serpieri per cui il lavoro della donna vale il 60 per cento di quello dell'uomo.

Da questo mancato riconoscimento della sua opera dipende poi la falceida, se non il rifiuto totale, dei diritti assistenziali e previdenziali della lavoratrice.

In Abruzzo vi sono migliaia di contadine che esplicano di fatto la funzione di esecutori, ma non ne hanno il riconoscimento giuridico. Si giunge a degli assurdi. Le lavoratrici del Fucino sono sì passate da fitto a fitto ad assegnatarie, ma dal punto di vista della configurazione giuridica sono rimaste incatenate nel limbo delle «coadiuvanti» per cui vengono persino escluse dal diritto di voto nelle mutue.

Il «muro» della disuguaglianza che costringe la contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In molte famiglie contadine abruzzesi la donna non siede a tavola con gli altri membri della famiglia; riserva per sé il cibo più scadente; ogni sua minima spesa è condizionata dall'approvazione del capofamiglia. Nei pochi casi in cui il reddito familiare permette di far proseguire gli studi ad un figlio la scelta cade sempre sul maschio anche se meno predisposto alla scuola della sorella.

Sarebbe comunque sbagliato credere che in Abruzzo tutto sia statico ed immutabile. Lo stesso ruolo determinante svolto dalla contadina abruzzese ha anche radici in un costume ancora arretrato ed in antichi pregiudizi.

In questo senso un fenomeno estremamente positivo è stata l'occupazione di manodopera femminile, per gran parte proveniente dalle campagne, nelle fabbriche di recente costruite lungo la fascia costiera ed attorno ai maggiori centri della regione. Queste ex contadine — quasi tutte giovanissime — giunte a contatto con la città hanno portato nelle famiglie contadine in cui contribuiscono a vivere una ventata di idee fresche e moderne.

Queste ragazze pur percependo paghe molto basse (da un minimo di 550 ad un massimo di 1200 lire al giorno) da sole portano in casa un salario che a volte uguaglia ed a volte persino supera lo intero reddito della piccola azienda familiare!

Qua e là si delinea lo sfaldamento della vecchia struttura patriarcale della famiglia contadina. Soprattutto aumenta il numero delle donne — anche se ancora in modo insufficiente — che acquistano consapevolezza dei propri diritti e del posto occupato nella produzione.

Anche in Abruzzo si sta aprendo la prima pagina di un libro nuovo: parla di civiltà nelle campagne e di emancipazione delle donne contadine. Siamo ancora al prologo. Bisogna passare al movimento e alle conquiste.

Walter Montanari

Abruzzo: manifestazione delle donne contadine

TERAMO, 17.

Indetta dall'UDI regionale e con l'adesione della Alleanza Contadina e della Federazione delle donne della campagna abruzzese. Parlerà la compagna Marisa Rodano.

Avellino: zolfo

L'azione dei minatori blocca i licenziamenti

AVELLINO, 17. — La ferma risposta dei minatori e della popolazione del bacino solifero ha bloccato sul nascere la minaccia dei duecento licenziamenti decretati nei giorni scorsi dalla «SAIM» e ha aperto in modo concreto il discorso sulla nuova destinazione economica delle miniere. A conclusione, infatti, della riunione svoltasi presso l'Amministrazione provinciale alla quale, per il nostro partito, ha partecipato il compagno Vetrano capo gruppo al Consiglio, si è deciso di respingere i licenziamenti, anche se i padroni hanno comunicato di avere sospeso la loro decisione fino al 31 agosto. La delegazione dei parlamentari e dei dirigenti sindacali, inoltre, chiederà al ministro dell'Industria e Commercio l'intervento e il passaggio della gestione della miniera all'Ente Zolfo Italiani. Allo scopo di approfondire le possibilità e le direzioni di sviluppo delle miniere sarà convocata presso la Camera di Commercio una conferenza apposita. Nella discussione sono emersi dati interessanti circa le ampie possibilità di una più razionale utilizzazione delle miniere, e l'impianto di stabilimenti per lo sfruttamento dei sottoprodotti e dei derivati.

Potenza: maggioranza della CGIL alla SAIA

POTENZA, 17. — Nelle elezioni della CI alla fornace della società SAIA di Potenza la CGIL ha riportato il 90% dei voti, conseguendo così 2 dei 3 seggi in lista.

Ancora una volta la CGIL ha ricevuto la fiducia dei lavoratori.

Il successo ottenuto nelle elezioni della CI ha spinto i lavoratori del settore a sostenere, con ogni forma di lotta, le giuste rivendicazioni avanzate unitariamente dai Sindacati nazionali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, al fine di costringere il padronato ad iniziare con serietà le trattative per il rinnovo del CCNL.

Viareggio: preparativi per la Fiera del Libro

VIAREGGIO, 17. — Fervono i preparativi per la realizzazione dell'8ª Fiera del Libro che quest'anno, per la prima volta, si svolgerà nei giorni di maggiore affluenza di forestieri nella nostra città e cioè, dal 12 al 18 agosto. Superati gli ostacoli che impedivano l'attuazione della manifestazione nei giorni di Ferragosto, si avrà così il ritorno ad una lontana tradizione per cui la fiera del libro, veniva pure chiamata «Fiera di Ferragosto».

Il fatto nuovo, dell'edizione di quest'anno, non potrà non fare aumentare considerevolmente la diffusione del libro, arricchendo così quello che resta il fine esclusivo, quello culturale, di una manifestazione che a parte il successo di vendita del libro sempre accresciuti nel susseguirsi degli anni, ha saputo conquistarsi un primato, rispetto ad altre iniziative del genere, per la sua continuità.

Un successo maggiore degli anni precedenti si profila sin da ora per quanto concerne la partecipazione dell'editoria nazionale. Hanno già dato la loro adesione: Bompiani, Garzanti, Fabbri, Canevari, Martello, Mondadori, Cappelli, Nuova Accademia, Edizioni di Comunità, Bemporad-Marzocco, Morcelliana, Vallecchi, Salani, Einaudi, Lerici, Rizzoli, Massimino, Murri, Vito, Bianco, Bietti, Sansoni, La Nuova Italia, Loescher, Feltrinelli, Mulino, Rinaldi.



Due giovani contadine abruzzesi

Brindisi Delegazione di sindaci per le grandinate Dal ministro dell'Agricoltura

BRINDISI, 17.

Ieri sera una delegazione di sindaci dei comuni sconvolti recentemente dalla grandine e dall'uragano, è partita alla volta di Roma. Nella capitale la delegazione, che è guidata dal sindaco dc di Brindisi, si incontra questa mattina con tutti i parlamentari del brindisino e sarà da essi accompagnata dal ministro dell'Agricoltura. Alla costituzione della delegazione di sindaci e parlamentari, si è giunti in una situazione particolarmente tesa e drammatica. Nelle ultime ore era apparso chiaro che le dichiarazioni di solidarietà delle autorità governative nei confronti dei contadini avevano un unico obiettivo: quello di far passare del tempo prezioso e di giungere, come per il passato, a erogare qualche contributo che interamente sarebbe andato a finire nelle mani dei grossi agrari. Rompendo ogni indugio e accogliendo l'appello della CGIL e del nostro partito, decine di migliaia di famiglie di contadini di Carovigno, Mesagne, S. Pietro, Cellino, Futurano, S. Vito S. Pancrazio sono accese in massa per le strade, hanno presidiato per ore e ore le piazze e i municipi e hanno imposto alle autorità di muoversi e di muoversi presto e in maniera giusta. Non è un caso che ieri pomeriggio proprio nel momento in cui presso il municipio del capoluogo i sindaci partecipavano, così come era stato deciso dal consiglio comunale di Brindisi su proposta dei consiglieri comunisti nell'incontro dal quale doveva uscire la decisione di recarsi in delegazione a Roma, in piazza Cairoli, distanti qualche centinaio di metri, si svolgeva il comizio dei compagni Zullino e Argenteo della segreteria provinciale della nostra Federazione, che si è trasformata ben presto in una imponente manifestazione.

D'altro canto, a rendere più grave la situazione, sta contribuendo, senza che le autorità intervengano, la manovra al ribasso dei prezzi messa in atto dagli accaparratori e dagli speculatori. Approfittando delle ingenti giacenze di vino nelle cantine e delle aumentate difficoltà dei contadini per le recenti calamità, i gruppi di speculatori stanno girando i comuni del brindisino proponendo prezzi straripanti ai nostri contadini. È necessario che le autorità intervengano immediatamente per stroncare l'attività di questi speculatori per evitare il ripetersi di situazioni tipo quella del '57.

Queste ragazze pur percependo paghe molto basse (da un minimo di 550 ad un massimo di 1200 lire al giorno) da sole portano in casa un salario che a volte uguaglia ed a volte persino supera lo intero reddito della piccola azienda familiare!

Qua e là si delinea lo sfaldamento della vecchia struttura patriarcale della famiglia contadina. Soprattutto aumenta il numero delle donne — anche se ancora in modo insufficiente — che acquistano consapevolezza dei propri diritti e del posto occupato nella produzione.

Anche in Abruzzo si sta aprendo la prima pagina di un libro nuovo: parla di civiltà nelle campagne e di emancipazione delle donne contadine. Siamo ancora al prologo. Bisogna passare al movimento e alle conquiste.

Walter Montanari

Abruzzo: manifestazione delle donne contadine

TERAMO, 17.

Indetta dall'UDI regionale e con l'adesione della Alleanza Contadina e della Federazione delle donne della campagna abruzzese. Parlerà la compagna Marisa Rodano.

Avellino: zolfo

L'azione dei minatori blocca i licenziamenti

AVELLINO, 17. — La ferma risposta dei minatori e della popolazione del bacino solifero ha bloccato sul nascere la minaccia dei duecento licenziamenti decretati nei giorni scorsi dalla «SAIM» e ha aperto in modo concreto il discorso sulla nuova destinazione economica delle miniere. A conclusione, infatti, della riunione svoltasi presso l'Amministrazione provinciale alla quale, per il nostro partito, ha partecipato il compagno Vetrano capo gruppo al Consiglio, si è deciso di respingere i licenziamenti, anche se i padroni hanno comunicato di avere sospeso la loro decisione fino al 31 agosto. La delegazione dei parlamentari e dei dirigenti sindacali, inoltre, chiederà al ministro dell'Industria e Commercio l'intervento e il passaggio della gestione della miniera all'Ente Zolfo Italiani. Allo scopo di approfondire le possibilità e le direzioni di sviluppo delle miniere sarà convocata presso la Camera di Commercio una conferenza apposita. Nella discussione sono emersi dati interessanti circa le ampie possibilità di una più razionale utilizzazione delle miniere, e l'impianto di stabilimenti per lo sfruttamento dei sottoprodotti e dei derivati.

Potenza: maggioranza della CGIL alla SAIA

POTENZA, 17. — Nelle elezioni della CI alla fornace della società SAIA di Potenza la CGIL ha riportato il 90% dei voti, conseguendo così 2 dei 3 seggi in lista.

Ancora una volta la CGIL ha ricevuto la fiducia dei lavoratori.

Il successo ottenuto nelle elezioni della CI ha spinto i lavoratori del settore a sostenere, con ogni forma di lotta, le giuste rivendicazioni avanzate unitariamente dai Sindacati nazionali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, al fine di costringere il padronato ad iniziare con serietà le trattative per il rinnovo del CCNL.

Viareggio: preparativi per la Fiera del Libro

VIAREGGIO, 17. — Fervono i preparativi per la realizzazione dell'8ª Fiera del Libro che quest'anno, per la prima volta, si svolgerà nei giorni di maggiore affluenza di forestieri nella nostra città e cioè, dal 12 al 18 agosto. Superati gli ostacoli che impedivano l'attuazione della manifestazione nei giorni di Ferragosto, si avrà così il ritorno ad una lontana tradizione per cui la fiera del libro, veniva pure chiamata «Fiera di Ferragosto».

Il fatto nuovo, dell'edizione di quest'anno, non potrà non fare aumentare considerevolmente la diffusione del libro, arricchendo così quello che resta il fine esclusivo, quello culturale, di una manifestazione che a parte il successo di vendita del libro sempre accresciuti nel susseguirsi degli anni, ha saputo conquistarsi un primato, rispetto ad altre iniziative del genere, per la sua continuità.

Un successo maggiore degli anni precedenti si profila sin da ora per quanto concerne la partecipazione dell'editoria nazionale. Hanno già dato la loro adesione: Bompiani, Garzanti, Fabbri, Canevari, Martello, Mondadori, Cappelli, Nuova Accademia, Edizioni di Comunità, Bemporad-Marzocco, Morcelliana, Vallecchi, Salani, Einaudi, Lerici, Rizzoli, Massimino, Murri, Vito, Bianco, Bietti, Sansoni, La Nuova Italia, Loescher, Feltrinelli, Mulino, Rinaldi.